ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 25 Luglio 1909* — NUM. 204

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricapito all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero (paesi non compresi nell'unione) | 80 00 | 42 00 | 15 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
E. VOGLER
Prezzi di Inserzione
Prezzi speciali per Inserzioni ripetute
Pagamento anticipato
Conto corrente colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Prangar, non finire

L'ultima avventura d'un avventuriero

Ai tempi in cui gli sciabloni e le daghe tagliavano la giustizia come una torta, il borghese di Parigi odiava insieme e venerava nello spadaccino l'uomo che poteva, a suo piacimento, vuotargli la cantina o vendicarlo d'un sopruso, fargli rendere ragione o sedurgli la moglie. Due o tre omicidi onorevoli bastavano all'uomo d'armi per poter vivere brillantemente fino al rammollimento completo. Sui primi morti della sua folgorante carriera, i sopravvissuti gli pagavano un premio di assicurazione. E lo spadaccino si aggirava di taverna in taverna con gli stivali salienti all'ombelico, il feltro calante sulla punta del naso, tintinnando come un sonaglio e tutto irto di punte dagli sproni ai mustacchi. Fino al giorno in cui un amuleto più giovine non ancora penalonato, con un colpo proditorio si fosse cavallerasco, non lo stendeva per terra a capo di un ponte o al nodo di un crocevia donde l'avventuriero si ritirava nella eternità entro il ventre dei corvi e dei cani selvaggi.

La fortuna di Clemenceau è della medesima specie della fortuna d'un Matamoro del regno di Luigi XIII. Egli al è servito della parola parlata e scritta come quelli si servivano dell'acciaio affilato: per piantarlo nelle reni della gente. Nel flusso precipite degli eventi politici posteriori al settanta, egli è annegato dieci volte e dieci volte è ritornato a galla perchè c'era bisogno di lui per ammazzare qualcuno. Agile e leggiero come una sorca, a tratto a tratto, il piccolo uomo micidiale spariva negli sbocchi di chiavica della denunzia e ne usciva ingrandito. Un altro Clemenceau ne ha fatto saltare un altro! La gente sbattava le mani al miracoloso fonditore di reputazioni fra le cui dita sparivano i ministeri come i dadi sotto il bicchiere del prestigiatore. Egli acciuffava per aria una bandiera immacolata; e dopo un minuto usciva dal suo bussolotto un cencio eporca, da prendere con precauzione con le punte delle dita per gittarlo nella spazzatura. I congiurati per conto dei quali aveva fatto il colpo, salivano al potere: e la loro cura più pesante era di fare stare zitto e ridurre a un relativo stato di quiete il compromettente cooperatore. In questo modo l'ardito dilettante di alte opere di giustizia riusciva a campare: perchè qualcuno aveva sempre interesse a farlo vivere. I vincitori lo lasciavano in eredità ai vinti come si lascia sul terreno un'arma scarica, guasta dalla conflagrazione, sporca, arrugginita. I sopraggiunti lo ripulivano, riparavano i guasti, ungevano il grilletto, lo riempivano di polvere: e Clemenceau ricomparisa quando si stimava opportuno di farlo esplodere un'altra volta.

Questa successione di bei colpi era governata da una logica il cui nesso era il seguente. Ogni uomo politico influente attraeva nella sua orbita Clemenceau per paura e lo teneva al suo fianco con la tenerezza equivoca e dissimulata che circonda un figliuolo spurio raccolto senza riconoscimento nel seno della famiglia. Bastardo di dieci padri, Clemenceau fu di necessità dieci volte parricida. Marcère, Ferry, Gambetta, Rouvier, Tirard, Brisson, Freycinet, Goblet, lo tennero sulle ginocchia l'uno dopo l'altro, e l'uno dopo l'altro scivolarono sopra una buccia d'arancio messa da Clemenceau sotto i loro piedi. Con gli uomini erano colpite le idee che essi rappresentavano, ma di questo secondo ordine di distruzioni, Clemenceau non si accorgeva nè pure. Egli era polemista: e per i polemisti di mestiere la verità non ha maggiore importanza che la pedana schermistica non abbia per lo schermitore. Costoro fanno salti mortali sopra un trappeto di idee: e non hanno tempo di avvedersi se su esso sia ordita una allegoria del patriottismo o del socialismo. Così Clemenceau fu «piede di casa» contro Ferry ed espansionista contro Rouvier: antidecoflo dopo Fashoda e anglofilo dopo Algesiras, nazionalista con Boulanger, e panamista con Cornelius Herz. Ma una superiore coerenza illuminava queste apparenti discordie del suo spirito. Come il suo nazionalismo era costato quattrocentomila franchi a Cornelius Herz, così il suo dreyfusismo costò centomila franchi al famoso Marquet, il più grande biscaglere del secolo. E siccome ogni fede fa capo ad un martirio, questa sua fede, l'unica che abbia avuto, nelle risorse del giornalismo personale, gli valse di essere espulso ignominiosamente dalla vita pubblica quando scoppiò lo scandalo del Panama. Per dieci anni non si parlò più di lui. Pareva sepolto, sepolto vivo in un letamaio donde sembra sia difficile di sortire quasi come da una tomba. Ma sopraggiunse la guerra guerreggiata per l'affare Dreyfus. Vi fu richiesta di uomini d'arme; e i prezzi della prosa polemica rialzarono vertiginosamente sul mercato. Clemenceau si era rifatta una verginità.

In questo modo egli rifiorita, come un fuoco d'artifizio sulla cui carcassa bruciacchiata rifiorissero i pelardi e le luci a ogni primavera. Era eterno, ma era anche immobile. A dispetto della legge comune per cui l'opposizione e il potere non sono che due momenti dello sviluppo d'una vita parlamentare, come lo zio e il nipote sono i due momenti d'una eredità, Clemenceau restava sempre all'opposizione. Accompagnava tutti i morti, calcava con i piedi la terra su tutte le bare, ci danzava sopra con una smorfia macabra — ma non ereditava mai. Al più gli lasciavano spogliare il funerale e poi lo abbandonavano lì, al posto che la natura gli aveva dato. A che però togliere la mina al valico per dove devono passare le colonne nemiche, cantando allegramente, col naso all'aria, una canzone di guerra? Fuori dell'imboscata a che serve una mina? Questo stato non contribuiva ad addolcire il suo carattere, nel dosare il quale il Creatore si era già scordato quel pizzico di materia succherina che si trova persino in certi miscugli fulminanti. Uomo di spirito, Clemenceau disimulava il suo rancore scegliendo a impresa di guerra il motto quadrangolare *Je m'en f...* che ripeteva di continuo come chi fa un atto volontario di rinunzia per congenita sdegnosità di carattere. Questo grido di guerra non essendo mai stato udito sulle ascetiche labbra di coloro che sono votati alla perpetua opposizione per castità politica, assumeva precisamente il contrario del suo significato. L'abbattimento di ministeri non sognava altra cosa che un ministero. L'uccisore di tiranni aveva l'ossessione della dittatura.

Ebbe alla fine il ministero ed ebbe anche la dittatura. Allora trattò il potere come tratterebbe la moglie un oltraggiatore che si facesse una legittima compagna della donna oltraggiata. Fino a quel giorno gli oratori argomentavano, gli economisti sommavano cifre, i partiti si succedevano al potere mentre Clemenceau, con gesto immutabile, vibrava per l'aria una sferza le cui code erano un'invettiva scritta e stampata che calavano sibilando sul dorso e sulla faccia di tutti quanti: a destra e a sinistra, sui vicini e sui lontani, sugli amici del giorno prima e su quelli dell'indomani. Divenuto ministro, tutti videro che quella sferza non gli stava nel pugno come una cosa impugnata, bensì era un prolungamento delle sue mani e delle sue braccia, una parte della sua persona, un organo del suo corpo. Non aveva fatto altro fino a quel giorno che l'oppositore e il cospiratore: e l'una e l'altra cosa continuò a fare. Non ebbe che a percorrere da un capo all'altro il corridoio sotterraneo che congiunge il conciliabolo dei cospiratori e quello dei politicti per instaurare un regime di polizia di cui non s'era visto l'eguale dopo il Direttorio. Il ministero gli parve l'opposizione agli oppositori: e, presidente del Consiglio, non pronunziò un discorso che non fosse negativo. Trattò i suoi ministri come deputati della maggioranza, e verso i deputati della maggioranza ebbe il contegno di un don Giovanni che governa i suoi bravi e i suoi leoni. I suoi colleghi lavoravano: e lui attorniva. Attorniva i moderati avitando lo spauracchio del socialismo, i socialisti abbozzando il gesto minaccioso della reazione. E continuava a ripetere: *Je m'en f... je m'en f... je m'en f...!* e a far motti di spirito: e quelli contro gli amici avevano più divulgazione che non quelli contro gli oppositori. Contrapponendo opposizione ad opposizione, antipatia ad antipatia, minaccia a minaccia egli ha governato tre anni, a capo dei quali, un bel giorno in uno dei soliti assalti di scherma cui si riduceva nel suo pensiero tutta l'attività politica, ha vibrato una puntata nel vuoto ed è caduto, trascinato dalla violenza del colpo, dietro il suo floretto. Nessuno se lo aspettava. Era la ultima avventura dell'avventuriero. Dopo Ferry, dopo Gambetta, dopo Freycinet, dopo tutti quanti, Clemenceau, condannato a rovesciar sempre qualchaduno ha rovesciato Clemenceau.

E per la prima volta, l'opera sua è stata utile pubblico, ed egli è stato benemerito della Francia.

Bergeret.

Ancora uno strascico dell'affare Nasi?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 20.

Ancora uno strascico dell'affare Nasi? Pare di sì; si afferma che la Commissione d'inchiesta sulla Minerva abbia in pronto e sia per presentare al ministro dei lavori pubblici ed a quello della pubblica istruzione le conclusioni intorno alle risultanze del processo Nasi nei riguardi dei coniugi Lombardo e di altri insegnanti, che apparvero, in quel processo, in luce non favorevole e che la Commissione stessa abbia deliberato di invitare il ministro a sottoporre il comm. Lombardo e tutti quegli insegnanti a procedimento disciplinare del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. Come è noto, l'anno scorso la Commissione d'inchiesta propose il procedimento disciplinare del Consiglio d'amministrazione del Ministero della pubblica istruzione contro gli impiegati dell'Amministrazione centrale implicati nell'affare Nasi; analogamente la Commissione di inchiesta sarebbe per fare ora contro gli insegnanti implicati nell'affare stesso.

Il *Giornale d'Italia* osserva che questo nuovo strascico del triste e doloroso affare, che per tanti anni ha pesato sull'Italia, appare ingiustificato perchè sia per avverarsi a sei anni di distanza dai fatti che diedero origine a tanto clamore.

«Ormai — dice il giornale — di scandali il Paese è sazio e nauseato. Se però, per procedere secondo l'equità e la giustizia, nuovi scandali sono necessari, facciamoli pure, ma almeno si proceda con la massima sollecitudine e con la massima serietà di apparato, così che la nuova dolorosa parentesi si abbia a chiudere il più presto. La Commissione d'inchiesta avrebbe fatto meglio a compiere con molta maggiore sollecitudine questa prima scabrosa parte dell'opera sua, così che dopo sei anni dall'affare Nasi e dopo quasi due anni dal processo avanti l'Alta Corte non si dovesse ancora riaprire una ferita dolorosa per tutti. Si aggiunga che verrebbero forse colpiti insegnanti i quali per sei anni continuarono, indisturbati, a salire sulla cattedra a a compiere la loro delicata funzione di educatori, senza aver dato occasione in questo lungo periodo di tempo a biasimo alcuno.

«Ad ogni modo, se la Commissione di inchiesta e il Ministero crederanno, nella loro coscienza, necessario questo ultimo procedimento, ci inchineremo dinanzi alla maestà della giustizia, pur non dissimulandoci i danni che deriverebbero dallo scatenarsi di una tempesta di pettegolezzi, di recriminazioni e sopra tutto contro tutti coloro che si troverebbero, a diritto od a torto, coinvolti nell'inchiesta, senza che neppure la Commissione concludesse con la proposta di deferirli al Consiglio Superiore.

Dalla scuola alle nozze
Appunti biografici del Re nelle lettere del suo istitutore

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 22,15.

La vedova del generale Osio, il quale dal 1880 al 1896 è stato a fianco del Principe di Napoli attuale Re d'Italia, curandone come governatore l'educazione, ha fatto stampare in questi giorni in un limitato numero di esemplari con eleganza di tipi e con abbondanza di illustrazioni un volume contenente il diario e molte lettere del suo compianto marito. Tale volume non è posto in commercio, ma è riservato agli amici della famiglia Osio.

Il *Giornale d'Italia* spigola nell'interessante volume, ricco di annotazioni originali ed acute, brani che più direttamente si riferiscono all'educazione dell'augusto allievo dell'allora colonnello Osio. Eccone alcuni:

«Monza, 9 luglio *(lettera alla Principessa di Strongoli)*. Ogni mattina fa la solita passeggiata nel parco. Volete sapere il resto del suo orario? Dalle 8 alle 8,30 calligrafia; insomma, gli l'ho proprio voluta mettere, e so spiegare come sono contento tanto a questo ha migliorato la sua scrittura! E quando avrà riempito i dieci cartolari inglesi preparati a tale scopo, non vi sarà, credo, più bisogno d'altro. Dalle 8,30 alle 9,30 professore Rizzi; oppure studio. Dalle 9,30 alle 10,30 a cavallo. Dalle 14 alle 15 legge storia o geografia oppure studio matematica a giorni alternati; dalle 15 alle 16,45 merenda; dalle 15,45 alle 16,45 studio; dalle 17 alle 18 visita ai genitori; dalle 18 alle 19 passeggiata nel parco in carrozza alla domenica, martedì, giovedì e sabato, a piedi gli altri giorni.

«19 dicembre *(lettera alla Principessa di Strongoli)*. Dunque domani gli esami si fanno nel salottino da pranzo già disposto a tale scopo. Una lunga tavola è collocata parallelamente a una delle pareti. La Commissione di nove persone darà le spalle a quella parete e farà fronte all'altra dove è un tavolino a cui siederà l'esaminato. Le nove persone sono il ministro della guerra (era il tenente-generale Maurizio Ferrero), il generale Cosenz, il generale Pasi, i professori Morandi, Zamboldi, Mariani, don Anzino, Morelli ed io.

«Una borsetta conterrà dei numeri che dovrà estrarre l'esaminato e che indicheranno le tesi su cui dovrà discutere l'esaminato. Morelli e io saremo in grande uniforme. Il tappeto verde della lunga tavola e un busto gigantesco del Re posto su una scansia di faccia all'esaminato daranno alla sala l'aspetto di un Tribunale. Il processo sarà cominciato alle 8,30, la sentenza sarà pronunciata alle 10,30. Il resto a domani.

«20 dicembre, ore 10,45. — E' stato un vero trionfo: di più e di meglio non avrei potuto desiderare io stesso. A quasi tutte le domande ha risposto subito e bene, e, anche quando ha fatto vedere di non essere sicuro, ha riparato subito con un po' di riflessione.

«Il ministro, il generale Pasi, il generale Cosenz sono stupiti perchè le cose erano combinate in modo che anche il più lontano sospetto di un soppuso non era nemmeno possibile.

«1866, 3 giugno. — Seguendo il Principe il secondo corso della scuola militare, il capitano Morelli gl'insegnava le fortificazioni campali. Per rendere pratico tale insegnamento, dopo averlo studiato, veniva costruito nei giardini del Quirinale a costruire in scala ridotta.

«Cairo, 23 gennaio *(alla moglie)*. Ieri sera siamo stati dal console generale d'Italia, il quale aveva riunito 500 persone. Tutti si affollavano intorno al Principe che si faceva presentare con molto garbo e si stupivano della grande disinvoltura di questo giovinetto.

«Torino, 12 settembre. — Al pranzo questa sera in casa degli sposi il Duca d'Aosta e la principessa Letizia ero tra un francese ex-cavalliere d'onore della principessa Clotilde ed un capitano in borghese. Il francese mi ha detto cose curiosissime ed interessantissime. Andando al concerto ero in carrozza colla principessa Clotilde: tutta la gente del popolo salutava esclamando: *La mamma d'la sposa!* La santa donna se ne compiaceva. Più del titolo non potrebbero darmi, mi disse.

«Berlino, 21 maggio *(lettera alla moglie)*. Qui il Principe se l'è cavato sempre benissimo, sebbene abbia dovuto far non poche lunghe galoppate. Ti ho già scritto che egli sarà promosso maggiore? Anche questo è un motivo perchè il Re consenta a dargli un po' più di libertà e a fargli una casa. Io non vedo l'ora di essere così tranquillo per avere dal Re l'udienza promessa. Il Principe ha fatto ottima impressione a tutti ed io, che lo osservo sempre, lo trovo come meglio non potrei desiderarlo.

«Roma, 11 giugno 1889. — Giornata importante: al tocco e mezzo entro da Sua Maestà il Re, che mi intrattiene per quasi tre quarti d'ora; gli parlo presso a poco così: Io credo che la posizione da me occupata da otto anni mi imponga di fare a Vostra Maestà alcune dichiarazioni. In tutta coscienza posso dichiarare che il Principe è maturo non solo di studi, ma anche di senno e di animo per qualunque posizione di maggiore indipendenza, che Vostra Maestà volesse assegnargli. Aggiungo anzi che se Vostra Maestà vuole concedergli piena libertà, non solo non ne abuserà, ma se ne servirà bene. Dopo ciò, Maestà, mi trovo costretto a parlare di me: Vostra Maestà ricorderà che tre anni sono ebbi a dichiarare essere mia convinzione che, perchè il Principe si abituasse gradatamente a fare da sè, bisognava che mi eliminassi poco alla volta. Ora, debbo aggiungere essere arrivato il momento psicologico nel quale debbo eliminarmi del tutto. Queste mie parole furono accolte da Sua Maestà con molta benevolenza ed interrotte da frementi dichiarazioni di soddisfazione per l'opera da me compiuta e di riconoscenza da parte sua e della Regina. Sua Maestà giunse persino a dichiarare che la buona riuscita del Principe era dovuta in gran parte al mio.

«Lettera al generale Pianell. — Non credo certamente di ingannarmi affermando che il giovane Principe si prepara con animo risoluto, con percezione chiara e precisa dei suoi doveri, con intendimenti elevati alla sua così grande, così difficile, così importante missione, e nemmeno mia di ingannarmi asserendo che egli è stato largamente dotato da Dio di quei mezzi per combattere, nella sua speciale posizione, tutte le battaglie della vita.

«Udine, 19 agosto 1890 *(lettera alla moglie)*. La notte scorsa è stata per me un po' agitata. Mi sveglio di soprassalto al rumore di colpi replicati. Accendo il lume e vedo che sono le 2,30. Scendo ad aprire e trovo il soldato di scuderia con un telegramma *in mano*. *Generale Osio*. Mi dico. Non deve essere cosa di ufficio, ma certamente di famiglia ed apro con una certa emozione temendo qualche brutta notizia. Leggo invece: *Conoscendo il suo affetto sono lieto annunziarle che mi sono oggi fidanzato colla principessa Elena del Montenegro.* — Affezionatissimo: *Vittorio Emanuele di Savoia*. Ne ho provato grandissimo piacere, tanto più che per questo permette lo stile telegrafico mi pare che sia contentissimo. Dio la benedisca e gli conceda amore e pace, armonia in famiglia bene essenziale.

«Roma, 28 ottobre *(alla stessa)*. Arrivato a Roma, dove ero stato invitato specialmente al matrimonio, il mio primo atto fu di mettermi in grande uniforme ed andare dal Principe. Sua Altezza Reale usciva allora da una visita alla sposa ed era in costume molto confidenziale perchè lasciava l'abito borghese e si vestiva in uniforme: mi volle ricevere egualmente e mi baciò ed abbracciò con molto affetto; mi accompagnò poi nella sala delle riunioni per la colazione, e la vidi giungere, una ad una, tre Maestà: il Re e la Regina d'Italia furono con me assai assai graziosi; il Principe Reale mi presentò subito alla sposa, la quale mentre le baciavo la mano, mi disse: *Il m'a beaucoup parlé de vous.* Stamane ho avuto il momento per me principale: il Principe mi aveva invitato di andare da lui alle 11 per vedere i regali della sposa; vi andai infatti e lo trovai solo, poi entrò la sposa. Rimanemmo venti minuti insieme lui, lei ed io. Confermo quanto già dissi: graziosa, simpatica assai e di una grande bontà e semplicità, ma nel tempo stesso di fanciulla che sa quel che fa e vuole; riservata, ma non timida; ha voce penetrante e due occhi veramente belli; alla corte mi sembra assai elegante, di persona piuttosto magra, ma tutto dimota in lei la futura bella donna. Dal modo come si parlano e si guardano mi pare che si vogliano bene, e dalla conversazione mi pare che egli voglia farsene una fedele compagna. Essendo il Principe entrato a parlare di cose militari io dissi alla Principessa che avrebbe dovuto sentire molti discorsi simili. Ella mi rispose: Sono figlia di soldati e vi sono abituata.

«Roma, 24 ottobre. — Oramai sono marito e moglie; verso le 3 il Re e la Regina e tutta la Corte accompagnarono gli sposi al loro appartamento: vi erano le due dame d'onore, il generale Morra ed io. Prima di lasciarci, la Regina venne a me e mi prese la mano: volle dire qualche parola, ma le lagrime le vennero agli occhi e non potè parlare. Io mi inchinai a baciarle la mano e rimasi qualche secondo in quella positione finchè sentii queste parole e stringere mi singhiozzi: Grazie di tutto il suo lavoro. Dopo di ciò, addio».

Le ferie di Merry del Val.

Roma, 24, ore 21.

In questi ultimi giorni il cardinale Merry del Val, che, come è noto, si recava tutti i giorni a Vicarello per la cura dei bagni, preferisce ora compiere le sue brevi gite nelle ore antimeridiane anzi che nel pomeriggio, forse anche per consiglio di medici. Difatti, cominciando da ieri, egli è partito subito dopo il ricevimento del corpo diplomatico, vale a dire alle 11 circa, facendo ritorno verso le 5 pomeridiane. Il cardinale Merry del Val quest'anno non può assolutamente prendere le consuete vacanze: egli quindi ha deciso di non recarsi a Castel Gandolfo, ma, per poter respirare un po' d'aria di campagna, si recherà per qualche settimana a Montemario e abiterà nella villa Dumenthal.

Il programma della Società nazionale in pro' delle città distrutte.

Roma, 24, ore 22.

Il programma della Società nazionale per la ricostruzione delle città e delle borgate distrutte dal terremoto è espresso così: «La Società ha per iscopo di cooperare collo studio e coll'azione alla ricostruzione, secondo i migliori sistemi che verranno dalle competenti autorità indicati, delle città e delle borgate calabro-sicule devastate dal terremoto, nonchè allo spombero, alla sistemazione stradale, alle opere idrauliche, a impianti ferroviari e tranviari necessari in quelle sventurate regioni. Per meglio raggiungere tale scopo prenderà opportuni accordi coi Governo e cogli altri Enti interessati. Si propone inoltre di cooperare per quanto è possibile anche per la sollecita, pratica e organica attuazione delle disposizioni della legge 12 gennaio 1909, assumendo anche in proprio l'esecuzione delle opere prescritte dalla precitata legge. La Società ha pure per scopo lo studio e l'esecuzione di ogni altra opera pubblica o privata di interesse generale del paese, pronta inoltre a intervenire dovunque si presentasse il bisogno di opere e di lavori, allettante sollecita che disciplinata. A tal fine la Società nazionale provvederà anche ad ottenere, in virtù delle speciali disposizioni di legge, concessioni per la costruzione di edifici pubblici e di private abitazioni, sia in proprio che associata ad altri enti o per conto di terzi, per le bonifica di terreni, opere idrauliche, per la costruzione di strade ferrate, tranviarie, ordinarie, ecc., ecc. Per l'esecuzione di queste opere la Società resta autorizzata ad acquisti e vendite di terreni, ad esercitare fabbriche di materiali, cave, miniere, fornaci, segherie e quanto altro si crederà opportuno per la buona riuscita dell'impresa. Nelle regioni ove presterà la sua opera, essa ne incoraggerà lo sviluppo commerciale, industriale ed economico, mirando altresì a favorire il sorgere e lo sviluppo di istituti locali di miglioramento sociale. La Società quindi si gioverà del concorso di altre Società, e verranno favorite le industrie locali, le Cooperative di lavoro e la mano d'opera organizzata».

Come viene accolto in Francia il nuovo Ministero

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La lista definitiva

Parigi, 24, ore 16.

Il generale Brun ha accettato il portafoglio della guerra che gli era stato offerto da Briand. D'altra parte al ministero della marina è giunta stamane la risposta dell'ammiraglio Boué De La Pereyre, attualmente prefetto marittimo a Brest, che accetta il portafoglio della marina. Partirà oggi da Brest e sarà domani a Parigi. Alle ore undici ha avuto luogo al ministero della giustizia una riunione dei nuovi ministri, alla quale assistevano Briand, Barthou, Pichon, generale Brun, Cochery, Doumergue, Millerand, Dupuy, Ruau, Troullot, Viviani, Dujardin-Beaumetz, Cheron, Sarraut, Renoult.

Il ministero è dunque definitivamente così composto:

Interno e presidenza del Consiglio: BRIAND.
Giustizia: BARTHOU.
Esteri: PICHON.
Guerra: Generale BRUN.
Marina: Ammiraglio BOUE DE LA PEYRERE.
Finanze: COCHERY.
Lavori pubblici, poste, telegrafi, telefoni: MILLERAND.
Istruzione Pubblica: DOUMERGUE.
Commercio: DUPUY.
Agricoltura: RUAU.
Colonie: TROUILLOT.
Ministero del Lavoro: VIVIANI.

Il nuovo Gabinetto comprende inoltre quattro nuovi sottosegretari di Stato:
Finanze: RENOULT.
Guerra: SARRAULT.
Marina: CHERON.
Belle Arti: DUJARDIN-BEAUMETZ.

Il deputato Lafferre, presidente del Consiglio esecutivo del partito radicale e radicale-socialista, ha annunziato al nuovo presidente del Consiglio la sua intenzione di interpellarlo nella prossima seduta della Camera sulla politica generale. Nello spirito di Lafferre, si tratta di indurre il nuovo presidente del Consiglio a fare dichiarazioni di natura da calmare le inquietudini dei circoli radicali in seguito alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Lo stesso deputato Lafferre ha chiesto al presidente del Consiglio a nome del gruppo radicale socialista di creare il sottosegretariato di Stato agli interni e di affidarlo ad un radicale socialista. I ministri hanno esaminato la proposta ed hanno ritenuto all'unanimità che attualmente questa creazione non sia necessaria.

I nuovi ministri ricevuti da Fallières.

Parigi, 24, ore 22.

Alle ore 3,30 il nuovo presidente del Consiglio ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica il decreto che costituisce il nuovo ministero. Infine alle ore sei Briand ha presentato a Fallières all'Eliseo i suoi collaboratori.

Ricevendo i membri del nuovo Gabinetto, Fallières ha detto in un discorso famigliare che non vi può essere una politica personale all'Eliseo, che non vi è che una politica: Quella del Gabinetto. Il Gabinetto intero gode la mia fiducia e ciascun membro può contare sul mio appoggio affettuoso.

Nel pomeriggio Fallières ha ricevuto Bourgeois venuto ad esprimere il rammarico di non avere potuto accettare l'onore fattogli per ragioni di salute.

Fallières inoltre ha ricevuto Clemenceau, il quale partirà domani sera per recarsi a Carlsbad ove farà la sua cura annuale.

Il nuovo Gabinetto giudicato dai giornali

Parigi, 24, ore 16.

Tutti i giornali, naturalmente, commentano la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il *Matin* si chiede se il fatto più sorprendente sia di vedere che un socialista è alla testa del Governo o che un socialista abbia fatto appello alla collaborazione militare. Il *Radical* dice che il partito radicale potrà dare tutta la sua fiducia al Gabinetto Briand per realizzare due grandi riforme del suo programma: le pensioni operaie e lo statuto dei funzionari. Il *Petit Parisien* crede che la caratteristica del nuovo Gabinetto sia la conciliazione fra tutti i repubblicani. Il *Figaro* non annette un'importanza eccessiva al passato ed attende Briand agli atti per giudicare il suo Ministero. La *Petite République* dice che il nuovo Gabinetto ha un carattere di unione repubblicana a Sinistra. L'*Action* pensa che Briand potrà fare opera utile e duratura nella Repubblica. «Nessuno è meglio qualificato di lui per imprimere alla Repubblica una direzione abile e energica verso il regime della democrazia sociale». L'*Aurore* chiede al partito repubblicano nel senso più largo della parola di dare la sua fiducia al Gabinetto Briand. Jaurès insiste nell'*Humanité* perchè il Gabinetto comprenda la necessità di risolvere la questione della riforma elettorale. Riserva la sua opinione in quanto al resto. La *Lanterne* non nasconde la delusione di non vedere che un ministro e due nuovi ministri radicali entrare nella composizione del Gabinetto, che coterà invece due membri del Gabinetto Mellin, furono votati contro l'attribuzione del portafogli della guerra e della marina a militari. Il *Rappel* rimprovera al Presidente della Repubblica di avere commesso un errore di tattica incomprensibile mettendo il partito radicale nella situazione dolorosa del decapitato per persuasione, obbligandolo a prendere una testa a prestito nel socialismo. L'*Eclair* dice impossibile che qualsiasi Ministero possa conciliare le pretese dei gruppi della Sinistra. La crisi potrebbe nondimeno avere un'utilità se il nuovo Gabinetto desse lo scrutinio di lista al Paese. Il *Gaulois* dipinge la costituzione del nuovo Ministero come una curée. Si felicita tuttavia del mantenimento di Pichon e dell'appello fatto ad un generale e ad un ammiraglio. La *République Française* è pronta ad ignorare l'etichetta di Briand se questi realizza la riforma elettorale.

Il *Temps* dice che è un dovere politico fare credito al nuovo Gabinetto. E' dagli atti di Briand che si devono attendere indicazioni più precise sul nuovo Ministero. Il *Temps* elogia Briand di cui rileva l'attività, il suo spirito, la fertilità della sua intelligenza, la sua parola affascinante e persuasiva che non ha rivali nella Camera.

I *Debats* constatano che il nuovo Gabinetto è il più socialista che la Francia abbia avuto, quantunque i socialisti non ne siano entusiasti ed i radicali, che vi hanno soltanto una parte minima, attendano prima di pronunciarsi. Il giornale aspetta di conoscere il programma del Gabinetto ed invita questo a trattare un programma che si occupi solo delle questioni che potranno essere risolute prima della fine della Legislatura.

La *Liberté* constata che malgrado le sue speranze l'antico blocco non ritroverà tutti i suoi vecchi nel gabinetto Briand. La *Croix* dice che il nuovo Gabinetto sarà la continuazione di quello Clemenceau, ma con un colpo meno brutale, meno incoerente, più agile, più largo di spirito e di vedute.

Il gruppo radicale socialista ha intenzione di pressare, durante la discussione delle interpellanze sulla politica generale, un ordine del giorno che riprovi la teoria collettivista ed esprima la fiducia della Camera che il Governo farà arrivare in porto le riforme sociali. Nelle dichiarazioni ministeriali vi sarà un passaggio che farà allusione alla ripresa della politica anticlericale del Gabinetto e la sua volontà di fare votare un progetto sulla laicità.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino. La composizione del nuovo Gabinetto francese è stata accolta nei circoli tedeschi con soddisfazione e vi si vede un indizio favorevole per i buoni rapporti fra i due paesi. Specialmente il mantenimento di Pichon nel Ministero degli esteri ha prodotto buona impressione.

Il Gabinetto Briand di fronte ai partiti

Parigi, 24, ore 22.

Il ministero Briand è appena nato che già un po' tutti chini sulla nuova creatura che il successore di Clemenceau ha fabbricato e messo fuori con la stessa agilità e disinvoltura con cui un macchinista di teatro opera una trasformazione scenica — la trovano piena di vizi costituzionali e di malanni e non ne pronosticano nulla di bene e di vitale.

I più ottimisti stessi ed i più indulgenti la considerano non quella pietosa benevolenza, con quegli affettuosi riguardi che le buone mamme usano verso i loro bimbi gracili e male in gambe che non sopravvivranno. Di contenti, di veramente contenti al questo nuovo sindacato-politico, che viene regalato alla Francia non vi è nessuno: e la combinazione Briand infatti, che voleva essere un rimpasto, non è riuscita che un pasticcio: non soddisfa nè gli avanzati, che sono preoccupati dalla presenza nel nuovo governo di un forte elemento moderato, nè i moderati, che sono spaventati che la direzione del Gabinetto sia affidata ad un socialista e che altri due socialisti facciano parte del ministero; nè infine i radicali, i quali non possono nascondere il loro dolore di vedersi sacrificati. Il partito radicale infatti, che è alla Camera il nocciuolo della maggioranza, presentando oltre 250 deputati, non conta, nel nuovo Gabinetto, che un ministro (Doumargue) e due semi ministri (Sarraut e Renault). Poichè — gridano i radicali — esiste alla Camera ed al Senato questa maggioranza radicale, come mai fu proprio fatto appello ad un socialista per essere messo alla testa del Governo? Insomma, la delusione dei radicali non viene da nessuno taciuta. Alcuni se la prendono perfino col presidente della Repubblica e lo accusano di avere avuto troppa fretta di riuscire: se avesse meglio cercato, Fallières avrebbe potuto trovare un uomo di Stato radicale, a cui poteva decentemente essere offerta la presidenza del Consiglio: altri gridano che il partito radicale è stato decapitato; ma ciò in fondo non è vero: non si è fatto altro che sovrapporre al tronco radicale una testa socialista. Quanto ai socialisti, nemmeno essi si mostrano soddisfatti: eppure questo è il ministero più socialista che si sia mai avuto in Francia, giacchè, oltre all'etichetta di Briand, si trovano al potere Millerand e Viviani. Non pertanto i socialisti non faranno certamente una calorosa accoglienza al Governo attuale. I socialisti temono che non saranno mai maltrattati sotto la signoria di Briand di quanto non lo siano stati sotto Clemenceau: la massima meno brutale forse, con le debite forme, ma ad ogni modo con la stessa politica. Non è forse già stato detto e ripetuto le mille volte in questi giorni che la politica del nuovo gabinetto non sia che la continuazione di quella del Gabinetto precedente? Insomma, ci troviamo di fronte a questo fatto che gli avvenimenti non mancheranno di confermare: Briand si trova circondato da due specie di avversari: quelli che ieri erano suoi amici e quelli che oggi sono suoi oppositori naturali:

Gli amici di ieri gli rimproverano di non essere più socialisti: gli oppositori di oggi lo accusano di esserlo ancora. Si constata inoltre un grande malcontento nei circoli politici a proposito del contegno meno corretto che il stato tenuto verso Delcassé tanto dal presidente della Repubblica, quanto dal nuovo presidente del Consiglio. A quanto si dice, l'errore è stato voluto ed ispirato da Clemenceau: altri dicono che Fallières ha temuto, se avesse incaricato Delcassé della formazione del Gabinetto, di scontentare Guglielmo II. Per quanto riguarda Millerand, si ricordano le parole di Combes a suo riguardo: «Io ho disperso le Congregazioni, ma non ha vissuto, come avete fatto voi, Millerand, delle loro spoglie».

Insomma, come diceva un deputato questi giorni, è un Ministero quello presente ben degno del triste Parlamento che abbiamo e niente altro che un Ministero di ventura. Il rifiuto di Caillaux di entrare nella combinazione non sarà una delle cause minori della debolezza del nuovo Gabinetto. Non già dal punto di vista finanziario, poichè Renault continuerà la nefasta politica finanziaria di Caillaux, ma dal punto di vista delle influenze personali, Caillaux ha lasciato le finanze in uno stato assai precario. Non commetterò l'ingiustizia di renderlo interamente responsabile. Il ministro delle finanze ha la parte ingrata di pagare le spese allegramente votate dalla Camera; ma Caillaux ha sacrificato, al bisogno di conciliarsi i partiti avanzati, molti dei maggiori interessi economici di cui un ministro, che ha cura della ricchezza nazionale, non deve dimenticarsi. Caillaux ha portato l'allarme in tutto il mondo degli affari, provocando un esodo dei capitali, di cui le industrie ed il commercio francese hanno subito le conseguenze ed ha deprezzato il credito dello Stato con la minaccia di una imposta sulla rendita. Cochery gli succede in condizioni certamente poco seducenti con un bilancio che si presenta assai male: occorrerà molto coraggio, molta tenacia per condurre in porto il bilancio attraverso tutti gli scogli parlamentari. Cochery, fortunatamente per lui, non è un esordiente: la sua lunga pratica nelle questioni di bilancio e di amministrazione promettono di bene augurare dai suoi sforzi.

Un altro punto da regolare è la nomina di un generale e di un ammiraglio al Ministeri militari. In quest'epoca, in Francia, è stata quasi un ardimento. Ciò che rimane da conoscere è il programma del nuovo Gabinetto. Già è stato detto ciò che esso dovrebbe essere e ciò che dovrà contentarsi di essere.

Briand può scegliere tra i due metodi: il primo consiste nel promettere ogni cosa, ciò che sarà, del resto, una pura fantasmagoria in questa fine di sessione; il secondo metodo consiste nel non adottare che un programma di attesa, non prendendo in considerazione che le questioni che possono essere risolute prima delle elezioni, e specialmente la questione elettorale. Il compito morale che incombe al Ministero è la rigenerazione del Parlamento.

Un solo mezzo rimane per avviare alla crisi che minaccia il regime attuale: è ritornare ai metodi ed ai criteri che furono nel programma di tutti i repubblicani di tutte le epoche.

Già i partiti si sbriciolano e ci saranno tra poco tanti partiti quanti deputati. I deputati non sono che i delegati di un circondario in maggioranza: o rifiutano o accordano i loro voti secondo che il Governo si mostra avaro o prodigo a loro riguardo; un simile traffico si volge presto a profitto del potere, il quale agisce senza contrappeso o non agisce affatto. Non si è inteso, infatti, anche recentemente Clemenceau rispondere, a chi gli proponeva di chiudere le case da giuoco, il cui sviluppo si fa veramente vergognoso: «Chiedetelo ai deputati del circondario, che invece raccomandano le case da giuoco: quanto a me, vi acconsento»?.

Certamente non si può pensare che il Governo possa, fin da ora, impegnare la sua responsabilità in questa riforma. Ma basterà che esso studi la questione durante le vacanze e prepari e si presenti in soluzione ai ottobre. Ciò che il Paese vuole anzitutto è l'ordine e la sicurezza tanto all'interno quanto all'estero. La nazione chiede di potere lavorare in pace e prosperare: il Governo deve darle anzitutto questa soddisfazione: perciò conviene che esso metta in prima linea nelle questioni da iscrivere nel suo programma: prima di politicare, amministrare. Ma il Gabinetto Briand, come tutto lascia temere, dovrà conservare le migliori sue attitudini per reggersi: potrà allora serbare energia bastanti per realmente governare?

Le dichiarazioni
che farà Briand al Parlamento
Si accentua la politica anticlericale.

Parigi, 25, ore 2,15.

Lafferre, deputato dell'Herault e presidente del Comitato esecutivo del partito radicale-socialista, si è recato questa mattina al ministero della giustizia a conferire con Briand, il quale lo aveva pregato di venire ad intrattenersi con lui. Il nuovo presidente del Consiglio voleva chiedergli quale accoglienza il nuovo Gabinetto riceverà da parte dei radicali socialisti. Il signor Lafferre ha dichiarato che la composizione del ministero non soddisfaceva il suo partito, che, la maggioranza alla Camera, è appena rappresentato nel Gabinetto, per cui la combinazione non gli offre la garanzia sufficienti. Il signor Lafferre ha aggiunto che egli non nutriva nessun pensiero personale contro Briand, ma che stimava necessario ottenere spiegazioni sulla politica del Gabinetto e che in conseguenza egli avrebbe presentato martedì una interpellanza sulla politica generale, in modo da potere subito giudicare il Gabinetto dalle sue dichiarazioni.

Alle 11 di questa mattina i ministri si sono riuniti per la prima volta a Consiglio. Erano tutti presenti, eccetto il ministro della marina, che non è ancora giunto da Brest e che giungerà domattina a Parigi. La riunione è durata un'ora e mezza: essa è stata interamente occupata dalla discussioni sulle dichiarazioni che saranno lette martedì alla Camera. E' stato infatti deciso che Briand non chiederà una convocazione anticipata del Parlamento. Le dichiarazioni inoltre affermeranno la volontà del Governo di continuare ed attuare le riforme che sono in corso di studio e in discussione dinanzi ai due rami del Parlamento, cioè pensioni operaie, consiglio di guerra, lo statuto dei funzionari, leggi sociali, ecc.

La questione dell'imposta sul reddito farà oggetto di passaggio speciale delle dichiarazioni. Il testo non è ancora definitivamente stabilito.

Le dichiarazioni devono poi pronunciarsi per una applicazione più energica della legge Jaurès e mostrare la necessità assoluta di votare il più rapidamente possibile il progetto che Doumergue ha sottoposto alle Camere sull'obbligo della mutualità scolastica.

Si ha così un ritorno ad una politica anticlericale più accentuata di quella del Gabinetto Clemenceau. Le dichiarazioni saranno assai riservate sulla riforma elettorale. Il Governo dichiarerà che sarà agli ordini della Camera alla sessione di ottobre.

Crediamo peraltro di sapere che nella risposta che farà il ministro all'interpellanza del deputato Carlo Benoist, Briand annuncierà che tutto è pronto per un esperimento limitato del sistema di rappresentanza proporzionale. Questo esperimento dovrebbe essere fatto in occasione delle elezioni municipali in certe grandi città, che saranno designate a questo proposito da una legge speciale.

A palazzo Borbone generalmente il nuovo Gabinetto non è stato troppo male accolto nei circoli parlamentari, quantunque qua e là si siano fatte parecchie riserve, specialmente sull'attribuzione dei portafogli militari. Un solo gruppo, il gruppo radicale socialista, si è riunito quest'oggi a palazzo Borbone. Erano presenti una sessantina di deputati. Esso ha approvato la decisione del deputato Lafferre di interpellare il ministero sulla politica generale.

Una violenta nota dell'"Osservatore" sul Gabinetto Briand.

Roma, 24, ore 22

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, pubblica intorno a Briand ed al suo ministero questi aspri giudizi:

«L'assunzione di Briand alla carica di presidente del Consiglio, costituisce per la Repubblica una nuova onta. La figura di Briand fu e rimane una delle più equivoche moralmente e politicamente, dalla banda bloccarda in Francia. In pochi anni, rinnegando uno dopo l'altro i suoi ideali di anarchico, di socialista rivoluzionario, di sindacalista, Aristide Briand si è piazzato primo fra tutti gli arrivisti di Francia e di Navarra: arrivismo dovuto assai più all'arte di un cinico che non alla destrezza di un impaziente. Transfuga dei partiti estremi, l'ex collaboratore di Clemenceau si è attirato unal tutto l'odio implacabile del proletariato francese; tanto nei disordini di Narbona, quanto in quelli di Villeneuve Saint Georges: si trovò sempre d'accordo coi colleghi del Governo nell'ordinare o per lo meno nel tollerare le repressioni più sanguinose che l'Europa abbia visto da parecchi anni. Salito al potere sulle spalle del popolo, il signor Briand si compiaceva nel vedere quelle spalle robuste insanguinate; più tardi, allorchè innanzi alla giustizia comparivano a frotte «li bervelisti» che nei libercoli e nei discorsi incendiari del Briand della prima ora si erano formati l'embrione delle loro cristallinee convinzioni rivoluzionarie, il preferito di Fallières, schignazzando sulle giovani illusioni degli antimilitaristi processati, non si vergognava di aggravare la loro posizione e rinnegando con volgare opportunismo tutto quanto egli aveva scritto e detto in fatto di sciopero generale e di ribellione armata e di *bronzes à l'air*. Questo per il Briand socialista. In quanto a sua eccellenza Briando, ministro guardasigilli, in condanna inflitta l'altro giorno al venerabile cardinale Andrieux rappresenta l'ultimo atto di guerra senza tregua giurata alla chiesa di Francia il giorno in cui diventava ministro. Persecutore di suore, di frati, vandalo di beni ecclesiastici, Briand illuse ben pochi colla grossolana abilità del suo settarismo che fu tale da sembrare talvolta meno intransigente quando era più perfido e feroce. Tali i precedenti dell'uomo. Ora, non è azzardato dire che con costui l'indirizzo fondamentale della politica francese resterà quello che è, con o senza Clemenceau, anti-cristiana ed anti-patriottica: esso conduce sicuramente questa disgraziata nazione verso la peggiore onta e l'umiliazione suprema. Uomo di valore morale negativo e di attitudine intellettuale mediocre, settario senza scrupoli ed arrivista, Aristide Briand può giungere ai supremi fastigi del potere, soltanto grazie alla corruzione ed al giacobinismo degli alti papaveri della repubblica giudaico-massonica. Sbandito Dio, il giorno verrà potrà trovare in cui questo assumesse a primo ministro un Briand. Dio protegga la Francia».

Un grave incidente ferroviario a Codogno
Venti feriti e contusi
(Per telegrafo alla Stampa).

Lodi, 24, ore 16.

Oggi verso mezzogiorno nella stazione di Codogno delle ferrovie dello Stato, avvenne un grave incidente ferroviario. Il treno viaggiatori, n. 2776 proveniente da Cremona, entrando in stazione, andò ad urtare violentemente il treno merci 8842 che era fermo ad attendere appunto l'arrivo del primo treno per mettersi poi sul suo binario. L'urto venne provocato come si capisce da una falsa manovra di scambio. I danni al materiale sono enormi, ma sinora nulla si sa di preciso riguardo ai feriti. E' noto soltanto il loro numero complessivo che è di venti; sei di essi vennero trasportati alla guardia medica della stazione centrale di Milano e giudicati guaribili in pochi giorni. Anche gli altri quattordici paiono poco gravi. Non c'è alcun morto. Mancano però affatto altri particolari.

Lodi, 24, ore 24.

Sullo scontro ferroviario di Codogno si hanno i seguenti particolari:

Il treno merci 8842 era fermo in stazione: giungeva intanto il treno passeggieri 2766, proveniente da Cremona. Per lasciare libero il passaggio al treno sopraggiunto, si è fatto spostare il merci. Per una falsa manovra è avvenuto lo scontro. Il 2766 era pieno di passeggieri, e subito si produsse una enorme confusione: le grida altissime delle donne che invocavano aiuto e dei ragazzi fecero accorrere gran parte della popolazione. Si organizzò subito l'opera di salvataggio. Furono constatati 20 feriti: sei di essi vollero essere trasportati a Milano, e sono stati dichiarati guaribili in sei e dieci giorni; essi sono: Antonio Andreini, controllore, da Piadena; Vitali Zucchi, d'anni 47, negoziante; Luigi Arricone, d'anni 47, negoziante, da Piacenza; Mario Neri, d'anni 34, rappresentante di commercio, da Milano; Ballabio Giuseppe, d'anni 43, negoziante, da Incino; Sparona Emilia, d'anni 60, da Milano. Questi ultimi due, il Ballabio e la Sparona, presentano le ferite più gravi.

Degli altri quattordici feriti, secondo le notizie pervenute all'Ispettorato di Cremona, uno solo, il capo-conduttore Giacomo Veglintti, versa in condizioni gravi, e dovette essere ricoverato all'ospedale di Codogno; gli altri, dopo le medicazioni, partirono per le loro destinazioni.

Il materiale subì pochi danni. La circolazione venne subito riattivata. Sarà fatta un'inchiesta amministrativa a cura del funzionari della divisione di Piacenza, che, subito avvertiti, si recarono nel pomeriggio a Codogno.

Bollettino della Marina.

Il telegrafano da Roma, 24, ore 20:

L'ultimo *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il sottosegretario del Corpo Reali Equipaggi Tavernier, assume l'incarico di consegnatario alla Maddalena, pur continuando a disimpegnare quello di cassiere al Magazzeno di sussistenza di quella piazza marittima. — Il sommo di vascello Marcorelli, è autorizzato a fregiarsi della medaglia della Campagna d'Africa.

La questione ferroviaria ligure-piemontese.
Il grande Comizio pubblico di Savona.
(Per telefono alla STAMPA).

Savona, 24, ore 23.

In preparazione del grande Comizio che si è svolto oggi al civico teatro Chiabrera, si pubblicarono numerosi manifesti — tra cui uno della Camera del lavoro — per invitare gli operai ad astenersi dal lavoro, in città si nota un grande apparato d'forza, essendo giunti ieri sera e stamane molti carabinieri e guardie. Nel porto sono completamente cessati i lavori fin dal mezzogiorno e le calate nel pomeriggio sono deserte e silenziose più che nei giorni festivi. L'aspetto della città è quello delle grandi occasioni. Le vie sono animatissime e si notano ovunque numerosi capannelli.

I negozi si chiudono

Prima delle 15 cominciano a chiudersi i negozi, sulle cui imposte viene affisso il seguente cartellino: «Chiuso per protesta contro i misconosciuti diritti di Torino e di Savona». Poco dopo le 15 tutti indistintamente i negozi sono chiusi, ed una grande folla di gente si avvia tranquillamente alla piazza Garibaldi, dove si trova il teatro Chiabrera, per partecipare al Comizio. Si capisce che per Savona il momento è solenne e tutta la cittadinanza si va addensando sul posto, ove le rappresentanze savonesi, della città di Torino e della regione piemontese faranno sentire alte le loro proteste contro il Governo, che si mostra così rifiutante a soddisfare alle legittime aspirazioni e ai diritti di Savona e del Piemonte.

Al teatro Chiabrera

Intanto la folla invade il teatro: la platea ed i palchi sono così stipati come mai si è veduto l'eguale. Sul palcoscenico prendono posto le rappresentanze giunte da fuori e quelle di Savona. Al banco della presidenza, oltre al presidente operaio Chiabatti, siedono alla destra i rappresentanti della città di Torino, avvocato Bolmida ed avv. Alfonso Brecale, consiglieri comunali di Torino; a sinistra il sindaco di Savona, comm. Ottavio Pertusio, e l'avvocato Garibaldi, consigliere provinciale. E' impossibile descrivere particolarmente i presenti, rappresentanti non solo delle varie regioni interessate alla grave questione, ma altresì tutti i cittadini di ogni ordine e condizione sociale.

Alle 15,15 il civico teatro Chiabrera presenta un aspetto imponente, grandioso, tanta è la ressa delle persone che sono assiepate in ogni dove. Fuori della piazza Garibaldi e nelle adiacenze stazionia una folla enorme, che si è dovuta accontentare di rimanervene fuori, non potendo più in alcun modo stare nel teatro.

Alle 15,30 l'operaio Chiabatti, presidente del Comitato promotore, apre il Comizio con un breve esordio, in cui constata come il Governo non abbia adempiuto agli impegni assunti verso Savona e Torino. Spera che il Comizio riuscirà solenne e degno della causa per cui è indetto. Invita l'assemblea a voler nominare un presidente. Tra le acclamazioni unanimi Chiabatti è nominato presidente del Comizio. Chiabatti assume la presidenza, invitando il segretario Persano, della Camera di commercio, a dare lettura delle adesioni.

Le adesioni.

Aderiscono per telegramma il sindaco di Torino, che delega a rappresentarlo l'assessore avv. Bolmida; il presidente della Deputazione provinciale di Torino, che delega il cav. Cavaglio di Savona, e l'ing. Vicari, presidente del Comitato torinese per la direttissima di Savona.

Mandano il loro assenso per telegramma anche l'Associazione bruciere, la Società esercenti e commercianti di Acqui, la Società vetraria di Altare, la Società operaia di Santo Stefano Belbo, l'avv. Adolfo Coda, presidente del Comizio di direttissima di Savona, l'on. Ferrero di Cambiano, la Giunta comunale di Poirino, la Società elettrica e la Cassa rurale di Santo Stefano Belbo, la Camera di commercio di Torino. Hanno aderito per lettera Giolenghi, molti consiglieri comunali di Torino, la *Stampa*, la Società esercenti di Dogliani, gli onorevoli Montù Casalini e Notri, i Municipi di Santo Stefano Belbo, Chieri, Alba, Ponti, Altare, Acqui; il Comitato per la ferrovia di Santo Stefano Belbo, la Società operaia di Cortemilia, la Società cattolica di Santo Stefano Belbo, il consigliere provinciale di Spigno, la Società esercenti e commercianti di Bra.

Sono presenti, oltre ai già noti, gli onorevoli Maggiorino Ferraris, deputato di Acqui, Currero, Centurione, Buccelli, il sindaco di Dogliani, il presidente del Consorzio della direttissima Doglian-Cairo Montenotte, Astengo, deputato di Savona, trattenuto a Roma da inderogabili impegni, ha inviato la sua adesione.

La lettura delle adesioni suscita vivissimi applausi. Il telegramma del sindaco di Torino e la lettera dell'on. Astengo sono accolte da acclamazioni unanimi.

Il discorso dell'avv. Albino Bracale

Terminata la lettura delle adesioni, l'operaio Chiabatti presenta l'oratore ufficiale del Comizio, l'avv. Albino Bracale. Egli crede di dover premettere che in questa assemblea, a cui convennero i rappresentanti del Piemonte e di Savona, vuole che si dica una parola sincera e di verità. Le verità è che il Governo inculca a Savona ed a Torino ciò che oggi si vuole affermare quale diritto di vita o di morte: la necessità di una direttissima Savona-Torino. Ricorda che quando Genova volle affermare la direttissima con Milano, l'ex-sindaco Frola portò la sua parola affermando che Torino, la moderna città eminentemente industriale del cuneo d'oggi, ha diritto ad una ferrovia che rappresenti la distanza più breve, alla direttissima fra Torino e Savona, che è il suo porto naturale. Afferma come con la direttissima Genova-Milano si sia originato una sperequazione di 48 chilometri a danno di Savona e di Torino.

L'on. Bertolini, ministro dei lavori pubblici, nega la direttissima affermando che non vi è per tale linea un traffico sufficiente. Ora il traffico attuale rende quaranta mila lire per chilometro, mentre che a trentacinque mila lire di reddito, per contratto è imposto il doppio binario sulla linea Moncenisio e Sempione, e in breve tempo il movimento del porto ha raggiunto un milione e ottocento mila tonnellate.

Consente nel parere dell'on. Astengo che, di fronte allo scetticismo ed al dubbio del Governo, si deve, a semplificare di Genova, sollecitare per Savona una Commissione che accerti i dati reali del movimento portuario; Commissione che però non verrà mai, perchè non vi è peggiore cieco di chi non vuole vedere.

La verità dolorosa è che il Governo vede con occhio cattivo la direttissima. Ricorda e fa la storia dell'*escamotage* giocato in Parlamento dal ministro Bertolini in favore della Fossano-Mondovì e le veementi proteste degli onorevoli Rebaudengo, Ferraris di Cambiano e Calissano.

Si addentra quindi nei diversi progetti presentati, ricordandone ognuno, e smonta le ragioni di economia e di bilancio portate alla Camera dal ministro Bertolini, ricordando i famosi ottanta milioni votati per la Roma-Napoli.

Conclude dicendo come sia animatore dei convenuti al Comizio un alto ideale di patria e di amore al natio loco, e che per il saldo patto che oggi si serra fra Savona e Torino non varranno nè ministri, nè Ministeri ad impedire che le popolazioni delle due città tengano salda la bandiera del loro buon diritto e che dalla lotta riescano vittoriose; per la loro concorde energia e volere, la direttissima Savona-Torino si avrà.

Un'ovazione interminabile accoglie la splendida chiusa del discorso dell'avv. Albino Bracale e vivi applausi lo salutano, intercalati da «Bravo!» e da «Evviva Torino!».

Parla il marchese Corsi

Ha la parola il nostro concittadino, marchese cav. Corsi, consigliere comunale di Torino, che cordialmente osservando come, dopo lo splendido discorso dell'avv. Bracale, poco gli resti a dire. Plaude alla Società del Porto, che aspira con alto e nobile concetto a sollevare la presente agitazione, feconda di vive energie, ed afferma che dal Comizio dovrà uscire una voce concorde e solenne, che dica al Paese l'inganno perpetrato al Parlamento dal ministro Bertolini, con insidiosamente falsò il movimento del nostro porto. La protesta di Savona e Torino suoni ammonitrice agli alti poteri dello Stato.

L'operaio Gabutto plaude e si rallegra che la iniziativa sia partita dalle organizzazioni operaie, e spera che dalla agitazione presente escano buoni risultati.

Il giudizio dell'on. Maggiorino Ferraris

Il pubblico quindi, con un plebiscito imponente di acclamazioni, sollecita la parola dell'on. Maggiorino Ferraris, il vecchio parlamentare senza macchia e senza paura. L'on. Maggiorino Ferraris, dopo un rapido esordio con quella profonda conoscenza sua speciale che ha del problema ferroviario del Piemonte, si addentra nella dimostrazione pratica della necessità della direttissima, portando a corredo delle sue affermazioni numerosissimi dati statistici. Stigmatizza rovinosamente l'operato del Governo, ricordando come egli abbia negato allo stesso il suo voto. Prova come non meno le popolazioni che sono contro il Governo ma è il Governo che sia contro di esse e ne soffoca il più legittime aspirazioni. Chiude con una calda e vibrante invocazione a Savona, che egli amò sin dai primi anni della sua fanciullezza ed ama sempre come figlio. Augura vicino il trionfo dei voti di Savona e di Torino, nell'Italia unita in un volere concorde di pace e di lavoro.

Calorosi applausi ed evviva ad Acqui salutano il discorso dell'illustre parlamentare.

Parla quindi l'avv. Giuseppe Garibaldi che ringrazia gli oratori che precedettero e propone che l'adunanza significhi al Governo in forma solenne e forte la sua protesta per i suoi diritti conculcati e la sua aspirazioni ad un migliore avvenire possibile, per cui è questione di vita o di morte l'invocata direttissima. L'avv. Garibaldi è pure vivamente applaudito.

Il rappresentante di Torino.

Ha la parola l'avv. Bolmida, assessore del Comune e delegato della città di Torino, che dà lettura di un ordine del giorno approvato ieri sera dal Consiglio comunale di Torino e con un eloquente e smagliante discorso si associa, in nome della sua città, alle manifestazioni di Savona.

L'avv. Bolmida è vivamente applaudito: le acclamazioni fragorose sono unanimi, e si improvvisa nel pubblico una calda dimostrazione di simpatia alla città di Torino. L'oratore è interrotto da vivissimi applausi quando dice di portare a Savona il saluto affettuoso ed augurale di Torino.

Il saluto del sindaco di Savona.

Il sindaco di Savona, comm. Pertusio, ringrazia la Società portuaria, organizzatrice della presente manifestazione; manda un caldo saluto agli ospiti delle regioni piemontesi, che spera. Il avere sempre a cooperatori negli scopi e nei comuni intenti. Chiude mandando un caldo saluto alla città sorella, a Torino.

Gli applausi sono fragorosi, e per tutto il teatro unanime è le scoppio di: «Evviva Torino!».

Il cav. Chervet, sindaco di Ponti-Santo Stefano, dice come sarebbe stata gran cosa per i rappresentanti di Ponti di non trovarsi a Savona in quest'ora solenne, e con frase vibrante ed entusiasta si associa agli oratori che lo precedettero.

L'ordine del giorno.

Il presidente Chiavaggi fa dare lettura del seguente ordine del giorno, combinato secondo le idee espresse dai diversi oratori e redatto fra l'unanime accordo intervenuto fra le rappresentanze presenti al Comizio:

«La cittadinanza savonese, riunita il 24 luglio 1909, coll'intervento dei rappresentanti di Provincia e Comuni, Camera di commercio, Associazioni commerciali e operaie del Piemonte e della Liguria, protesta vivamente contro la nuova ingiuria recata dal Governo ai legittimi interessi di Savona, di Torino e del Piemonte, sopprimendo in ispregio di essi la legge del 1° luglio 1906 ed affermando di considerarli appagati colla costruzione della linea Ceva-Mondovì-Fossano, la quale serve invece a zone ed a rapporti diversi; protesta altresì contro la soppressione dello stanziamento di nove milioni per la costruzione immediata del raccordo Santo Stefano-Ponti; deplora che ciò abbia potuto accadere in conseguenza della confessata ignoranza di tali interessi, quantunque essi abbiano ormai assunto carattere di importanza preminenti di fronte alla economia nazionale; invita il Governo a riparare agli errori ed alla trascuratezza del passato, provvedendo immediatamente allo studio della direttissima fra Torino ed il porto di Savona, da compiersi con criteri comparativi fra i tre progetti esistenti; delibera di nominare un Comitato permanente, coll'incarico di continuare la presente agitazione, concretandola in un lavoro efficace e coordinato di sorveglianza, di eccitazione e di studi, procedendo di pieno accordo con Torino e le regioni interessate; designa per detto Comitato le rappresentanze seguenti: tre rappresentanti del Comune di Savona, due della Camera di commercio, i consiglieri provinciali, uno della Società esercenti e commercianti, uno della Federazione portuaria, uno della Camera del lavoro, uno della Camera federale degli impiegati, un rappresentante eletto dalle Associazioni di mutuo soccorso».

L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione, fra scroscianti applausi, ed il Comizio ha termine fra gli evviva a Torino, a Savona ed al Piemonte. Il pubblico sfolla lentamente dal teatro.

Si calcola che al Comizio abbiano presenziato circa quattromila persone, massima possibile capacità del teatro Chiabrera.

La Garessio-Oneglia
Un'intervista coll'on. Agnesi
San Remo, 24.

In seguito alle dichiarazioni fatte in un'intervista dall'on. Astengo intorno alla tanto reclamata linea ferroviaria Garessio-Oneglia, e cioè che a questa linea non potrebbe restare che il movimento di quattro o cinque paesi, il commercio dei quali è rappresentato da cinque o sei vagoni al giorno, e che perciò non è ammissibile che per tanto misera cosa si debbano spendere cinquanta o sessanta milioni, credetti bene sentire un'altra campana, quella dell'on. ingegnere Giacomo Agnesi, deputato di Oneglia.

L'on. Agnesi è uno dei vecchi fautori della Garessio-Oneglia, alla quale ha dedicato gran parte della sua operosità, del suo ingegno e del suo patrimonio.

— E' vero — gli chiesi — quanto disse l'onorevole Astengo, a proposito della legge Bertolini sul problema ferroviario ligure-piemontese, che le dichiarazioni del ministro hanno avvantaggiato la causa delle direttissime di Savona ed hanno dato il colpo di grazia alla Garessio-Oneglia?

— Veramente i fatti parlano ben diversamente. Alle domande dell'on. Astengo a favore delle *direttissime*, il ministro Bertolini ha chiaramente risposto negando la necessità della loro costruzione. La legge, poi, ora approvata dalla Camera e dal Senato cancella e toglie ogni speranza alle Ponti-Santo Stefano, e Merano-Cortemiglia, linee che erano considerate dai loro fautori come i primi tronchi delle *direttissime* rispettivamente per la Carlosio e per Alba.

«La stessa legge inoltre converge tutti gli sforzi del Governo sulla Fossano-Mondovì-Ceva, che è il tronco principale della diretta Torino-Mondovì-Oneglia.

«Come si vede, la conseguenza logica e naturale di tutto ciò è che la Garessio-Oneglia ha fatto un decisivo passo avanti.

— Però l'on. Astengo ha assicurato che la zona di competenza di questa linea si limita a pochi Comuni della Liguria e del Piemonte.

— E' ben diverso. La zona di sua competenza comprende gran parte della Liguria di Ponente, del Mezzogiorno della Francia e del Piemonte Occidentale, e ciò tanto nel riguardo dei passeggieri, quanto in quello delle merci.

«I passeggieri per andare a Torino colla Cuneo-Nizza impiegheranno sette ore da Nizza e sei da Ventimiglia, mentre passando dalla linea di Oneglia impiegheranno solo sei ore da Nizza e quattro da Ventimiglia.

Da Oneglia si andrà a Torino in tre ore ma tre ore oggi ne occorrono sette. Anche dal circondario di Albenga, colla linea di Oneglia, si andrà a Torino in tre ore e mezza circa, mediante la costruzione d'una ferrovia economica o tranvia elettrica lungo la strada provinciale da Albenga a Pieve di Teco. Dunque la Garessio-Oneglia riverserà nel Piemonte ed a Torino, specialmente, un gran numero di liguri e forestieri che non riusciranno mai ad avere le linee di Savona. Lo stesso si dica delle merci che vengono dal mare.

Prendiamo, ad esempio, la città di Cuneo che trovasi nei riguardi di Oneglia la più sfavorevole, e vediamo da quale porto sarà meglio servita: quello che si dirà per Cuneo è più forte ragione si potrà ripetere per qualunque altra città della regione occidentale del Piemonte.

Dal porto di Nizza si arriverà a Cuneo con 123 Km. di percorso, pendenze fino al 30 per mille, potenzialità della linea quasi nulla, profilo a *montagne russe*, esercizio disastrosamente passivo.

Dal porto di San Remo si giungerà a Cuneo mediante la linea di Breglio, con 110 Km., pendenze, potenzialità, profilo ed esercizio come sopra.

Dal porto di Savona si arriverà a Cuneo o colla Mondovì-Bastia esistente o colla progettata Mondovì-Ceva. Nel primo caso si percorreranno 95 Km., nel secondo 92 Km.; ed in entrambi i percorsi il tratto Savona-Ceva ha profilo a *montagne russe*, pendenze fino al 25 per mille, poca potenzialità ed esercizio passivo.

Dal porto di Oneglia e di Porto Maurizio si potrà andare a Cuneo colla diretta Oneglia-Garessio-Mondovì, percorso Km. 86, linea a profilo regolare, pendenze massime del 18 per mille nel tronco da Oneglia a Garessio, potenzialità fino a Mondovì di *mille vagoni al giorno*, esercizio attivo. Allungandosi poi di pochi chilometri la linea, le pendenze possono ridursi al 16 ed anche al 14 per mille. Dunque molto vasta è la sua zona di competenza ed essa è una linea ottima nei riguardi tecnici ed economici.

— Quale è il costo della linea di Oneglia e quale l'importanza commerciale?

— La Garessio-Oneglia, lunga circa 60 Km., costerà, a doppio binario, circa 24 milioni; la traversa Priola-San Michele, lunga circa 30 chilometri, costerà 12 milioni. In totale adunque 36 milioni. Grande è l'importanza agricola e commerciale di tutta questa parte della Liguria; molte ed importanti industrie si trovano specialmente ad Oneglia ed altre stanno sorgendo, florentissimo è il commercio dell'olio. Dalle sole stazioni di Oneglia e Porto Maurizio partono verso il Piemonte, la Lombardia ed il centro dell'Europa tante partite per un valore da lire quindici milioni di lire all'anno, corrispondendo, così, questo solo ramo di commercio al doppio almeno del valore delle merci — quasi esclusivamente carbone — che Savona manda a Torino. E' poi evidente che con una diretta via di penetrazione, le produzioni agricola e commerciale della regione moltiplicheranno in modo straordinario.

— Ma che cosa pensa, onorevole, delle asserzioni che anche personalità vanno facendo intorno alla minima importanza commerciale dei porti di Oneglia e Porto Maurizio?

— A queste persone basta sottoporre le cifre statistiche che sono state compilate da alcuni anni, per farli subito ricredere. Mi limiterò ad asserire che i detti due porti nell'attuale loro ampiezza, migliorati colle somme di cui già possono disporre, potrebbero avere una potenzialità complessiva quasi eguale a quella che ha oggi Savona. Non sono dunque da disprezzarsi. Essi poi sono possibili di futuri importanti ingrandimenti. Intanto i porti vi sono, pronti a ricevere le merci; è la ferrovia che manca. Ed io mi auguro che la ferrovia Garessio-Oneglia abbia a costruirsi in un tempo assai prossimo, non solo nell'interesse locale del mio Collegio, ma nell'interesse nazionale.

L'inaugurazione
del nuovo palazzo della Cassa di Risparmio ad Alessandria
Alessandria, 24, ore 14.

Stamane si inaugurò il nuovo fabbricato della Cassa di risparmio, opera dell'architetto comm. Broggi e dell'ingegnere on. Nava, di Milano. Parlarono il dottor Crespi, presidente del Consiglio di amministrazione, il sottosegretario di Stato on. Sanarelli ed il senatore Rattazzi. Il discorso dell'on. Sanarelli, che fu molto applaudito, terminò così: «Un'Italia che studia, che lavora, che di giorno in giorno dilata il territorio della sua attività intellettuale ed economica, è un elemento necessario agli interessi generali della pace, alle manifestazioni supreme dell'arte, della scienza e della solidarietà umana. Ma se un insano attentato dovesse un'arte contro questa grandiosa formazione della storia moderna, la generosa Alessandria vedrebbe rinnovellarsi le gesta antiche della sua prima giovinezza: vedrebbe, come ai tempi di Pontida e di Legnano, un popolo di agricoltori, di artieri, di commercianti, di studiosi e di poeti trasformarsi in un popolo di soldati a difesa della libertà e del diritto!

«Con questi sentimenti nell'animo, io sono lieto di inaugurare questo edificio predestinato a santuario della virtù che più onorano un cittadino e di propiziare ad esso ogni fortuna nel nome augusto del Re giovane e saggio che tutto conosce le sperenze e le fedi dell'Italia moderna!».

Intervennero alla cerimonia il prefetto commendatore Borsalino, il generale Coen, presidente della Camera di commercio, il cav. Ronza, console dell'Argentina, il conte Zoppi, direttore della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Il Consiglio di amministrazione elargì diverse somme alla beneficenza e L. 50,000 per erigere un padiglione ai tubercolotici nel nostro ospedale.

Terminata la cerimonia della inaugurazione, S. E. on. Sanarelli, sottosegretario all'agricoltura, industria e commercio, S. E. Urbano Rattazzi, vice-presidente del Senato, i generali, nonchè altre notabilità e personalità, cui si unì il vostro corrispondente, si recarono a visitare il grande cappellificio Borsalino Giuseppe e fratelli.

L'on. Sanarelli mostrò d'interessarsi molto alle spiegazioni che mano mano il comm. Borsalino gli veniva fornendo passando da una lavorazione all'altra. Ed infatti abbiamo potuto vedere e constatare dalla genesi del cappello, ossia dalle pelli grezze cui si taglia il pelo, tutte le diverse metamorfosi che va subendo la manifattura sino al cappello finito, imballato, pronto a partire per le più lontane regioni del mondo. Gli onori di casa oltre che dai due fratelli Borsalino vennero egregiamente fatti dai direttori signori Giuseppe e Giovanni Ronza e Antonio Kirschbaum. Poscia ebbe luogo un sontuoso banchetto all'*Hôtel d'Europe* con relativi brindisi.

Le elargizioni che il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'inaugurazione ha deliberato, sono: 50.000 per il Padiglione dei tubercolotici; 2.000 agli Asili infantili; 1.000 alla Colonia alpina e marina; 1.000 al Ricovero di mendicità; 500 all'Istituto Michel; 500 all'Opera pia Misericordia; 500 all'Ospedaletto infantile.

L'*Idea Nuova* pubblica una lettera aperta all'on. Sanarelli, giustificando il non intervento del Municipio alla cerimonia.

La Regina Margherita
verrà in agosto a Stupinigi
Roma 24, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che già da diversi giorni la regina Madre ha ripreso le sue consuete passeggiate in automobile per la città, il che assicura della sua guarigione. Il giornale aggiunge che gli risulta da informazioni infallibili che la Regina Madre partirà per ferrovia dalla capitale, non in automobile come è stato detto, per il suo castello di Stupinigi. La sua permanenza a Roma durerà tutto il mese di luglio. A Stupinigi si tratterrà alcuni giorni; poi partirà per una cura termale all'estero. Quindi sembra che quest'anno abbia rinunziato definitivamente al suo soggiorno estivo a Gressoney, in valle d'Aosta. La *Tribuna* dice che la Regina Madre è uscita ieri in automobile, accompagnata dalla marchesa di Villa Marina e dal marchese Guiccioli. Aveva aspetto vivace e sereno e sul suo volto si notavano appena le traccie delle sofferenze passate.

Un voto dei ragionieri di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Il Consiglio del Collegio dei ragionieri della provincia di Genova ha votato il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che, nonostante i precedenti proteste, i favoritismi nel Collegio di Genova si ripetono con evidente sfregio del buon diritto e del voto del Collegio, non ci conforto del recente voto di fiducia dell'assemblea generale del Collegio e della solidarietà di ragionieri dai più importanti Collegi d'Italia; rinnova le più vive proteste, che manda a comunicare al ministro di grazia e giustizia, al primo presidente della Corte d'Appello di Genova ed al procuratore generale presso la stessa Corte, onde intervengano per far cessare i lamentati favoritismi».

La crisi comunale di Carmagnola risolta
Carmagnola, 24, ore 18

Il Consiglio comunale si è riunito questa mattina, per deliberare intorno alle dimissioni del sindaco e degli assessori, presentate in seguito al risultato delle elezioni politiche. Erano presenti 17 consiglieri. Quindici furono favorevoli al ritiro delle dimissioni, uno solo contrario, un altro si astenne. Il pubblico era numeroso ed applaudì alla deliberazione del Consiglio comunale.

A proposito
di una movimentata scena cinematografica

A proposito della scena cinematografica, che qualche giorno fa, in piazza De Ferrari, a Genova, fece credere agli agenti della forza pubblica che si trattasse di una aggressione, riceviamo le seguenti spiegazioni:

La cinematografia non rappresentava affatto una simulata aggressione di supposti inglesi in Genova da parte di persone camuffate da malviventi, ma era bensì di carattere comico.

Una città X ha un servizio di vetture pubbliche pessimo. Il proprietario della vettura N. 215, a scopo di *réclame*, fa pubblicare nei giornali esteri che egli sia benevolo del pubblico. Delle *réclame* è stata da quattro famiglie inglesi, le quali, giunte nella città N, cercano invano il N. 215, quando in... piazza De Ferrari lo vedono giungere, occupato però da due signori. Tutte e quattro le famiglie inglesi assalgono (ecco l'aggressione) la vettura. Ne fanno scendere i due malcapitati signori e salgono e si accomodano come possono nella stessa vettura. Un agente di questura, credendo ad una vera aggressione, accorre per tutelare l'incolumità ed il diritto dei due, che, secondo lui, avevano noleggiata la vettura.

Appendice della *Stampa* (8

MANFREDO
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

Il gran prevosto fece un segno. Il suo luogotenente venne ad allinearsi dietro Francesco I con dodici uomini di scorta. Poi, il conte di Monclar partì a passo di corsa, seguito dal resto dei suoi soldati, — una quarantina d'uomini — nella direzione indicata dal re.

Il re ebbe un sorriso terribile, di fredda crudeltà, di odio e di vendetta soddisfatti. Allora si volse verso il luogotenente del gran prevosto.

— Signore — ordinò — picchiate a questa porta.

L'ufficiale obbedì.... Il martello risuonò. La porta rimase chiusa.... la casa muta e oscura. Un nuovo colpo di martello più violente ancora. Ancora silenzio. L'ufficiale interrogò il re con lo sguardo.

— Sfondate la porta! — disse Francesco I, a denti stretti, con il volto fisso in un'espressione d'implacabile risoluzione.

I soldati s'avanz

REATI E PENE

Tutti i periti d'accusa e di difesa
escludono che Domenico Villa abbia confessato per suggestione

(Corte d'Assise di Torino — 25 luglio)

(*Continuaz. dell'udienza antimeridiana di ieri*).

Le gravi conclusioni del prof. Carrara.

Il prof. Carrara premette che il primo esame del Villa lo fece per incarico del Comitato di difesa dei fanciulli, istituito da quell'insigne magistrato che è l'avv. Pola. Le anomalie fisiche e funzionali che egli riscontrò sul piccolo accusato sono poche e quasi insignificanti: precoce canizie, che acquista carattere speciale, tenuto conto della professione del Villa; mancinismo; sonnambulismo non pronunciato tanto però da fare pensare a possibilità d'epilessia; lieve nervosismo della faccia poco ben definiti e che si sono presto dileguati. Del resto ha il Villa anche una relativa normalità psichica, che corrisponde perfettamente colla quasi normalità fisica. Quindi il passato del giovane e la sua costituzione non offrono nessun modo per spiegare la mostruosità dell'atto compiuto, che è impulsivo ed isolato. Appartiene questo fatto ai fenomeni d'isterismo e d'epilessia? Nessun carattere oggettivo e soggettivo milita per questa ipotesi. Neppure può essere stato il delitto conseguenza d'un intossicamento alcolico, perchè è escluso da tutti i testimoni che Villa fosse dedito al vino. Ci si trova di fronte forse ad un pazzo morale? Non v'è traccia nell'individuo di questa forma morbosa, come neppure di quelle alienazioni mentali portate certe volte dalla pubertà. Questa alienazioni e queste deviazioni psicopatiche sono frequenti in questo stadio pericoloso della vita dell'uomo. Ma Domenico Villa non è molto vivace nella sua attività sessuale, e nei rapporti colla Piovano egli si teneva più in una parte passiva accondiscendente, che in una iniziativa salace ed intraprendente. Manca dunque nel Villa un elemento morboso che possa spiegare psicopatologicamente il delitto.

Si è presentato anche un singolare quesito all'esame del perito psichiatrico: quello dell'credibilità della confessione del Villa. Il fenomeno delle false confessioni è stato frequente durante epidemie morbose di carattere religioso, e non sono state neppure rarissime nella storia giudiziaria. Esse è una delle forme più decise delle psicopatie mentali, perchè va contro l'istinto più naturale dell'uomo. Ora, qui si è spiegata questa alienazione, che non troverebbe ragione nella psicopatia del giovanetto colla suggestione. Ma ci vogliono condizioni psichiche speciali, conseguenze di violazione e sospensione della volontà e della coscienza individuale, perchè psichiatricamente si possa ammettere la suggestione, come nel caso di Villa. In costui non vi sono invece condizioni psichiche tali da poter far credere che la sua volontà sia stata violata a tanto persistentemente, anche sotto gli stimoli affettivi. La suggestione ha per caratteri: il fatalismo e l'acquiescenza. Contrasta con questi caratteri essenziali dell'auto-accusa il modo col quale il Villa venne alla sua confessione, e cioè cautamente, per gradi, prospettando man mano varie e prudenti forme di difesa.

Concludendo, l'oratore dice che nel Villa le anomalie psichiche sono sproporzionate alla natura e alla gravità dell'atto criminoso di cui egli è imputato, e non può quindi il perito spiegarlo sufficientemente. Ma chiunque conosca un po' di criminologia sa che nei fanciulli è scarso il sentimento morale, o è del tutto assente, epperò essi commettono talvolta ferocissimi delitti e si mostrano impassibili dinanzi alle conseguenze del loro misfatti. E' questo il contegno del Villa. Del resto, la legge ha già pensato, provvida e sapiente, a questo fenomeno della minorata sensibilità dei fanciulli, mitigando per loro il grado della pena. E perciò non potendosi parlare qui nè men di Villa di propria e vera alienazione mentale, tenendo conto dei pochi fenomeni d'anormalità psicopatiche riscontrate, delle influenze fisiologiche della pubertà e dello stato generale nevropatico, può considerarsi la responsabilità del giovanetto lievemente diminuita.

Udienza pomeridiana.

Appena l'udienza è ripresa, l'avv. Cavaglià vuole che si legga la tabella biografica dell'imputato, fatta dal prof. Carrara.

Quindi il presidente si rivolge al perito e gli chiede se la conferma.

Prof. Carrara. — Pienamente.

Un giurato. — Desidereri che il prof. Carrara mi dicesse la sua impressione sul tentativo di suicidio del Villa.

— E' un po' difficile — risponde il perito — dare un giudizio se il tentativo sia stato una simulazione, dal momento che non ho dati benevoli per dare questo giudizio.

Il giurato insiste perchè il prof. Carrara dica il suo parere.

Presidente, interrompendo: — Professore, sappure che gli apprezzamenti fatti dal medico del carcere siano giusti?

— Mi pare siano plausibili.

Esame psichico dell'imputato

Il presidente concede la parola ed un altro perito, il prof. Bellini, chiamato dalla Parte civile. Egli, colla solita facondia, affronta subito l'argomento gravissimo dell'esame psichico dell'imputato. Considera e studia i pretesi fenomeni di sonnambulismo, fenomeni che, egli dice, sono piuttosto frequenti nei ragazzi. Nel Villa sono mancano delle piccole alienazioni psichiche e non ha che una debole emotività. Quindi il suo stato generale è leggermente nevropatico. L'oratore descrive gli amori dei due giovanetti, e non crede, per la descrizione che è stata fatta della fanciulla, che questa sia stata la prima a varcare il confine del platonismo. Nota l'oratore la grande indifferenza del Villa di fronte al cadavere e durante le commoventi funzioni religiose, come deposero tutti i testi, ed il particolare, specialmente. Ed anche nei giorni successivi non si è accasciato un momento e non ha pianto un momento solo la sua piccola amante. Il suo primo interrogatorio, avvenuto senza nessuna pressione, fu compiuto mentre l'accusato si trovava in una grande tranquillità d'animo, perchè l'arresto per nulla lo commosse. L'interrogatorio fu semplice e piano, senza insinuazioni ed insistenze, e la confessione fu spontanea, ma prudente, narrando una versione colla quale il fatto non escorbitava da un omicidio involontario. Quindi nessuna suggestione. Nel secondo interrogatorio, di fronte ai cresce di nuove prove, completa il suo racconto ma affaccia le attenuanti della provocazione e di un certo grado di infermità mentale. La confessione continua anche in carcere quando il giovane è ormai tranquillo e sereno, e giuoca a strappare l'erba del cortile e ad addomesticare un uccellino. La confessione, dunque, non è affatto, nè può essere il prodotto di una suggestione. Il Villa ha resistito a tutti gli stimoli che lo potevano far cadere in tale suggestione.

Il parere dell'oratore in tale materia collima con quello del prof. Carrara, che esclude lo stato di suggestione nel Villa. L'auto-accusa è un fenomeno abbastanza frequente negli isterici, nei paranoici, in alcoolisti, in certi paralitici, ma o è un delirio transitorio, oppure è un frammento d'alienazione mentale persistente. Ricorda il caso del Martinengo nel processo dell'uomo del pozzo.

— Fu però assolto — interrompe l'avv. Nasi.

— Ma quello persistette nel dichiararsi colpevole — ribattè l'avv. Cavaglià.

Prof. Bellini. — Fino in punto di morte!

Avv. Nasi. — Ed i giurati l'assolsero.....

Avv. Cavaglià. — Ah! questo fatto sarà il vostro cavallo di battaglia.

L'auto accusa e la negativa

Il prof. Bellini, continuando, dice che troppo poche anormalità si riscontrano nel Villa per poter dire ch'egli appartenga al gruppo di quei psicopatici tra i quali potrebbe avvenire anche un caso di auto-accusa. Del resto, le negative e le smentite alle sue confessioni, il piccolo accusato le fece dopo la sua permanenza nel braccio settimo, dove poteva avere comunicazioni con altri detenuti e dopo il colloquio con i parenti, e proprio quando nuovamente su alcuni fogli cittadini si parlava di prove d'alibi che i giudici del Villa avevano raccolto.

Il perito afferma che in quindici anni di carriera non ha mai sentito tutta la verità da un accusato, soprattutto la persistenza nel dire la verità. Cita il caso del famoso rivelatore della banda del trentatrè», il *Maroglia*, che finì di simulare la pazzia; quello del terribile *Teppa*, l'assassino della sua maestra a Cannobbio; quello dell'avvelenatore *Barzotti*.

Tutto ciò ha fatto il perito per dimostrare che il Villa diceva il vero quando confessava ed è bugiardo ora che le sue confessioni smentisce. In quanto alla sua responsabilità, siccome il Villa non è un tipo proprio perfettamente normale, si può ammettere qualche lievissimo grado di diminuzione.

Il prof. Carrara, richiesto del suo parere, dice che condivide l'opinione del prof. Tovo, che si fonda più su probabilità che non su dubbi, illustrati da un acuto ingegno come il prof. Treves, non sempre dubbi. Quindi conviene il prof. Carrara nell'ipotesi che i colpi furono di piatta e furono dati su persona ancora viva, e che le ferite sono state prodotte in parte per colpi di corpo contundente e parte per caduta.

Anche il dottor Maina si associa alle conclusioni del perito prof. Tovo.

Uscendo dall'aula nella via, dove il solito gruppo di persone attende e tra le quali è già corsa la notizia delle schiaccianti conclusioni peritali contro il Villa, raccolgo numerosi commenti. Si pensa che la causa è virtualmente finita.

In un cortile dell'androne lo zio, il buon zio di Domenico, piange in silenzio.

Cini.

Il processo
"Lavoro,,-"Corriere di Genova,,

Genova, 24, ore 22.

Alle ore 12 entra il Tribunale. L'avv. Canepa produce due copie del *Lavoro* riferenti la sentenza di assoluzione del dottor Boriani. Si richiama quindi

l'avv. Massone

per lumeggiare la circostanza che spinse l'avvocato Murialdi a querelare l'avv. Rosai.

Avv. Coda: — Quello che è opportuno rilevare per noi, è che il Rosai diceva di aver saputo dal Canepa le accuse che formarono oggetto della querela da parte del Murialdi. E' vero?

Avv. Massone. — Sì. Il Rosai però mentre affermava questo, voleva aver l'aria nello stesso tempo di scagionare il Canepa.

Avv. Coda: — Sa lei che il marchese Cesare Imperiale, volendo far uscire un nuovo giornale, abbia ricorso all'avv. Canepa?

Avv. Massone. — Ci fu un tempo in cui il *Lavoro* si trovava in critiche condizioni finanziarie. In quel periodo il Lanza pubblicava, dopo la sua uscita dalla Direzione del *Corriere Mercantile*, un giornale settimanale, intitolato *La polemica*. Si seppe allora che il marchese Cesare Imperiale voleva avere un giornale quotidiano a sua disposizione per il partito liberale che, così egli diceva, non aveva nessun organo per manifestare in Genova la sua voce. Allora io, il prof. Vacca e l'avv. Murialdi, andammo dal marchese Imperiale e gli dicemmo molto francamente che un nuovo giornale di partito avrebbe portato un danno gravissimo alle organizzazioni operaie, le quali si sarebbero trovate così ad avere due giornali militanti, si può dire, nel medesimo campo, e con danno evidente del loro: il *Lavoro*. Il marchese Imperiale, sorpreso della nostra conversazione, aperto un tiratto, ne trasse un foglio dicendoci: «Ma io ho agito correttamente. Quando mi venne questa idea ne parlai all'avv. Canepa, il quale anzi mi fece egli stesso il preventivo che mostrò loro del futuro giornale. Come vedono io mi sono preoccupato delle conseguenze che ne verrebbero al *Lavoro*, ed ho voluto parlarne direttamente col Canepa, il quale mi ha aiutato nell'intento».

Avv. Canepa: — Io nego di aver fatto il preventivo. So solo che il marchese Imperiale aveva in mente il faro questo giornale, del quale anzi mi offrì la direzione, che io rifiutai.

Massone insiste nelle sue dichiarazioni.

Prof. Dario Carbone.

Direttore della Società «Aedes». Dice che conosce l'avv. Canepa da venti anni, ma nega di aver avuto rapporti col *Lavoro*. Spiega però che ha fatto un mutuo alla Cooperativa Case operaie.

Dice di avere scontato 100 mila lire di cambiali, alcune delle quali — per 45 mila lire — erano avallate dal Canepa.

In questi ultimi tempi ha trattato col Canepa, essendo questi ora il presidente della detta Cooperativa. Il teste dice come si è effettuato il pagamento con cambiali.

Il Comm. Sassoli

Conosce la questione dei sussidi nella sua qualità di curatore della Cooperativa imbarco sbarco al porto di Genova.

In una verifica dei registri egli ha potuto rilevare che dal 16 aprile 1907 al novembre 1906, L. 40 mila, segnate come spese generali della Società, erano state concesse al Lavoro come da deliberazione del Consiglio nella seduta del novembre 1906. Alla Camera del lavoro erano assegnate L. 5000 annue e 30 mila annue al *Lavoro*. Dal verbale del 15 maggio 1907 risulta che ci era deliberato di contrarre un prestito di L. 80 mila, di cui 45 mila pel *Lavoro* e 15 mila per l'*Avanti!* di Roma.

Un sussidio di L. 100 al mese fu concesso all'on. Chiesa per benemerenze verso le organizzazioni.

Il curatore spiega come si effettuò la sospensione dei sussidi, ma che il gruppo degli scaricatori ha versato al *Lavoro* — dopo la cessazione dei sussidi dai facchini — ancora L. 7000, ma questa somma non risulta affatto nei libri.

Avv. Coda. — Da nessun registro?

Comm. Sassoli. — Da nessuna scritturazione risulta che sia stata versata questa somma!

Il teste spiega la questione dei sussidi e l'affare del cambiamento di L. 165 mila, rappresentanto — così dice il teste — il mutuo a favore del giornale il *Lavoro*.

Non gli consta che la pratica delle 165 mila lire sia stata mai portata in assemblea. Risulta però approvata, a garanzia del presidente delle ire Cooperative, da un verbale di Consiglio molto posteriore all'emissione delle cambiali.

Avv. Coda. — Quali furono i criteri amministrativi di questa Cooperativa?

Comm. Sassoli. — La Cooperativa è stata una istituzione bene ideata e avrebbe potuto dare ottimi risultati, ma si è corso sovverchiamente e ci si è gettati a capo fitto con troppi cambiali. Le sue forze non le permettevano tutte quelle anticipazioni e tutte quelle elargizioni. Questi versamenti avevano ritardo la Cooperativa in uno stato così deplorevole da non poter neppure pagare la pensione ai poveri vecchi ed agli invalidi e neppure i salari agli impiegati. Il sussidio al *Lavoro* fu pagato fino al 1908. Ripete che fino dal suo nascere la Cooperativa non era in grado da fare le elargizioni che ha fatto.

L'avv. Giglio chiede al teste se è a cognizione della sentenza uscita ieri.

Il comm. Sassoli dice di non conoscerla di scienza propria. Come gli viene lumeggiata la fase di questa sentenza, il teste dà spiegazioni efficacissime.

L'avv. Coda fa istanza che sia richiamato il teste Murialdi, e chiede poi al teste se nei bilanci della fallita Cooperativa non siano stanziate somme a titolo di propaganda.

Il teste legge un brano del verbale dell'assemblea tenuta l'11 novembre 1906 dal quale si rileva che varie somme erano preventivate a titolo di evocazioni ad enti, Società, ecc. Lo stesso fatto ha rilevato in parecchi verbali di Consiglio.

Una domanda dell'avv. Canepa

Il querelante chiede se il comm. Sassoli non risulti che nel momento più critico furono prelevate dalle casse della fallita Cooperativa ben 8000 lire a titolo di spese legali e di stampa.

Il teste non ricorda in circostanza.

Avv. Coda. — Crede il teste che se i soci fossero stati informati della vera situazione della loro Società avrebbero permesso le elargizioni di cui si parla al *Lavoro*?

Teste. — Non crede che la massa dei lavoratori avrebbe consentito tutte le elargizioni di sussidi che si sono fatte durante la vita della Cooperativa, se avesse conosciuto esattamente lo stato economico della Società.

L'avv. Coda domanda al teste se la Cooperativa avrebbe avuto l'esito cattivo che ebbe se, invece di occuparsi di politica, avesse fatta della pura amministrazione.

Il teste crede che se la Coopertiva fosse stata esercitata da privati avrebbe avuto diritto ad un milione di premio. E' convinto poi, che se la Cooperativa avesse fatto della pura amministrazione non inquinandosi nella politica, sarebbe riuscita splendidamente.

Bechercci. — Rilevando il fatto messo ogni portato dal querelante relativo al prelievo di 8000 lire fatto dal Consiglio della Cooperativa facchini a titolo di spese legali e di stampa, chiede che o il querelante dia in proposito le più ample spiegazioni, oppure che si richiamino tutti i testi atti ad illuminare questo punto.

L'avv. Coda fa sua la domanda e insiste per una risposta chiara e precisa. Chiede al presidente di richiamare i testimoni necessari a chiarire la faccenda, e dice che questa sera d'ora in avanti l'indagine sovrana a cui la Difesa ispirerà l'azione propria.

Il presidente annulisce e poi sospende l'udienza per la solita mezz'ora di riposo. Sono le 14.15.

La ripresa

E con la solita puntualità l'udienza si riapre alle 14.45. Ma i testi non si trovano.

Il presidente invita le parti ad accordarsi sui testi non escussi e su quelli da riudire. Fatte le proposte relative, il presidente legge l'ordinanza con cui manda a citare i testi sottonotati:

Avv. Murialdi, avv. Massone, signori Campolonghi, Bruzzone, Buzzalino, Giordano, Ocenga, Zuccoli, Leoni Ricciotti, Mombello, Galloni, Rebosio, rag. Perelli, signor Manzini, avvocato Uttini, comm. Sassoli, signor Anellotti, e rinvia la citazione pei due seguenti: onorevole Centurione e signor Serventi, tutti per l'udienza di lunedì 28, alle ore 12.

Processo per omicidio

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 24:

Dinanzi a questa Corte d'Assise sono comparsi al giudizio certi Vacca Antonio e Delorenzi Francesco, contadini di Morbello, presso Acqui, accusati entrambi di avere, in correità fra loro, con premeditazione ed a fine di uccidere, aggredito, nella sera del 21 novembre 1906, certo Campazzo Giuseppe, vecchio sessantacinquenne, pure contadino di Morbello.

L'Accusa severamente trova la genesi dell'efferato delitto nell'odio nato nell'animo impetuoso e prepotente del Vacca contro il vecchio Campazzo quando questi, nel 1902, aveva deposto a carico dello stesso Vacca nel dibattimento per lesioni che il Vacca aveva avuto con il proprio padre, per cui ebbe la condanna di 41 giorni di reclusione.

Si vuole che il Vacca abbia detto in quel tempo: «Campazzo mi fa andare in galera; ma glielo farò pagare».

L'Accusa trova ragioni anche nelle dichiarazioni del teste Tortarolo, il quale depose di aver avuta l'offerta di lire 25 dal Vacca per cercare cooperato a dar mano alla vendetta e a togliere dal mondo il vecchio Campazzo.

Il Vacca, avuto un rifiuto dal Tortarolo cessò però dal suo divisamento. La sera del 21 novembre 1906 egli e il Delorenzi, secondo l'Accusa, avrebbero assassinato il Campazzo. Questi, che ebbe una ferita al capo e fratturate diciotto costole, nelli otto giorni in cui sopravvisse dichiarò ripetutamente ai suoi familiari che il Vacca e il Delorenzi erano i suoi assassini.

Negli interrogatorii gli imputati si sono mantenuti sulla negativa.

Il Vacca è uno di quei rozzi contadini che nell'ignoranza completa covano odi implacabili e danno in isfoghi e vendette feroci. Il suo comportamento è scettico e indifferente, così da rendersi antipatico.

Il contegno del Delorenzi, che è un reduce di Abba Carima, infonde pietà.

La Parte civile, rappresentata dall'avv. Lazzaro Galliani, di Acqui ed il Pubblico Ministero hanno discusso su argomenti indiziari, basandosi su un cumulo di lievi prove, ed hanno chiesto contro il Vacca ed il Delorenzi un verdetto assoluto e severo.

Le Difese hanno voluto dimostrare che la morte del Campazzo è avvenuta senza nessun nesso della caduta fatta giù da un balzo, ed hanno chiesto l'assolutoria per gli imputati.

I giurati però hanno ritenuto entrambi gli imputati colpevoli del delitto loro ascritto, concedendo le attenuanti al Delorenzi.

Appena letto il verdetto accadde nell'aula una scena emozionante. Il Delorenzi si inginocchiò dinanzi ai giurati, invocando Dio ed i santi, gridando la sua innocenza e scagliando le più gravi accuse contro il Vacca, che egli proclama unico autore dell'omicidio. Tali dichiarazioni però il Delorenzi le fece troppo tardi, ed i giurati, concordi con il Pubblico Ministero, hanno dichiarato che, dopo una diligente revisione, chiederanno se mai per lui la grazia sovrana.

In seguito al verdetto, il presidente ha condannato il Vacca Antonio a 20 anni di reclusione e 5 anni di vigilanza, ed il Delorenzi Francesco a 7 anni e mesi 6; entrambi ai danni ed alle spese.

Presidente: barone Rostagno; P. C.: Lazzaro Galliani, di Acqui.

Un giornale anarchico incriminato
Biella, 24.

L'Autorità giudiziaria ha iniziato una serie di procedimenti penali contro un giornale comunista-anarchico, intitolato: *L'Alba*. Il giornale si stampa a Milano e si vende e si diffonde a Sagliano Micca, ove ha la direzione, e nel circondario biellese.

Questo giornale, nei pochi numeri sin qui usciti — una dozzina in tutto — ha pubblicato, riportandoli, articoli e pensieri di Victor Hugo, d'Eliseo Reclus, S. Faure, Kropotkine, Zola, Gori, Mirbeau, Malatesta; inoltre venivano tradotti e riprodotti articoli pubblicati dalla *Revolution*, dalla *Révolte*, dalla *Guerre Sociale*, dal *Rompete le file* e da altri giornali antimilitaristi e anarchici.

Sin dai primi numeri *L'Alba* si buscò una querela del parroco di Sagliano Micca, teolog. don Francesco Torrione, il quale si ritenne diffamato e ingiuriato da una corrispondenza pubblicata nel numero 7 del 5 giugno 1909 del giornale anarchico, corrispondenza intitolata: «A proposito di un caso nero», firmata: «Vindice», nella quale il parroco era molto combattuto per l'opera sua di educatore dei fanciulli a lui affidati; l'articolo finiva narrando un aneddoto che ha l'apparenza di una avventura galante finita male: il processo per la suddetta querela si farà presso questo Tribunale nel prossimo mese. Nello stesso N. 7 l'Autorità giudiziaria trovava materia per incriminare due altri articoli: e da allora quasi tutti i numeri del giornale furono processati.

Sfogliando la collezione dell'*Alba*, troviamo un numero abbastanza alto di articoli nei quali il procuratore del Re riscontrò gli estremi di reato, e di quei reati che vanno sotto il nome di eccitamento all'odio fra le classi sociali, vilipendio delle istituzioni, istigazione a delinquere, incitamento alla disobbedienza dei soldati, articoli glorificanti il *sabotage* negli scioperi ed altre simili *bagatelle*, per le quali, come ognuno sa, il Codice contempla pene severissime.

Anzi, qualcuno di tali reati sono di competenza della Corte di Assise, che, in questo caso, sarà forse quella di Milano, luogo ove si stampa il giornale.

La grave condanna
di un conduttore ferroviario

(Tribunale Penale di Torino — 24 luglio).

Con rapporto in data 15 novembre 1906, il commissario compartimentale signor Righetto riferiva al procuratore del re di Torino essere sorti gravi sospetti sulla responsabilità del conduttore ferroviario Muridano Castelli circa un furto di oggetti preziosi, denunciato a Roma dal negoziante francese Giorgio Calvet. Costui sarebbe stato derubato durante il viaggio da Genova a Roma, ed il furto perpetrato sul bagagliaio, dove era stato affidato il suo baule, oggetti del furto: delle spille d'oro con perle, bottoni d'oro e perle ed inoltre dei sigari avana.

Al suo arrivo a Torino, dove era di stanza, pur essendo adibito alla linea Torino-Genova, il conduttore ferroviario venne perquisito, ed indosso gli si trovava un elegantissimo portasigarette. Nell'interno questo prezioso astuccio portava inciso il nome di *Rastignac*, pseudonimo dell'avvocato e scrittore Vincenzo Morello. Evidentemente il si trovava di fronte ad un altro furto; ed il sospetto di altri consimili reati sorgeva dopo una perquisizione in casa del Castelli, dove gli furono sequestrati dei ritratti da vasoni di 1.a classe, appartenenti alla Amministrazione ferroviaria, ed altri oggetti di dubbia provenienza.

Il Castelli, di fronte a queste constatazioni, venne immediatamente tradotto alle carceri. Ivi egli contestava le gravi accuse. Quanto al portasigarette, dichiarò di averlo acquistato a Genova per tre lire; mentre egli ne era stato derubato era il comm. Emilio Sanguinetti, al quale l'aveva regalato il *Rastignac*; ed il commendatore Sanguinetti aveva proprio segnalata la sottrazione del portasigarette da un baule che aveva viaggiato nel bagagliaio da Genova a Roma!

Perfino a rispondere di questi furti fu l'infedele funzionario, che non rispettò la delicata ed importante sua mansione, rinviato al giudizio del Tribunale. Quivi fu condannato a quattro anni ed un mese di reclusione.

Presidente: cav. avv. Viarengo; P. M.: Creta-Curti; Difesa: avv. Pagliuzzi; cancelliere: Lucito.

A proposito di un giudizio d'appello

Il signor Giovanni Fornelli, il cui nome fu fatto a proposito di un processo in Corte d'Appello contro tale Emilio Colli, condannato per sparo d'arma, ci scrive osservando che non è vero che egli abbia «usato modi arroganti e brutali con manovali addetti a lavoro per conto del Municipio».

Ciò possono attestare superiori e compagni, ed apparve anche dagli atti processuali.

Sul fatto, che avvenne nel marzo scorso e diede origine al processo, il signor Fornelli scrive che i manovali, invece di limitarsi a rimanere nei magazzini loro assegnati, penetrarono invece in un locale adibito ad ufficio, nel quale era loro proibito di entrare, essendovi all'uscio apposito cartello. Non bastava ad essi soffermarsi in detto ufficio per riscaldarsi, ma facevano colazione seduti sul tavolo dove il Fornelli teneva i disegni, sciupandoli. Quando il Fornelli li invitava ad andarsene dal locale, veniva dal Colli beffeggiato. E' noto poi come questi si armò di una rivoltella, sparando alcuni colpi, che ferirono due persone.

«Non è giusto quindi — scrive il Fornelli — certi fatti possano apparire a mio danno sotto cattiva luce, dopo che soffersi invettive e ingiurie, corsi pericolo d'essere ucciso con una rivoltellata e, per generosità, non volli costituirmi Parte civile contro il Colli».

CRONACA CITTADINA

A proposito della discussione consigliare sulla Torino-Savona

Il consigliere comunale Ostiato Bachi ci indirizza, con preghiera di pubblicazione, una lettera, con la quale intende completare il nostro resoconto dell'ultima seduta consigliare, soppriatto «perchè una frase pronunciata dal sindaco non abbia una portata che in realtà non può avere.

«Ad una interruzione del collega Chiaporri, — scrive il Bachi, — mi constatava come gli interessi ferroviari sarebbero stati mal difesi dall'on. Rosa durante la sua permanenza al Ministero, il sindaco replicò vivamente che egli non era più un sottosegretario, nè deputato quando si discusse della soppressione del tronco Ponti-Santo Stefano Belbo, e, comunque, egli sarebbe disceso dal suo scanno di sottosegretario per sostenere gli interessi della nostra città. Io chiesi allora la parola, e potei dimostrare che il giorno 1.o luglio, discutendosi alla Camera della questione citata, egli era ancora presente e si tacque; non solo, ma che l'ingegnere perpetrato a Genova di Torino, e che il consigliere Corsi, che non è un sovversivo, ha qualificato di anti-costituzionale, venne lucidato dal Ministero Giolitti; precisamente quando l'on. Rosa era sottosegretario ed era in pari tempo presidente della nostra Camera di commercio.

«Quando il signor sindaco vide che la difesa non era più possibile, perchè i fatti sono lì, e nessuno, per quanto abile polemico, può disfarli, uscì con quella frase, che la Maggioranza compiacente ebbe anche ad applaudire».

Una protesta di professori

Nella loro ultima seduta i professori del R. Istituto tecnico Sommeiller hanno votato il seguente ordine del giorno, che è stato trasmesso al Ministero della P. I.:

«Il Consiglio plenario dei professori di ruolo del R. Istituto tecnico Germano Sommeiller, appresa la nomina fatta dal regio provveditore agli studi per la provincia di Torino di un insegnante nel liceo a commissario per gli esami di licenza presso la scuola tecnica paregiata di Ghivenno;

«Visto l'art. 58 del decreto-legge 1904, che prescrive doversi scegliere i commissari per le scuole medie del primo grado fra i presidi e professori delle scuole del secondo grado, *ma dello stesso ordine*;

«Richiamata l'interpretazione autentica del predetto articolo data dal Consiglio superiore dell'istruzione, la quale dichiara essere gli ordini delle scuole medie quelli composti degli istituti e scuole tecniche, dei licei e ginnasi, delle scuole normali e scuole complementari;

«Delibera all'unanimità di avanzare formale ricorso al Ministero dell'istruzione contro la nomina fatta con violazione della legge, e di chiedere rispettosamente:

«1.o Che il Ministero impedisca nell'avvenire il ripetersi del fatto;

«2.o Che la legge riprenda il suo imperio fin dalla prossima sessione autunnale degli esami in ottobre, delegando in tale epoca a regio commissario presso la scuola tecnica di Giaveno un professore appartenente a questo R. Istituto tecnico».

La Cooperativa per le case degl'impiegati

Ci si comunica:

«Venerdì sera nel salone dell'Associazione impiegati civili ebbe luogo la costituzione legale della Cooperativa per le case degli impiegati, sorta per iniziativa della Camera federale, e che ha per scopo di provvedere case ed alloggi ai propri soci ad un prezzo notevolmente inferiori a quelli attualmente praticati nella nostra città. Presiedeva l'on. Casalini, assistito dai membri del Comitato promotore e dal notaio dottor Caiza. Venne letto ed approvato lo statuto, e quindi i presenti firmarono l'atto di costituzione, dando mandato ai signori Casalini, Ferrero, Gabutti, Malgaza e Barberis di compiere le ulteriori incombenze e di convocare, a suo tempo, l'assemblea generale per l'elezione del Consiglio d'amministrazione, secondo le prescrizioni del Codice di commercio. In attesa di queste elezioni, il Comitato provvisorio intende svolgere attivamente le pratiche per ottenere dal Municipio i terreni e dal Governo i fondi necessari per iniziare e condurre rapidamente a termine la costruzione del primo gruppo di edifizi».

La commemorazione del Re a Superga

Com'è consuetudine di tanti anni questa mattina si sono recate a Superga le rappresentanze delle Associazioni militari e civili per assistere alla commemorazione solenne del re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I. Nella Basilica fu celebrata una Messa di suffragio da monsignor cav. Brialli, assistito da due cappellani.

Il Circolo Enotio al sindaco cav. Rosai

Con apposita cerimonia, il Circolo enotio subalpino offrì ieri una targa d'onore al sindaco Rosai, allo scopo di manifestare il proprio compiacimento per la sua nomina a sindaco.

Parlò, all'atto della consegna, il conte Campredon d'Albaretto.

Esami d'idoneità al notariato

Gli esami d'idoneità per gli aspiranti all'esercizio del notariato vennero stabiliti pei giorni 23 e 24 prossimo agosto, alle ore 9, nella sede di questa Corte d'Appello.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio notarile, via Assarotti, N. 2, non più tardi del 13 stesso agosto.

Uno sciopero in vista

I proprietari delle fabbriche di cuoiami e concierie della regione di San Donato ricevettero in questi giorni una richiesta di aumento di salari per parte dei rappresentanti dei loro operai organizzati. Poichè i detti proprietari di fabbrica più interessati nell'attuale questione non sembrano disposti a concedere completamente gli aumenti loro richiesti, è quasi certo che quanto prima avremo uno sciopero parziale di operai conciatori.

La mortale caduta di un carrettiere

Corso Valentino Grosso, d'anni 20, abitante alla cascina Crotasse, 49, passava in una strada adiacente alla sua abitazione conducendo un carro-botte, tirato da due cavalli, quando, in seguito ad uno scarto degli animali, egli cadde così malamente da prodursi varie lesioni e la commozione viscerale.

Venne trasportato per le più urgenti cure nella vicina casa, ma nessun soccorso valse a salvarlo.

Infatti, quando sopraggiunse sul posto il dottor Mognetti, del Municipio, l'infelice era spirato.

Così il sanitario non potè che constatarne la morte, lasciando il cadavere a disposizione della famiglia.

Un carrettiere aggredito

Presso la Madonna di Campagna, il negoziante di frutta Gennaro Martino, di anni 50, mentre conduceva il proprio carro sulla strada di Cuorgnè, quando, giunto presso un casinale, venne improvvisamente aggredito da due individui sconosciuti.

Uno di questi lo afferrò alla gola, mentre l'altro lo trattenava per le braccia, imponendogli di consegnargli quanto aveva indosso. Non essendo egli riuscito a difendersi, gli sconosciuti gli asportarono il portafogli, contenente 108 lire ed un orologio d'argento.

Quindi i rapinatori fuggirono. Al malcapitato non rimase che recarsi alla Sezione dei carabinieri a denunciare il fatto. I rapinatori sono ricercati attivamente.

Il tentato suicidio di una cameriera

Luigia Ferranti, d'anni 26, abitante in via Sebastiano Valfrè, N. 16, cameriera, ingoiò venti pastiglie di chinino di Stato allo scopo di darsi la morte. Accompagnata al San Giovanni, il sanitario di guardia le praticò la lavatura dello stomaco dichiarandola quindi fuori pericolo.

Causa del tentativo pare siano dispiaceri di famiglia.

Una morsicata per uno scatto

L'esercente Giovanni Ferrero, d'anni 30, abitante in via Balbo, N. 37, venne morsicato al naso nel suo esercizio da un avventore, certo Carlo Milano, il quale in quel modo volle pagare lo scotto di una sua cena.

Il Ferrero fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Volevano cenare senza pagare

Certi Giuseppe Nicco ed Enrico Mosca si erano recati ieri sera all'*Albergo della Dogana Nuova*, dove avevano ordinato e goduto una discreta cenetta. Quando si trattò di pagare, essi dichiararono di non possedere un centesimo. Allora il proprietario del ristorante avvertì due guardie municipali, che arrestarono i due screanzati e li condussero in Questura, dove vennero trattenuti.

Infortunio sul lavoro.

Antonio Fontino, d'anni 38, abitante a Chiusa San Michele, mentre lavorava nello stabilimento di arredi militari Banchiero in Condove, fu preso con la gamba destra sotto un carretto, che conduceva, e riportò la frattura dell'arto. L'infelice venne dalla Croce Verde accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Bastonato mentre beveva

Il carbonaio Domenico Colombatto, d'anni 24, abitante in una locanda di via San Tommaso, N. 24, stava bevendo ad una fontana sita all'angolo di piazza Nizza e via Michelangelo, quando fu avvicinato da uno sconosciuto che lo bastonò producendogli una ferita lacero-contusa al viso, recatosi al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Le bizze di bucefalo.

Ad una carro-*famagnone* tirato da una cavallo, guidato da certo Negro Francesco, preceduto la piazza Statuto, sfuggì una ruota. Il conducente cadde dal veicolo, ed il cavallo, sentendosi senza guida, si allontanò di corsa, imbizzarrendo il veicolo pel corso San Martino. Nella piazza omonima venne fermato da certo Pellau Francesco, che lo riconsegnò al suo conducente. Nessuna disgrazia personale.

Note spicciole.

Alla Guardia medica al Municipio vennero medicati il dodicenne Marenco Michele, che nel cadere parcarri in corso Regina Margherita, era caduto, riportando ferite lacero-contuse al naso e al labbro superiore, e certo Pietro Viora, d'anni 56, cuoco, il quale, colto da malore mentre transitava in via Porta Palatina, si era ferito alla testa cadendo. Vennero giudicati guaribili in pochi giorni.

Al San Giovanni

Il garzone carbonaio Domenico Colombatto, d'anni 24, in piazza Nizza, colto da malore, cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro.

Il cittadino dell'Ordine, Evasio Pavesio, lo rialzò e, fattolo sedere sopra una panca, avvertì le guardie municipali della Sezione 5.a (Valentino). Due di questi agenti, dopo di averlo medicato col preparato antisettico, con vettura lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Un colpo di bottiglia

Il fabbro Giuseppe Riata, d'anni 16, abitante a Cavoretto, fu colpito alla testa da una bottiglia lanciata per ischerzo da certo Giuseppe Garremi, e riportò una ferita lacero-contusa guaribile in 15 giorni. Il Riata fu medicato al San Giovanni.

Furti

Il materassaio Antonio Monaco denunciò che ignoti bricconi gli rubarono due pezze di stoffa del valore di 110 lire.

— Luigi Barberis lasciò incustodita la bicicletta momentaneamente, ma ciò bastò perchè gli sconosciuto se l'appropriasse.

Stato Civile di Torino
24 luglio 1909

NASCITE 21: cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Barisi dott. Andrea con Gorrassino dott. Guglielma — Albuge

pollivendola — Gili Michele, fumista, con Lanfranco Giuseppa ved. Passoleva, operaia — Ponti Giacomo, ingegnere, con Soave Maddalena — Carchio Ernesto, panettiere, con Sesia Teresilla, sarta — Falidella Ferdinando, impiegato, con Musso Dora detta Giuseppina, commessa — Strobino Silvestro, intagliatore legno, con Beltramo Teresa, orlatrice — Notoli Ugo, calderaio, con Maneglia Lucia, operaia — Clerico Giovanni, esercente, con Cauda Giacinta ved. Ghigo, mercante — Rosso Alberto, cassiere, con Stantero Rosa — Signetti Pietro, impiegato, con Casalegno Felicita — Bendato Lenzio, falegname, con Borgogno Lucia Maria, contadina — Malrone Costanzo, bracciante, con Perotti Margherita, operaia — Grenio Luigi, lattoniere, con Vaccari Marietta ved. Armando, commerciante — Cordero Giuseppe, meccanico, con Ruffinengo Elena, cameriera — Cariana dott. Luigi, medico-chirurgo, con Rabbi Anna — Marchionni Vittorio, fonditore, con Chiolfero Angela, tessitrice — Grasso Pietro, contadino, con Varalda Colomba, contadina — Sartirana Eugenio, stuoino, con Roberto Albertina, cucitrice — Savio Luigi, ferroviere, con Rossi Marcellina, contadina — Bianco Pietro, guardia daziaria, con Bianco Carolina, sarta — Passerini Giovanni, cameriere, con Baima-Ruphat Antonia, infermiera — Garavini Eusebio, industriale, con Ferraris Ida — Granaglia Luigi, giardiniere, con Tonallo Lucia, contadina — Vico Giovanni, meccanico, con Piovano Lucia, cameriera — Cherasa Teodora, meccanico, con Miola Natalina — Silvano Giuseppe, domestico, con Colla Isabella, cameriera — Gamba Vittorio, commesso, con Bruno Carolina, passamanaia — Machiorlatti-Vignat Giuseppe, sergente maggiore garnig. con Cauda Agnese, sarta — Grasso Carlo, elettrotecnico, con Rosita Maria.

Maroglio Giovanni, salumiere, con Grosso Giovanna — Baroni Alessandro, impiegato, con Bonera Emma — Bonjour Giorgio, meccanico, con Vercellone Rachele, operaia — Pasquali Giovanni, brigadiere dei carabinieri, con Crescetto Clara — Berta Chiaffredo, litografo, con Saccaggi Rosa, sarta — Archesio Giacomo, ingegnere, con Fraesa Carola, cucitrice — Bormengo Giuseppe, elettrotecnico, con Bertino Margherita, passamanaia — Migliore Eugenio, scultore, con Scalino Elisabetta, stiratrice — Ballo Lorenzo, lattoniere, con Comoglio Clara, stiratrice — Tosco Francesco, pittore, con Peyronel Maria, sarta — Benedetti Ettore, medico-chirurgo, con nob. Calleri Margherita — Appiani Vincenzo, avvocato, con Saterno Caterina Lucia — Vogliotti Ferdinando, industriale, con Viverios Lucia Adelina — Zuccaro Giovanni, decoratore con Guglielmetti Matilde, sarta — Moroni Alessandro, impiegato municipale, con Saiegna Ernestina — Nicolatti Giuseppe, impiegato ferroviario, con Terzano Rosa — Cravicollo Michele, carrettiere, con Bocca Domenica, operaia — Costantino Rocco, magazziniere, con Varello Apollonia, sarta — Antisio Giovanni Battista, meccanico, con Rustichelli Felicita, sarta — Rosso Francesco, meccanico, con Ribotto Rosa, cucitrice — Pomar Carlo, carrettiere, con Olivero Maria, operaia — Fioratto Attilio, fonditore, con Traversa Margherita, operaia — Barbero Giuseppe, carpentiere, con Vergnano Margherita, cucitrice — Rubatto Clemente, argentiere, con Cavallo Agnese Vittoria, ricamatrice — Cavallaro Giovanni, cuoco, tessitore, con Verro Barbara, sigaraia — Di Pietro Domenico, contabile, con Vicone Lodovica — Del Buono Alberto, tenente di vascello, con nobile del conti Bosco di Ruffino Alaisia — Cristiani Giuseppe, professore di fisica, con Valtora Angela — Garneri Carlo, contabile, con Busalto Rosa, insegnante municipale — Serravino Alessio, maresciallo dei carabinieri, con Carpegna Eufrasia ved. Ortalda, negoziante — Fassio Giuseppe, pubblicista, con Barrone Giovanna, cameriera — Coda Benedetto, lavandaio, con Archetto Rosa — Castaldi Raimondo, macchinista, con Perona Ludina, stiratrice.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri.

Ieri sera ebbe cattiva sorte una commedia nuova per questa scena, di Abele Hermant: *Treni di lusso*. Rimaneggiata fin dal primo atto, tollerata nel secondo, essa precipitò rumorosamente nel terzo. La satira parigina di certi ambienti equivoci di principi stranieri e di governanti spodestati, che vorrebbe essere in questi tre atti contenuta e frammista in una situazione leggera di *pochade* non riesce nè a svilupparsi, nè a rendersi penetrabile dal pubblico. In realtà poi questi *Treni di lusso* sono opera ben inferiore a quelle che dall'ingegno vivido e originale dell'Hermant sono finora state offerte al teatro. Lo spirito cede bene spesso il luogo allo sciocchezzaio... Ma la commedia è caduta: sia pace ad essa. Disapprovandola con ragione, il pubblico ha però voluto salvarne alla sua condanna i due principali interpreti: la Galli e il Gnaeti; la Galli particolarmente ascoltata nel secondo atto.

I premi Dionisio

L'Università ci comunica:

« I premi annuali Dionisio per l'anno scolastico corrente 1908-909 sono conferiti ai seguenti concorrenti: 1.o anno, premio di L. 250, a Pioio Giacomo; 2.o anno, premio di L. 250, a Ismolo Arturo Carlo; 3.o anno, premio di L. 250, a Rosca Giuseppe; 4.o anno, premio di L. 250, a Galeazzi Pietro; 5.o anno, premio di L. 100, a Risso Maria ».

Musica al pubblico.

La Banda municipale darà concerto alle ore 17 in piazza San Carlo oggi, domenica, 25 corr., col seguente programma:

1. Marcia militare *Es. Arnold*; 2. Vasinerl — 2. Sinfonia *Il Franco Cacciatore*, G. M. de Weber — 3. Gran fantasia sull'opera *Ivana d'Arvier*, V. Giordano — 4. Suite d'orchestra *Spiria*, (Italia), L. Delibes: a) Prelude Les Chasseresses; b) Cortège de Bacchus — 5. Waltzer *Mit Lachen Schreiben*, E. Schultz.

Un orribile fratricidio

Napoli, 24, ore 20.

Giunge notizia da Grianova di un fratricidio, che ha vivamente impressionato la cittadinanza. Il contadino Mazzone Antonio, di Barletta, aveva con sè la sorella Rosa, di anni 17, che in questi giorni egli mieteva seco a spigolare nelle campagne vicine. Il giovane aveva raccomandato alla sorella di non allontanarsi dal luogo del lavoro; ma la Rosa colse pretesto di andare ad attingere dell'acqua ad una fonte vicina e non tornò più, nè potè il giovane rintracciarla per quante ricerche ne avesse fatto. Stanco e sfiduciato, il fratello ritornò a casa e con sorpresa trovò la sorella rincasata da un pezzo. Allora investì contro di lei con ingiurie e percosse, e quindi, irritato dalla energica resistenza ch'essa gli opponeva, le diede una tale pedata al basso ventre da ucciderla sul colpo. Indi si costituì all'Arma dei reali carabinieri.

Incidenti e colluttazioni
alla manifattura tabacchi di Bologna.

Bologna, 24, ore 22,10.

Stamane, per una punizione inflitta a una loro compagna, gli operai della Manifattura dei tabacchi chiesero di essere ricevuti dal direttore. Questi, poco opportunamente, rispose che li avrebbe ricevuti soltanto alla sera, all'ora dell'uscita. Gli operai, indignati, proclamarono lo sciopero. Avvennero incidenti e colluttazioni fra operai ed un capo squadra, che non volevano consentire alle operaie la libera uscita dalla Manifattura.

Il doppio binario tra Collegno e Alpignano

Roma, 24, ore 22

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato il progetto per il raddoppio del binario da Collegno ad Alpignano sulla linea Torino-Modane.

Una grande dimostrazione dei liberali a Londra

Londra 25, ore 2.

Ieri un grande corteo, organizzato dai partiti liberali con 30 Musiche e parecchie centinaia di bandiere, si recò ad Hide Park, ove vi fu un *meeting* a favore delle proposte finanziarie relative alla nuova imposta fondiaria.

SPORT

AVIAZIONE.

Otto audaci che tentano la traversata della Manica

Londra, 25, ore 2,10

Vi sono ora otto audaci i quali attendono il tempo favorevole per tentare la traversata del passo di Calais coi mezzi che non sono quelli ordinari. Dall'altro lato dello stretto Blériot, Latham e Lamberi, pronti a lanciarsi verso Douvres per via aerea non appena si avrà un po' di calma nell'atmosfera; ci sono quattro nuotatori esperti, fra cui il famoso Wolff, che anche essi attendono il momento favorevole per gettarsi in mare e raggiungere la costa francese a nuoto; ed infine c'è Westlakes, campione di uno *sport* di nuova generale, il quale ha deciso di tentare la traversata dello stretto su una semplice tavola. Questa tavola misura sei metri di lunghezza, sessanta centimetri di larghezza e cinque centimetri di spessore: Westlakes vi ha fissato un palmeto di due metri e mezzo di altezza ed una vergo di tre metri di lunghezza: un lenzuolo gli servirà di vela, se il vento gli sarà favorevole: nel caso contrario, smonterà il suo albero e si servirà delle braccia come di remi. (*Matin*).

CICLISMO.

Corsa a Rivarolo Canavese.

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 24:

A compimento dei grandiosi festeggiamenti indetti per la festa di San Giacomo, dalla benemerita locale Società Esercenti sarà indetta, lunedì, 26 corr., alcrio di fiera, una corsa ciclistica, dotata di numerosi e ricchi premi in medaglie d'oro, vermeil, argento, premi condizionati, fra cui una bellissima medaglia d'argento, donata dagli *sportsmen* rivarolesi al primo arrivato di Rivarolo.

Percorso: Rivarolo, San Giorgio, Agliè, Torre Bairo, Baldissero, Castellamonte, Cuorgnè, Rivarolo (Km. 33, tempo massimo ore 2). Tassa d'iscrizione L. 2. La corsa è riservata a coloro che non sono muniti di licenza.

YACKTING.

Le regate nel golfo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 22:

Indette dalla Lega Navale di Napoli e dal Club Nautico, hanno avuto luogo le regate a vela. Ecco i risultati:

I Gara: 1.o *Grecia*; 2.o *Caprice*. — II Gara: 1.o *Tobo*; 2.o *Sally Molly*. — III Gara: 1.o *Los dos Vice*; 2.o *Rondine*. — IV Gara: 1.o *Delfini VII*; 2.o 4520 *Penzado Drake*. — V Gara: 1.o *Elma Omar*; 2.o *Cetina*.

Una lettera del colonnello Testa.

Riceviamo:

« *Onorevole Signor Direttore*,

« Leggo nel numero di ieri dell'autorevole giornale da Lei diretto il sunto della relazione della Commissione d'inchiesta sul « caso mio », che sinteticamente pubblicava nella sua interezza dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« Tengo a far noto che mi riservo di presentare ricorso a S. E. il ministro della guerra una mia contro-relazione — abbedendone la pubblicazione pure nella *Gazzetta Ufficiale*, a termini dell'art. 43 della legge sulla stampa — non appena potrò disporre di una copia della relazione ufficiale e dell'*interrogatorio* contenente gli elementi raccolti dalla Commissione durante la sua inchiesta di *sei mesi*.

« Questo incaricatomi S. E. il ministro Spingardi — nel suo primo onesto intuito — aveva promesso di inviare al Comando del Corpo di armata di Torino per mia conoscenza e difesa, ma più tardi ha opposto di non poter più inviare, adducendo che « *esso ha carattere assolutamente interno* ».

« Con relativa domanda gerarchica 18 corrente, ho fatto rispettosamente presente a S. E. il ministro che gli *elementi* raccolti dalla Commissione e posti a *base* della relazione, non possono rivestire il *carattere interno*, ma rigorosamente *pubblico*, perchè relativi ad un'inchiesta di *natura pubblica*, e non possono assumere segreti, senza pormi nella mostruosa situazione giuridica di vedermi irresponsabilmente costretto a *continuazione forzata* e senza conoscere nemmeno gli atti del processo.

« Se si preferirà il mistero alla luce meridiana si dovrebbe logicamente concludere o che il ministro, in base agli elementi raccolti dalla Commissione, ha dovuto riconoscere giuridicamente *illogiche* e *non oneste* le conclusioni della Commissione stessa, o che *non sono veritieri* questi elementi forniti alla Commissione e da essa posti a base delle proprie conclusioni. E chiaramente implicherebbe, evidentemente, deterioramento di tagliermi la possibilità di *far luce su tutto*.

« A cose perfettamente note, potrò produrre quelle giustificazioni che la Commissione — con *violazione del mio sacro diritto di difesa* — mi ha impedito di produrre, nonostante le reiterate mie domande avanzatele, fatto durante i primi giorni dell'inchiesta, per essere interrogato o a voce, o *per iscritto*.

« Nella mia contro-relazione io porrò a S. E. il ministro il seguente dilemma:

« a) O gli autori delle *recidive gravissime* di regolamenti e di diritti da me lamentate sono *irresponsabili* — come la Commissione stessa afferma, — ed in questo caso egli deve immediatamente procedere alla mia *completa riparazione materiale e morale*, e condannare l'operato della Commissione inquirente, la quale perciò rendesi responsabile di scindere due cose assolutamente *inscindibili*, cioè la *responsabilità* degli autori dei fatti dall'*esame di merito* di questi fatti:

« b) O questi autori sono *irresponsabili* — e perciò innocenti, — ed io ho portato accuse *calunniose* e prodotto documenti *falsi* per comprovarle, ed allora è strettamente obbligo del ministro di *corroborare con documenti veri* e non già con pareri, opinioni, credenze e supposizioni di Commissioni di generali e funzionari militari, i fatti delittuosi da me commessi e sottopormi a *procedimento penale*. Così almeno otterrò il tanto sospirato ed invocato giudizio di magistrati togati, cioè di *indipendenti*, e finirò per me l'eterno supplizio di vedermi, da ben otto anni sempre ed *arbitrariamente* sottoposto a Commissioni di generali e di funzionari militari, chiamati a *far da giudici in causa propria o di colleghi in grado*.

« Prezzandola, On. Signor Direttore, di voler dare cortese ospitalità a questa mia lettera nell'autorevole giornale da Lei diretto, la ringrazio sentitamente e mi dichiaro colla massima osservanza

« *Colonnello* MICHELE TESTA ».

Un convegno di augusti personaggi a Kiel

Berlino, 24 ore 14,5.

Il Granduca e la Granduchessa di Assia, accompagnati dai loro figli, sono partiti ieri per Kiel. Lì si recheranno in quella città con altri componenti il principe Enrico, lo Tsar e la Famiglia imperiale russa. E' quasi certo che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia arriveranno alla metà di agosto al castello di Bolgarang-Aasa ove faranno un soggiorno di due mesi. Lo stato di salute della Tsarina è molto migliorato.

Una lega nazionale a Ginevra
pel traforo del Monte Bianco

Ginevra, 24, ore 7.

Si è costituita per Ginevra e la zona una Lega nazionale francese per un *tunnel* del Monte Bianco. La Lega ha per iscopo di fare un'attiva propaganda in Francia ed in Italia e di portare il suo appoggio al gruppo parlamentare francese per il traforo del Monte Bianco. Il senatore Doval è stato nominato presidente e il signor Ferdinando David ha accettato la funzioni di segretario.

Il ministro della guerra
visita Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 24, ore 21,

E' giunto ieri il ministro della guerra, che si recò, accompagnato dal prefetto e dal generale comandante del presidio, a visitare diversi locali e baraccamenti, interessandosi specialmente degli alloggi delle truppe. Il ministro è ripartito stasera, eseguitato dalle Autorità municipali.

ULTIME NOTIZIE

Blériot traversa la Manica
in monoplano
Il motore è invenzione italiana

(Dispacci particolari alla Stampa)

Calais, 25, ore 10,10.

« Blériot è partito senza incidenti dalle Barraques alle 4,35. La notte è stata una vera vigilia d'armi. Ieri sera, dopo un lungo conciliabolo fra Blériot, Latham e il comandante del porto, venne deciso che le due torpediniere disponibili sarebbero poste a disposizione di Latham e la controtorpediniera a disposizione di Blériot. Soltanto a mezzanotte i due concorrenti si separarono: il vento era cessato e poco dopo lasciava presagire la calma per il mattino. Latham riprese il cammino di Sangatte.

La partenza

« Restammo Franz, Reichel ed io, giacchè credevamo sapere che Blériot avesse intenzione di partire all'alba, a fine di sorprendere il suo concorrente. Alle tre, calmissimo, Blériot era levato e si reco alla Barraques, ove io lo seguii, accompagnato da un numero ristretto di altri giornalisti.

« L'apparecchio è uscito rapidamente dalla sua tettoia. La signora Blériot prende posto nella controtorpediniera, dopo un addio commovente; poi l'apparecchio è spinto in mezzo alla pianura. Anzani, l'inventore del motore dell'apparecchio, pone il motore in moto. La scena è emozionante. La prova del motore non dura più di dieci minuti ed è concludente. Così alle 4.35 Blériot prende posto sul sedile e ordina agli uomini che tenevano le ruote di abbandonare tutto. L'apparecchio discende la collina. Poi si innalza in aria, fa qualche evoluzione, indi parte diritto come una freccia verso la costa inglese.

La sorpresa di Latham

Quando si è saputo che Blériot si preparava a fare il suo volo, fu un momento di stupore all'*Hôtel de la Plage*, a Sangatte, ove erano appunto in quel momento stati risvegliati gli interessati, fra cui Latham e Levasseur. Non si potè che vedere Blériot, che volava già sul mare.

Da perfetto *sportsman*, Latham espresse i più caldi voti che il suo rivale potesse sfuggire alla disgrazia che incolse lui martedì scorso, ma era evidente che l'aviatore soffriva a vedere così, coi suoi occhi, il rivale volare sicuramente verso il trionfo.

L'arrivo a Dower

Si ha da Dower: Blériot ha traversato la Manica in 23 minuti. Era partito da Calais alle 4,30 ed in pochi minuti era in vista delle roccie di Dower. Discese graziosamente sulla prateria di Northfall alle 4.53. L'aviatore non pareva affatto emozionato. Salì in automobile e si recò all'albergo, ove fece colazione. Al momento della discesa, il vento soffiava molto forte.

Quando Blériot scese a terra con l'aeroplano, fu oggetto di un entusiasmo indescrivibile da parte di una folla immensa.

Se le condizioni del concorso sono adempiute, Blériot è il vincitore del premio di 25 mila franchi offerto dal *Daily Mail*.

Come Blériot si decise alla prova

Blériot arrivò a Calais col suo aeroplano, per tentare di passare la Manica a volo e di vincere il premio del *Daily Mail*, mercoledì, 21 luglio. Il tentativo audacissimo di Latham, lo si ricorda, era stato compiuto il giorno antecedente. Il martedì, visto l'insuccesso del rivale, Blériot aveva immediatamente deciso di tentare alla sua volta il folle volo, e di assicurare a sè il grandissimo trionfo. La meravigliosa piccolezza del suo apparecchio, che può essere ripiegato in pochissimo spazio e spedito in brevissimo tempo, gli permise di giungere a Calais in ventiquattr'ore.

Intanto Latham giunse a Calais dal 18.o Km. della Manica, dov'era caduto ed era stato ripescato. L'aeroplano di Latham aveva l'intelaiatura salva: solo gli si doveva cambiare il motore.

Latham era ansioso di ritentare il cimento, e diceva con confidenza a tutti che questa volta la vittoria non gli sarebbe sfuggita.

Fra Latham e Blériot si impegnò una innocente battaglia di desideri. Latham faceva voti perchè il tempo si conservasse ventoso, umido e cattivo, per dar tempo a Levavasseur di mandargli un nuovo motore *Antoinette*, da sostituire a quello che s'era rovinato nella Manica, e di rimettergli a posto l'aeroplano. Blériot, invece, invocava un tempo calmo e tranquillo, così che gli riuscisse di partire prima che il suo competitore più temuto, il Latham, fosse in condizioni di ritentare la prova.

A rendere questa straordinaria lotta ancora più interessante, all'ultimo momento venne ad unirsi un terzo concorrente che ha al suo attivo dei brillanti successi, il conte De Lambert.

Per tre giorni — nonostante gli ardenti voti di Blériot — il tempo si conservò pessimo. Così Levavasseur aveva potuto cambiare il motore *Antoinette* e rimettere in condizioni di servibilità l'aeroplano di Latham. Il tempo ieri sera pareva infine rimesso: Latham e Blériot avevano deciso entrambi di partire stamane, e, come ho detto però, avevano anche deciso che chi doveva avere le torpediniere e chi il *destroyer*. Blériot fu più mattiniero, e vinse.

Blériot è un bel tipo marchio, alto, vigoroso, con baffi rossastri, un sorriso amabile ed una grande vivacità di movimenti. Giunse a Calais non nelle condizioni fisiche ideali per un tentativo così temerario com'è il passaggio della Manica. S'era bruciato i piedi in un volo precedente, e doveva camminare col soccorso di due bastoni.

Il suo aeroplano.

La sua macchina, come quella di Latham, un monoplano: il sistema che fino ad oggi parve il meno stabile e il meno sicuro. I biplani, che avevano dato, con la macchina dei Wright e di Farman, così splendidi risultati, non si presentavano neppure alla prova.

La caratteristica predominante del monoplano di Blériot è la sua estrema piccolezza. Esso non misura che la metà delle dimensioni del monoplano di Latham. Visto di fronte, ha l'apparenza di una libellula. E' smontabile e rimontabile con una rapidità ed una facilità incomparabili, in meno di mezz'ora. Così piccolo, non ha bisogno di nessun *hangar*: alle *Barraques*, dov'era ricoverato prima del volo della Manica, non aveva altro domicilio che un granaio abbandonato.

Blériot aveva deciso di non combattere contro un vento contrario. Se il vento avesse soffiato da nord, Blériot aveva già deciso di mettere in valigia il suo monoplano e d'andare a tentare il passaggio in senso inverso, da Dower a Calais. Questa grande elasticità di movimenti non è consentita da nessun altro tipo di aeroplano esistente, eccettuato il Blériot. In questa mirabile leggerezza ed in queste minori proporzioni del suo apparecchio Blériot lo consistere in gran parte il segreto della sua vittoria.

Il motore dell'italiano Anzani.

Ma il segreto forse fondamentale del trionfo di Blériot risiede nel suo motore. Si ricorderà che il tentativo di Latham andò fallito per un guasto del motore, per cui Latham al 16.o Km. precipitò in mare. Il motore di Blériot invece funzionò sempre meravigliosamente, ed anche in questo grande cimento non tradì l'aviatore.

Il motore — e ve lo telegrafo con viva soddisfazione — è creazione assoluta dell'italiano Anzani. E' un motore leggerissimo, di una forza piccolissima (soltanto 20 cavalli-vapore) e di una perfezione tecnica insuperabile. L'Italia così ha una gran parte nella grande conquista odierna.

Chi è Anzani

Anzani è italiano, nato in un paesello di Lombardia, poco lontano da Milano. Otto anni fa, nel 1900, emigrò a Parigi in occasione dell'apertura del Velodromo Buffalo. L'Anzani era allora corridore ciclista e prese parte a parecchie corse, ma quasi sempre con risultati modesti. Era evidente che non era quella la sua vocazione.

Un bel giorno lasciò Parigi ed Nantes, poi dopo quasi un anno di assoluto silenzio sul suo conto ritornò a Parigi. E qui che comincia la sua gloriosa carriera. Si stabilì presso S. Lazare, in casa del noto corridore e campione Poulain, e questi accompagnava sempre nei suoi allenamenti, facendogli encora da *masseur*. L'inverno Anzani faceva nuovamente ritorno a Parigi, e fu qui che cominciò a studiarsi un motorino che applicò poi ad una bicicletta.

Era la famosa motocicletta Anzani che lo portò di trionfo in trionfo, prima come corridore allenatore dei grandi campioni di fondo, poi nei *matchs* in motocicletta, sostenuti vittoriosamente contro ai più forti Darioli, Cissac, Marius Thé ed altri nomi. L'ultima volta vinceva il campionato del mondo ad Anversa, correndo in motocicletta colla velocità di oltre 100 Km. all'ora e battendo il famoso belga Ollestagers, nella sua stessa città.

Dopo il allora Anzani non corse mai più in motocicletta, e malgrado fosse sollecitato dalle più lusinghiere proposte di impresari. Si dedicò tosto con amore alla perfezione dei suoi motori che volle fossero applicati su vetture automobili, canotti, velturette, motocicletta, ed ultimamente su aeroplani. Oggi il trionfo di Blériot è per metà trionfo suo.

I premi del "Daily Mail,,
che restano a vincersi.

I premi del *Daily Mail* che restano a essere vinti sono così i seguenti:

Lire 25,000 — per il primo volo circolare di un miglio, riservato agli aviatori inglesi — finora nessun inscritto.

Lire 250,000 per un volo in aeroplano da Londra a Manchester, con soli due arresti per riprovvigionamenti — il solo iscritto è l'aviatore Paulhan.

Il successo di Paulhan
e l'insuccesso di Deroue.

Vichy, 25, ore 9.

L'aviatore Paulhan ha fatto un volo di 30'23" e 2/5; ha attraversato per otto volte l'Allière, elevandosi a 40 metri dal suolo, vincendo il « Premio dell'Allière ». Egli ha battuto il record di Tissandier per 2/5 di secondo.

L'aviatore Deroue ha fatto quattro esperimenti senza successo. Il pubblico numeroso ha fatto a Paulhan, quando discese dall'apparecchio, un'entusiastica accoglienza.

Il risultato dell'inchiesta
contro il capo-gabinetto di Thomson.

Parigi, 25, ore 0,15.

Tre giorni sono il ministro Picard ha firmato una ordinanza di cui luogo a favore dell'ex-capo di gabinetto del ministro Tompson. Dupont, all'intera correttezza del quale tutti hanno reso omaggio durante la discussione del rapporto della Commissione d'inchiesta. Il commissario del Governo, capitano di vascello Archinaud aveva concluso già in questo senso, e questo ufficiale superiore non sospetto aveva fatto apporre sotto sigillo tutti gli incartamenti sequestrati tanto al domicilio particolare del signor Dupont, quanto alla Scuola del genio marittimo. Picard fece osservare essergli necessario prendere conoscenza, anzitutto per comunicarli alla Commissione d'inchiesta, dei sopraindicati per preparare la sua decisione. Il ministro domandò quindi che i sigilli venissero tolti. Il comandante Archinbaud si dichiarò impossibilitato a poter ottemperare a tale domanda; Picard insistette facendo notare di non potersi pronunciare senza conoscere gli elementi di causa: ma il comandante Archinbaud si diceva responsabile dei sigilli, e non permetteva che fossero rotti. Parlò anzi di dimissioni se il ministro della marina avesse insistito. Si ottenne con molta pena che non presentasse finalmente le dimissioni e che lasciasse aprire i sigilli.

Un pregiudicato ferito dalle guardie

Roma, 25, ore 10,

Ieri sera il pregiudicato Del Papa, assediò ubbriaco, si recò nella bottega di un barbiere presso Porta Salaria. Dovendo attendere il suo turno, incominciò a pronunziare parole triviali per cui venne rimproverato dal barbiere. Il Del Papa, indispettito, prese un pennello e lo lanciò contro un cristallo. Questo fece provocò le proteste delle persone presenti, che misero nella strada il male intenzionato. Il Del Papa si recò allora presso un banco di bibite e, dopo ordinato una bibita, gettò il bicchiere per terra, e con un bastone zuppe tutti gli altri bicchieri e le bottiglie che gli vennero a portata di mano. Intervenne il padrone del banco, ma il Del Papa fuggì. Vistosi inseguito da una guardia, si nascose in un portone. Intanto altre guardie accorsero. Il Del Papa, quando gli agenti gli furono vicini, inferse un pezzo di legno contro di loro, ferendo leggermente la guardia Ricci, il pregiudicato trasse quindi di tasca due trincetti. Le guardie allora esplosero alcuni colpi di rivoltella, ferendo l'avversario. Il Del Papa fu trasportato all'ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono tre ferite d'arma da fuoco, per le quali si sono riservati ogni giudizio. Anche la guardia fu medicata e venne giudicata guaribile in quattro giorni.

I combattimenti tra Mauri e Spagnuoli
nel Riff

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 25, ore 8,10

Un telegramma da Melilla, delle ore 17,30 di ieri, dice che sono stati scoperti nuovi gruppi di Mauri. Gli equipaggi delle navi da guerra sbarcarono. Essi sono incaricati del servizio della guardia della piazza. L'*Iberia* avrebbe ricevuto dei rinforzi considerevoli dal Riff Centrale. Le tribù continuano a riunirsi per declinare sulla condotta da seguire.

Un altro telegramma ufficiale spedito da Melilla ieri sera, alle 23,25, dice: Nel pomeriggio le batterie di artiglieria hanno cannoneggiato le kole di Gurugu, allo scopo di impedire la formazione dei gruppi nemici. La cannoniera *Pinzon* ha preso parte al fuoco diretto contro il nemico. I cadaveri dei Kabili sono stati ritrovati, portatori di abbondanti munizioni. Il nemico ha abbandonato sul campo di battaglia le armi bianche e molti fucili. Si assicura che a Tetuan, Ceuta ed Algesiras delle navi fanno il contrabbando delle armi. La cannoniera *Pinzon* ha imbarcato ieri due di questi navi. Quarantaquattro feriti sono stati trasferiti da Melilla a Cheftarosa ».

L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Melilla, il quale conferma la morte del luogotenente-colonnello Ibanez Marin. E' certo che in un combattimento i Mauri si impadronirono di un cannone, che fu però loro ripresa.

Secondo i giornali, il numero degli indigeni che hanno preso parte al combattimento di ieri sarebbe di 16 mila. Il luogotenente-colonnello Ibanez Marin, che è stato ucciso, combatteva il battaglione dei cacciatori di Figueras. Era uno scrittore militare di valore. Si assicura che la Brigata comandata dall'infante Don Carlos sarà inviata a Ceuta, ove si temono gravi incidenti. Inoltre sarà mobilizzata anche la Brigata di Malaga.

Secondo un telegramma da Ceuta, si teme infatti di essere alla vigilia di avvenimenti gravi, e regna grande inquietudine nella piazza. I Kabili della frontiera commettono atti di provocazione, che sembrano premeditati: così hanno distrutto lungo il tronco di strada in costruzione le linee ove gli operai rimettono i loro arnesi. Si crede quindi che gli avvenimenti di Melilla potranno avere il loro contraccolpo a Ceuta.

Un telegramma da Malaga reca: « I passeggieri provenienti da Melilla narrano il panico che regna a Melilla. La battaglia di ieri fu orribile. Le truppe diedero prova di un eroismo straordinario e subirono delle perdite numerose; ma poterono finalmente respingere gli indigeni. Il numero dei soldati morti e feriti supera i 200. Gli indigeni perdettero un numero tre volte superiore di combattenti. Secondo gli indigeni le tribù della costa e dell'interno invieranno dei contingenti a rinforzare l'harca. Questa, durante l'attacco di ieri cercò di nuovo di tagliare le comunicazioni avanzate di Atalayon colla piazza di Melilla. La colonna uscì per prendere tra due fuochi il nemico, ma questo si rifugiò dietro le difese naturali del terreno, ove si difese con ardore, non cedendo che passo passo dinanzi agli attacchi alla baionetta degli spagnuoli. Alle ore 7 avvenne una breve sospensione del combattimento. In questo momento il colonnello Cabrera arringò i suoi uomini, ma mentre parlava cadde morto da un colpo di fucile. I soldati, per vendicare la morte del loro capo, si gettarono coraggiosamente alla baionetta contro il nemico. Alle ore 8 gli indigeni furono sloggiati dalle loro posizioni. Essi si ritirarono senza cessare di fare fuoco, ma vedendo che la fucileria spagnuola diminuiva, ritornarono all'carica e circondarono la colonna. Questa fu liberata dai rinforzi che misero in fuga i Mauri. La battaglia divenne allora generale su altri punti. Il generale Marina, apprendendo la situazione critica della colonna Cabrera, ordinò alle truppe che erano allora sbarcate, provenienti dalla Spagna di recarsi immediatamente agli avamposti. Dal canto suo egli discese verso l'accampamento dell'ippodromo, ove l'attacco degli indigeni era accanito. Respinse gli indigeni che non tardarono a riformarsi ed a ripetere alla carica. Molti non avevano fucile e si servivano delle sciabole. Il rumore di un cannoneggiamento incessante capionò grande ansietà a Melilla, ove i feriti arrivarono in grande numero, trasportati nelle case dei borghesi, non essendo sufficienti le infermerie. Tutti gli ospedali sono pieni. I medici non hanno un momento di riposo ».

Nei circoli militari si commenta favorevolmente il fatto che il generale Marina, convinto che la campagna intrapresa al Marocco sarà più aspra e più lunga che non si fosse previsto, riunirà tutte le forze necessarie per intraprendere una campagna quale l'onore della Spagna richiede. A tal fine il Governo eleverà al grado di tenente generale il Marina, che avrà così tutta l'autorità necessaria per il comando delle truppe. Il primo obbiettivo del generale in capo sarà quello di occupare la posizione del Gurugu, ove sarà stabilito il centro delle operazioni. E' certo equabile che la colonna di spedizione nella sua marcia in avanti andrà ad occupare Zelan. Una disposizione che produce buon effetto in Ispagna è quella secondo cui i soli riservisti celibi partiranno per il Marocco, gli altri si recheranno ai loro Corpi, ma saranno occupati soltanto ad assicurare il servizio della piazza.

Le feste anniversarie
della Costituzione turca

Costantinopoli, 25, ore 0,40.

Al banchetto offerto al circolo militare a Salonicco, in occasione dell'anniversario della Costituzione, un giornalista ha chiesto al ministro delle finanze di avere degli schiarimenti sul discorso da lui pronunziato. Il ministro ha risposto: « Dite pure che noi riconosciamo di dovere la Costituzione al Comitato « Unione e Progresso ». Potete però aggiungere che non esistono due Governi e che il potere esecutivo non subisce alcuna influenza occulta ».

Al banchetto stesso un ufficiale ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: « Tra qualche mese noi recluteremo i contingenti militari tra le diverse razze, ma saranno trattati tutti come fratelli. L'assimilazione delle razze si compirà per mezzo dell'esercito ». Il brindisi è stato molto applaudito.

L'illuminazione della città fu brillantissima. Non si è verificato alcun incidente. Anche l'ex-sultano Abdul Hamid ha illuminato superbamente la villa Alleddin. Il ministro delle finanze è ripartito per Costantinopoli a bordo di un piroscafo delle « Messageries Maritimes ».

Secondo le voci che corrono qui a Costantinopoli, la Porta insiste perchè l'ufficiale greco, arrestato giorni sono, sia tradotto davanti alla giurisdizione eccezionale o davanti al Consiglio di guerra.

Il ministro di Grecia non sarebbe contrario all'esimizione che la Porta vorrebbe ordinare contro tale ufficiale.

Prossimi esperimenti
del nostro dirigibile militare.

Roma, 25, ore 11.

Il *Messaggero* ha da Bracciano che fervono i preparativi per il prossimo ascensione del dirigibile militare italiano. Al cantiere di Vigna di Valle lavorano attualmente 250 soldati. Ieri in quel cantiere, presente il colonnello Moris, fu felicemente gonfiato il pallone, che contiene circa 500 metri cubi di gas più di prima. I primi esperimenti avranno luogo nella prima decade di agosto. Sarebbe intenzione degli inventori di spingersi in un lungo viaggio, dirigendosi possibilmente verso una città marittima. S'è sor-

fatta, perciò importanti modificazioni all'apparecchio motore, ottenendo felici risultati, coll'aumento della potenzialità. Il pallone gonfiato è stato munito di corte metalliche per sostenere la navicella ed il motore. Probabilmente la navicella sarà trasportata a Vigna di Valle lunedì prossimo.

Le vittime dei bagni nel fiume

Venezia, 25, ore 9,5.

Mandano da Lendinara che ieri l'undicenne liberale Travaglini, che si bagnava nell'Adige, visto il cugino Luigi Sambinello in procinto di annegare, si diè subito per soccorrerlo, ma entrambi travolti dai gorghi del fiume annegarono. Alla terribile scena assistevano quattro loro compagni che chiamarono aiuto, ma troppo tardi accorsero alle loro grida disperate alcuni mugnai di Barbuglio che, dopo alcune ore di ricerche, scandagliando il fiume, pescarono i cadavere dei disgraziati ragazzi.

Come si fonda una lega fiscale in Germania.

Berlino, 25, ore 7,57.

E' capitato al Governo un'avventura che diverte abbastanza il pubblico. Nella riforma delle finanze l'imposta sopra i coupons doveva fruttare venti milioni di marchi. Si voleva percepirla ogniqualvolta il proprietario di titoli fosse costretto a rinnovare i suoi fogli di *coupons*, la data in cui questa imposta doveva essere posta in vigore era il 1.o agosto. Ne è risultato che alcune Società hanno avvertito i loro azionisti di provvedersi subito di *coupons* sia per venti che per quarant'anni, cosicchè non si dovranno r

I poliziotti di Napoleone

Tra uno scandalo e l'altro della Polizia russa a Parigi, dalla fuga del « traditore » Azef alla barbitonsura dell'agente provocatore Harting, i parigini e le Autorità russe non hanno avuto nemmeno il tempo di riprender fiato, tra lo scrittore Gilbert Augustin-Thierry (1) ha potuto mettere la parola « fine » al suo dilettevole romanzo di vita poliziesca vissuta intorno al millesettecentodue sotto il Consolato di Napoleone e principalmente costituito dall'avventura del colonnello Fournier e del misterioso affare Donnadieu.

Lo « Grand Consul » non seppe allora confortare la sua anima sospettosa e superstiziosa, non volle salvaguardare la sua fatale ambizione se non gettandosi nelle braccia di una Polizia segreta e delatrice, racchiudendosi in una folla tumultuaria di traditori, di evasi da Caienna, di avventurieri, di intriganti, di mezzani a doppia faccia ed a doppio stipendio, che si mettevano in vista come emissari dell'Inghilterra o dei Borboni per farsi strizzar l'occhio da Napoleone e salire lo scalone delle Tuileries. Per arrivare, il futuro Imperatore non si servì di mezzi molto dissimili da quelli che lo Tsar di Russia mantiene in tutta Europa per la conservazione del suo Stato e per la salvezza del suo trono. Il « Carlomagno alto quanto un soldo di cacio » non aveva, come sfondo del suo mondo poliziesco, una Siberia; ma metteva a disposizione della Polizia del cittadino Fouché una « ghigliottina secca » come la deportazione nella Guiana.

In tutto il resto, il primo console — che nel giorno di Pasqua del 1802 restituì in Notre Dame l'altare a Dio, trionfatore della Ragione, e solennizzò a traverso l'entusiasmo delirante di Parigi il ritorno della pace nelle coscienze, sui continenti e sull'Oceano — regalò alla Francia un monumento di bravura poliziesca che dinanzi a quello intorno a cui si sono affaticati gli Azef e gli Harting dei giorni nostri marita bene l'elogio della riconsacrazione. Meno tragica e forse meno volgare di quella che Clemenceau ha promesso di sopprimere nel suo paese, la « police particulière » del Consolato napoleonico seppe lavorare di bulino i suoi capolavori di agguato e di provocazione: ebbe dalla sua l'alcova di qualche « femme politique » perfidamente irresistibile; utilizzò la disperazione di qualche buona ragazza abbandonata in gravi imbarazzi dall'amante giacobino; organizzò ogni sorta di attentati contro il console e di complotti contro lo Stato; frugò negli scrigni privati e trafugò lettere di amore; dette occhi ed orecchi a muri di castello, a pareti domestiche, a porte e finestre; innalzò camerieri e *grisettes* agli alti uffici dello spionaggio politico e riuscì quasi sempre a salvarsi dal ridicolo delle invenzioni grottesche con la perfidia della delazione e con la solennità delle istruttorie.

La muta dei poliziotti sguinzagliati dal primo console in Parigi, nel resto della Francia, in Olanda ed a Londra divora sessi al suo padrone e signore; ma egli non può soffrire assolutamente l'odor di giacobino, non vuole che lo si chiami « Mammaluco I »; detesta ferocemente quei tali « avanzi » dell'armata del 1793: quali sono stati da lui messi fuor dell'esercito e si vendicano assai generosamente appioppando il nomignolo di « petit consul » al fante di picche, quando giocano a carte; oppure oltraggiando il primo rosso che incontravano per via con la esclamazione: « Toh, guarda Napolone! ».

Da questo strato di malcontento soldatesco la Polizia traeva intanto tutti gli elementi necessari per fabbricare le sue bombe di carta stampata: ora era un vecchio che aveva avvicinato il console durante la rivista per consegnargli una supplica e vibrargli una coltellata provvidenzialmente sguasciata sulla tunica verde; ora erano dei mattacchioni in missione di terroristi che salivano sul tetto della Malmaison — divenuta l'abituale dimora del Bonaparte — per gettare dalla bocca dei camini qualche macchina infernale con meno provvidenzialmente smontata dall'acquazzone; un'altra volta si sparyeva la voce che la Guardia, vendutasi in blocco all'anarchia, aveva sorteggiato il nome di quindici granatieri destinati ad assassinare il loro piccolo caporale; ma che — ancora e sempre la Provvidenza! — in seguito a straziante rimorso i felloni avevano preferito impiccarsi all'ultimo momento. O non ve n'era abbastanza della Provvidenza per rivelare all'universo in genere e alla Francia in specie il fatale destino del Corso che trafficava per il Consolato a vita?

Una *frenesia* di delazione — scrive il Thierry — agitava in quel tempo il popolo: le lettere di denuncia più stravaganti affluivano ogni giorno alle Tuileries. Qui un cittadino — « uomo semplice e buono » invia una lista di sessanta generali disposti a tentare una rivoluzione « courte et bonne »; là un prefetto si arrampica sul palo telegrafico per annunciare che un abitante di Strasburgo ha dichiarato per lettera di aver udito dire che il primo console sarà assassinato prima della metà del mese, da un altro canto della Repubblica un Catone grida: « Ma che bisogno hai, Napoleone, di ricompense? Non ti basta di aver potuto servire la patria? ». E la Polizia segreta commentava seria seria: « Nell'aria volteggiano pugnali... ».

Un pugnale volteggiò davvero; ma nessuno si fece apposta uno scrupolo di conficcò leggermente nelle costole del « Bruto » Antonio Peretti (un italiano di Lianova, ex-capitano della fanteria leggera, destituito da Napoleone e ridotto con la moglie a far la vita di prezzemolo), il quale, attendendo inutilmente durante una sera del giugno 1802 ne' pressi del Lussemburgo l'amico « Tondu », che doveva dargli le ultime istruzioni per l'assassinio del console, commosso dalla sacrosanta segreta *La Fatienza*, fu rinchiuso nel vicolo dei Becchini da una « canaglia » in grigio, riscaldata dai fumi del vino, e si ebbe da lui una stilettata punto mortale. Oh, una vera fortuna! Pochi giorni appresso, questo Bruto dalle scarpe rotte e dalle costole dure passava allo stipendio della Polizia segreta, che, grazie alla delazione di lui, potè arrestare i due capi della « Pazienza ».

Ma i « Bruti » — tutta gente da ridere — in quell'anno X, furono almeno tre: soltanto l'ultimo — il generale Argout — finì nella fossa comune di Caienna, grazie appunto all'espresso parere del Bruto numero uno, il famigerato Donnadieu (detto anche *Donne au diable*), che era pervenuto alle alte funzioni ed ai lauti stipendi della Polizia e dell'esercito a traverso la cospirazione, il carcere e lo spionaggio. Gli è che quel povero generale Argout, innocente fin nel midollo delle ossa, non ebbe la fortuna di incontrare sulla sua via una « ragazzina politica » sul tipo di Giulia Basset, di quella « petite Julie » che, dopo avere denunciato ipocritamente il suo amante Donnadieu al poliziotto la Chevardière, si fece un dovere di visitarlo nel carcere del Tempio per spruzzargli gli orizzonti dorati della professione poliziesca ed instillargli amorosamente alla delazione. Il prigioniero, è vero, si ribellò alla sua bella; ma il tentativo non sarebbe restato a lungo infruttuoso di fronte ad altre risorse della Polizia. Erano questi, del resto, i sistemi suoi più comuni: gli odiosi « suisinages » affidati al sesso debole costituivano precisamente la pratica della più scientifica massima poliziesca di Napoleone II, cui l'amore è un ottimo ausiliario della Polizia. L'agente provocatore femmina, l'instigatore allo spionaggio in sottane, offrivano innegabili vantaggi in confronto al poliziotto in calzoni, ancorchè nel campo di questa industria specialissima non si verificasse il distacco tra il salario femminile e quello maschile a svantaggio del primo.

Qualunque « petite Julie » che si recava per conto della Polizia presso il suo condannato aveva sempre l'obbligo di meravigliare il medesimo col lusso dell'abbigliamento, con la sontuosità delle rose sul cappello, con lo splendore dei gioielli, affinchè l'antico amante denunciato da lei alla giustizia diventasse abbastanza geloso per desiderare e volere ad ogni costo la libertà. Infine, la cosa era semplicissima: qualche nome, qualche particolare sull'uno o sull'altro piano di cospirazione, un po' di coraggio e poi l'aria aperta, l'amore rimasto nella tortura della separazione forzata e della trepida attesa, un appartamentino elegante ad uso del medesimo e — perchè no? — una brillante carriera diplomatica... Perchè Napoleone console non badava a spese da questo lato: forse che la signora Hamelins, la creola doviziosa di baci e di biglietti alla Polizia, non possedeva un *ménage* invidiabile? Per ogni affare poliziesco del Consolato, si poteva dire: *cherchez la femme!*, e la *femme* era presto trovata. L'archivio della Polizia napoleonica conserva ancora una lettera del Bonaparte, con la quale egli ingiungeva al signor Fouché di introdurre nel carcere pietoso del condannato Rivière da Riffardeau una delle sue amanti per farlo cantare.

Eppoi v'erano i « montoni » prigionieri amabili e compiacenti che in cambio di una cella più areata, di un pasto meno magro, di maggiore ricreazione, s'incaricavano di avvicinare i camerati arrestati per presunto reato politico e di raccogliere le loro confidenze. Le ottime bestie parcolavano ben pasciute nelle prigioni della Repubblica e dritte sulle due zampe posteriori consumavano le altre due a stringere cordialmente la mano dei detenuti cui non era sempre dato lo scoprire in quei colleghi affettuosissimi la sordida natura dello spione. Peraltro, Faucenier — il direttore della prigione del Tempio — fu un ottimo allevatore di « montoni » e ci ricordano ancora, in Francia, tra i più ammaestrati di essi, due individui straordinariamente abili.

Ed ecco ora un capitoletto di tortura carceraria, il cui grido di dolore e di orrore non è giunto a nessuno di quelli che ci giunsero dal « Sepolcro dei vivi » di Dostojevski.

Tutte le moine e i sospiri e le esortazioni della « petite Julie » non avevano dunque interamente commosso il detenuto Donnadieu che per ordine superiore fu precipitosamente trasferito dal carcere del Tempio a quello assai più duro della *Grande Force*. Là dentro lo chiusero in una segreta e gli dettero per custode un aguzzino autentico, un soprannominato Leopardo a causa del suo muso animalesco e delle sue maniere feroci. Il condannato dovette adattarsi a mangiare la zuppa con le mani e ad assaggiare il bastone di Leopardo sempre pronto ad infierire sulla sua vittima. Quelle bastonate misericordiose riaprirono le piaghe delle ferite che il Donnadieu aveva riportato in battaglia sotto la bandiera del Direttorio, e lo ridussero infermo. Scrisse al capo della Polizia, implorandolo di mandargli un chirurgo, e non ricevette risposta; attese che la calura di Termidoro gli desse la febbre traumatica ed invocò un medico e chiese di essere ricoverato nella infermeria... Soffriva atrocemente; il medico era irreperibile: vennero quattro infermieri. Essi si precipitarono sul malato, gli strapparono le vesti, lo piombarono sul pavimento e con le unghie si misero a frugare nelle sue piaghe. Il paziente gridava di rabbia e di dolore, ma i quattro infermieri non si stancavano di lacerare quelle ferite, di sondarle, di allargarle come se esse avessero nascoste carte compromettenti. Semi-svenuto, Donnadieu non aveva più voce per gridare contro i suoi carnefici: Leopardo era lì col suo bastone in aria. « Gli infami! — ha raccontato poi *l'agente secreto di polizia* Donnadieu — affondavano le loro mani nelle mie gloriose ferite... Le ho ricevute aprendo il passaggio all'Armata del Reno! ».

Ma intanto gli infermieri avevano compiuta l'opera loro: il martoriato potè finalmente distendersi *sopra* un letto nell'infermeria.

Là egli dovette meditare seriamente sui casi suoi: o cedere o morire. « Per i mali senza rimedio il bravo medico ricorre al veleno... ». E Donnadieu si gettò in braccio alla Polizia; spiò, denunciò, inventò. Napoleone lo giudicò subito meritevole di congrua ricompensa e gli affidò una delicata « missione diplomatica » a Londra: si trattava di aggregarsi allo stato maggiore dell'armata d'Olanda, di fingersi disertore e di piombare a Londra in questa veste per frugare nell'*entourage* del fratello del Pretendente al trono di Francia. Donnadieu non compì questa missione perchè in Olanda, tra le brave olandesi, trovò la sua Capua e vi si fermò abbastanza a lungo per mandare su tutte le furie il console che lo fece tradurre a Parigi ammanettato. Ma poco tempo dopo, il torturato della *Grande Force* seppe far così bene il « Donno-au-diable », che Napoleone imperatore gli restituì la sua fiducia e lo spallinò e lo nominò barone dell'Impero.

Tutto ciò non impedì all'antico giacobino cospiratore di diventare visconte e cavaliere della Legion d'Onore sotto i Borboni, a restaurazione compiuta, grazie allo zelo da lui spiegato nel mitragliare i partigiani di Napoleone.

Gino Pestelli

(1) In una serie di articoli pubblicati dalla *Revue des deux Mondes*.

Le feste militari di Savigliano
con l'intervento dei Sovrani

Savigliano, 24, ore 22.

Oggi hanno avuto luogo le grandi feste militari saviglianesi, con un torneo a gara di ufficiali e sott'ufficiali, con quadriglia di ufficiali in costume del 1692, e con seconde quadriglie di ufficiali e sott'ufficiali in uniforme del 1909.

Alle ore 16 sono arrivati i Sovrani: hanno visitato l'Asilo Infantile e la « Pro-Puerilia », ricevuti ed accompagnati dalle Autorità e da tutte le rappresentanze locali. Quindi le Loro Maestà, insieme colla Principessa Laetitia, si sono recate in piazza d'Armi, ove ebbero luogo il torneo e le gare.

Le quadriglie degli ufficiali, riuscitissime per l'eleganza squisita dei pittoreschi costumi e per la bravura degli ufficiali, erano così composte: colonnello Parrocchetti cav. Costanzo, comandante-direttore; maggiore Bardes cav. Federico, porta-stendardo. — Prima quadriglia: Capitano Traxler nob. Arturo, tenenti Lampugnani Raul, Tortigliani Fulco, Milanesi Francesco, sottotenenti Tarchetti Andrea, Lupo Vincenzo. — Seconda quadriglia: Capitani Stasi Angelo, Bonbassel-Frascani, tenenti Guarini Matteucci, Amico di Meane, Riffo di Calabrò, sottotenente De Guidi Annibale. — Terza quadriglia: Capitano Marsengo Maurizio, tenenti Cottica Giuseppe, Rotondo Sergio, Barracco Francesco, Carotti Luigi, sottotenente Spagni Giov. — Quarta quadriglia: Capitano Giandonzo di Pamparato, tenenti Costa-Reghini conte Guido, Giusti Giov., Bartolozzi Giuseppe, Adimari-Morelli, sottotenente Cantoni Marco.

Al gioco *della Rosa*, riservato agli ufficiali, presero parte, nel primo gruppo, i tenenti Lampugnani Raul, Guarini-Matteucci conte Luigi, Amico di Meane Giov.; e nel secondo gruppo i capitani Marsengo Maurizio e Stasi Angelo ed il tenente Milanesi Francesco.

Vinse il primo premio, dono di S. M. il Re, il tenente Amico di Meane Giovanni; il secondo premio, dono di S. A. R. la Principessa Laetitia, il capitano Stasi Angelo.

Nella gara alla *Gate all'Americana*, per sott'ufficiali, il primo premio, dono del Re, fu vinto dal maresciallo Guido Rossi, col cavallo *Cantoniera*; il secondo premio, del Ministero della guerra, dal sergente Valentino Bertola, con *Ippilo*; il terzo premio, degli ufficiali, dal sergente Sestilio Buzzi, con *Geranio*.

Nella corsa a siepi, per sott'ufficiali, il primo premio, dono della Principessa Laetitia, fu vinto dal maresciallo Ezio Tomaszi, con il cavallo *Fiumara*; il secondo, degli ufficiali, dal maresciallo Rocca Francione, con *Lucia*.

Nella corsa a siepi per cavalieri di 1.a classe risultarono vincitori i cap. magg. Giuseppe Stevenazzi e Carlo Balnero.

Nella *corsa per trombettieri e Corsa dei cavalieri al semaio* il cap. magg. Zoppecchio.

I Sovrani si trattennero sino alla fine della riuscitissima festa, e fecero essi stessi la distribuzione dei premi. Partirono in automobile con la Principessa Laetitia verso le 19.45, calorosamente applauditi dall'immensa folla.

Intervennero alla festa anche i generali Goyzan, Brusati, Bertù, Ponzio-Vaglia e Guercia.

A sera brillò una multicolore splendida fiaccolata.

Le gioie dell'amore

Roma, 24, ore 21.

Oggi è avvenuto un suicidio d'amore in un piccolo albergo in piazza del Foro Traiano. I due amanti sono Vincenzo Proietti, di 20 anni, caporale dei bersaglieri, addetto alla Compagnia di sanità nell'ospedale militare di Ripetta, e Ida Lazzari, graziosa sartina diciannovenne. I due si amavano da circa quattro mesi, ma questo loro amore non andava a genio ai genitori della ragazza. Costoro erano più volte a rimproverare la figlia e a dire chiaramente al caporale dei bersaglieri che la loro figlia non gli sarebbe mai appartenuta. Ma Ida amava appassionatamente il caporale e aveva in cuor suo giurato di non lasciarlo mai, e ciò aveva detto anche ai genitori.

La mattina del 22 corrente il caporale si allontanava dall'ospedale militare della Sanità e non vi faceva più ritorno. Il comandante ne faceva subito rapporto: ma si fecero vane ricerche per rintracciarlo. La stessa mattina si allontanava dalla casa paterna la Ida Lazzari. I genitori ne denunciavano la scomparsa al commissario di pubblica sicurezza. I due fidanzati prendevano alloggio in una camera al secondo piano dell'*Albergo Iris*, in piazza Foro Traiano.

Dopo aver trascorso assieme ventiquattr'ore, i due amanti decisero di suicidarsi, come risulta dal seguente biglietto, firmato da entrambi: « A chi piange per la nostra fine. Noi siamo costretti a morire; ci uccidiamo per la contrarietà dei nostri genitori, perchè non ci vuole contenti dal nostro amore. Sono quattro mesi che ci amiamo e i nostri genitori non vogliono. Arrivederci in Cielo. Vogliamo essere seppelliti in una stessa cassa. — *Proietti Vincenzo e Ida Lazzari* ».

Stamane il caporale, chiamata la donna di servizio dell'albergo, le ha ordinato di comperargli mezzo litro di latte e mezzo litro di vermouth. La donna, non sospettando nulla di male, obbedì. In sua presenza il Proietti, dopo aver mescolato i due liquidi in due grandi bicchieri, e dopo avere in essi sciolto dei pastiglie di sublimato, tolte da un tubetto recante la marca dell'ospedale militare, bevve rapidamente la soluzione venefica, poi porgeva l'altro bicchiere alla fidanzata. La donna di servizio allora capì la cosa e si precipitò verso la Ida Lazzari per impedirle di bere e, nello colluttazione, il liquido si sparse. Il caporale, a quella vista, trovò un certo sgomento, perchè si vedeva alle soglie della morte senza la compagnia della sua Ida.

Senza perder tempo, si è recato all'ospedale ove il medico, dopo la lavatura dello stomaco, lo dichiarò in pericolo di vita.

Poco dopo si recava all'ospedale la fidanzata e diceva alla guardia di servizio: « E' venuto qui un giovine che poco fa ha tentato di suicidarsi col sublimato? E' mio fratello: mi permette vederlo? ». La guardia l'ha diretta al portiere il quale, dietro il permesso del medico di guardia, la faceva entrare nella corsia. Ma la guardia, che l'aveva tenuta d'occhio, le si è avvicinata, l'ha fatta allontanare dal letto del Proietti e l'ha trattenuta a disposizione del Commissariato di pubblica sicurezza.

Un morale disastro tranviario
sulla linea Cremona-Casalmaggiore

Cremona, 24, ore 1.30

Oggi, alle ore 17, il treno tranviario Cremona-Casalmaggiore, giunto ad un chilometro circa da Cingbi dei Botti, deviò rovesciandosi. Il macchinista ed il fochista rimasero uccisi. Non si ebbe nessun viaggiatore ferito.

L'arresto di cinque grassatori in treno per Tsarkoie-Selo.

(*Telegramma ufficiale speciale della Stampa*)

Pietroburgo, 25, ore 2.

La Polizia ha arrestato ieri alla stazione di Tsarkoie-Selo una banda di grassatori, i quali si preparavano a prendere il treno per recarsi ad operare in provincia. Circa due settimane fa un certo Gliski, condannato a due anni di prigione per tentativo di grassazione, finito il suo tempo veniva liberato ed espulso da Pietroburgo. Egli si recò immediatamente in Finlandia, si abboccò colà con alcuni dei suoi antichi compagni e concepì un piano audacissimo. La Direzione delle ferrovia Riga-Orel procede in questo momento alla costruzione di una nuova linea che passa per regioni poco abitate ed attraversa grandi foreste. Sperduta in mezzo a queste foreste si trova la piccola stazione di Zaiki, dove abitano alcuni ingegneri incaricati della direzione dei lavori. Gliski apprese che al principio del mese si dovevano inviare agli ingegneri somme importanti per pagare gli operai. Si trattava di appropriarsi di questo denaro. Gliski ritornò a Pietroburgo, dove si nascose sotto falso nome, e fece amicizia con parecchi giovani operai senza lavoro, persuadendoli che la grassazione era un mezzo sicuro e facile per guadagnare molto denaro. I cospiratori si procurarono le armi e la polvere necessarie, e ieri, giorno stabilito, la banda — cinque uomini in tutto — giunse alla stazione di Tsarkoie-Selo per prendere, alle ore 16 della sera, il diretto di Litebsky. Alcuni agenti della Sicurezza, che avevano seguito Gliski passo a passo dopo la sua uscita di prigione, avevano bentosto compreso che preparava qualche cosa e si tenevano pronti ad arrestarlo insieme ai suoi compagni. Al momento di salire sul treno, Gliski notò che erano pedinati e fece un segno ai compagni, i quali cominciarono allora a passare rapidamente da un vagone all'altro per fuorviare gli agenti, i quali non erano che due. Questa manovra riuscì: gli agenti perdettero le loro traccie; ma tutto questo andirivieni attirasse l'attenzione dei gendarmi. Non appena Gliski ed i suoi compagni si erano definitivamente stabiliti in un vagone di prima classe, credendo di essere al sicuro, i gendarmi l'hanno circondato, gridando:

— In alto le mani!

Gliski dapprima protestò con grande dignità, tanto che i gendarmi erano sul punto di lasciare la loro preda; quando il più giovane degli operai, di 18 anni appena, spaventato, si mise a piangere e confessò ogni cosa.

A Zaiski l'attacco dei grassatori sarebbe certamente riuscito, giacchè nessuna precauzione era stata presa per custodire il denaro, trentamila rubli circa.

Un grave incendio
alla stazione di Darmstadt

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte, 25, ore 2.

Questo pomeriggio alle quattro, un grande incendio è scoppiato alla stazione di Darmstadt. Esso è stato causato da un corto circuito. Non si avvertì l'incendio che quando già il tetto dell'edificio era in fiamme. Il fuoco si era propagato con rapidità grandissima. Si fu obbligati a fermare immediatamente i treni all'entrata in stazione e a far scendere i viaggiatori.

In pari tempo si sono fatti venire da ogni lato pompieri e soldati, per circoscrivere l'azione del fuoco: pompe di incendio vennero carricate sulle locomotive e giunsero da diverse direzioni. In capo ad un'ora di attivo lavoro si è giunti a circoscrivere il focolare dell'incendio. Il fuoco ha causato danni gravissimi. La circolazione dei treni non può essere ripresa che a notte.

In pari tempo si sono fatti venire da ogni lato pompieri e soldati per circoscrivere l'azione del fuoco: pompe di incendio vennero carricate sulle locomotive e giunsero da diverse direzioni. In capo ad un'ora di attivo lavoro si è giunti a circoscrivere il focolare dell'incendio.

Il fuoco ha prodotto danni gravissimi. La circolazione dei treni non può essere ripresa che questa sera.

La collisione
di due torpediniere inglesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, ore 2.5.

Le torpediniere inglesi « N. 13 » e « N. 19 » si sono urtate la notte scorsa durante le manovre navali al largo di Portsmouth. L'urto fra le due navi, che procedevano a lumi spenti ed a grande velocità, fu violentissimo. La torpediniera « N. 19 » abbordò la « N. 13 » nel fianco, presso la camera delle macchine, causandole una grande falla, per cui l'acqua irruppe immediatamente con enorme violenza. Non fu che grazie alla rapidità del soccorso che la « N. 13 » non colò a picco, e potè essere rimorchiata fino a Portsmouth.

Il « N. 19 » ebbe la prua sfondata.

Il naufragio di un incrociatore inglese

Londra, 25, ore 2.

Si annuncia che l'incrociatore inglese *Bleshim* è naufragato questa mattina di buon'ora su di un banco di sabbia nel porto di Harwich. Alcuni rimorchiatori sono stati mandati sul luogo: si spera di potere rimettere a galla questa notte, a marea alta, la nave, che non ha subito nessuna avaria.

La collisione di due bastimenti
Nove uomini annegati,

Berlino, 24, ore 24.

Mandano da Friedrichstadt che la barca inglese *Gladis* ebbe il 22 scorso una collisione presso Doggerbank con un vapore peschereccio inglese: questo affondò, e l'intero equipaggio, composto di nove uomini, annegò.

Un genero che propina una soluzione di sublimato alla suocera

Napoli, 24, ore 24.

La cronaca si è occupata ieri del tentativo di suicidio della signora Concetta Regina, moglie del signor Gennaro Attanasio. La signora, ormai fuori di pericolo, stretta da domande, finiva stamane con confessare che era vittima di un tentativo di avvelenamento da parte del genero, certo Giacomo Matia. Il Matia rapì alcuni mesi or sono la figlia degli Attanasi, conducendola in Sicilia nella casa paterna, e promettendole chi sa quali felicità. La giovane donna si accorse che non solo le mancava la felicità, ma che nella casa regnava la miseria, e fece ritorno a Napoli con il Matia, che aveva sposato. Qui cominciò una vita d'inferno. Il Matia, profittando della debolezza dei genitori di sua moglie, li maltrattava e maltrattava la moglie. L'altro giorno egli si scagliò contro la suocera con tale violenza, che la poveretta cadde a terra svenuta. Il Matia allora sciolse in un bicchiere di acqua due pastiglie di sublimato, e, avvicinatosi alla suocera, le fece inghiottire la soluzione, dicendo che era un calmante, e le protestò la sua devozione. Poco dopo il Matia uscì, e la signora fu presa da forti dolori. Fu subito portata all'ospedale; e ora è, come abbiamo detto, dichiarata fuori pericolo.

Il Matia era stato arrestato per maltrattamenti: ma ora, dopo le dichiarazioni della suocera, si procederà contro di lui anche per tentato avvelenamento.

Giornali e riviste

A Roma si vuole erigere un monumento al Belli. Come nacque in lui l'idea di farsi l'interprete dell'animo del popolo romano? Giuseppe Gioacchino Belli nacque nel 1791 e morì nel 1863. Fu fanciullo mentre in Francia s'agitava la rivoluzione. Era timido e taciturno: si lamentava — che lo dirobbe? — scrive R. Nardini nella *Tribuna* — nella lettura dell'Ossian o delle *Notti* di Young. Fu scrivano in case principesche e poi si ritirò in un convento a studiare, pagando la retta ai frati col frutto di lezioni private e di copie per avvocati. Sposò senza entusiasmo una ricca vedova che aveva dieci anni più di lui. Allora ebbe più agio di studiare, specie sui libri di Rousseau e Voltaire. Da sei o sette anni aveva principiato a scrivere in dialetto, quando conobbe, lesse e ritesse i versi milanesi di Carlo Porta. Allora il Belli si sentì rivelato a se stesso. Ma sulle prime dal Porta non imitò che la parte pornografica. Più tardi egli trovò la propria via, sì da poter scrivere poi a buon diritto: « Io ho deliberato di lasciare un monumento di quello ch'è oggi la plebe di Roma. In essa ma certo un tipo di originalità e la lingua, i suoi concetti, l'indole, il costume, gli usi, le pratiche, i lumi, le credenze, i pregiudizi, le superstizioni: tutto ciò, insomma, che la riguarda, ritiene un'impronta che assai si distingue da qualunque altro carattere di popolo ». E quant'ero Roma quando Giuseppe Gioacchino Belli v'andava studiando la vita? Dal Campidoglio all'Arco di Tito il Foro Romano era interrato: vi sostavano carri e baroccì. I popolani invece vi giungevano a ruzzica, spreggiando nel far correre lontano delle rotonde forme di cacio pecorino. E soprattutto vi si davano convegno di guerra i trasteverini, da una parte, e i romani dei quartieri alti, dall'altra, per battagliare a sassate nelle furiose ed accanite *sassaiole*. Ancora quarant'anni fa non c'era da meravigliarsi di sentir qualche vecchio piarnisteo d'esser stato cane in uno di questi selvaggi scontri. Nelle strade tortuose, oscure, strette non si badava al rispetto della decenza e dell'igiene. Quasi ad ogni angolo il buon romano obbediva alle sue occorrenze e solo in qualche cantuccio, dove ciò non era permesso, era indicato.... da una croce dipinta sul muro! L'immondezza veniva accumulata a ridosso dei muri e nei vicoli frugavano giorno e notte gli *straccionari* per far commercio di cartucce, cenci ed ossa..... Di notte quasi dappertutto i lumi eran pochi. Dico « quasi » perchè in molti siti non ve n'eran punti. Si dimenticò del secolo diciannovesimo soltanto l'Amministrazione francese provvide la città di un migliaio di lampioni. Nella prima metà dell'ottocento a Roma c'eran più gli sbirri di mestiere o da bere che non fossero per le strade! Questi erano in duecinquecento: le osterie erano fra quelle del settecento, e nè c'erano altrettante locande e trattorie, dove pure il vino non dormiva a lungo nelle botti. Molto frequentate erano le chiese. E vi si trovavano spesso molte coppie, non sempre di fidanzati. Scriveva il Belli:

E pe' le strade cose der Signore
E tanta la pesantezza e la smaniaccia,
che se conta pe' fin' a l'aquavite!

Chi non fosse andato a *prender Pasqua* ar cheschiavo di tiorai addosso parecchi fedeli, a San Bartolomeo all'Isola si espiavano — nientemeno — nove tavole di precetto — gli elenchi di coloro che s'erano assenti dai Sacramenti. Ma siccome l'adempimento di questo dovere risultava da un *biglietto pasquale*, c'era del cristiani che ne facevan commercio, fornendone chi ne era privo per due o tre *paoli*. E c'erano perfino dei *bugiardi* che compravano i « biglietti » dalle donnicciuole per pochi soldi e li rivendevano per uno scudo!

***

Del generale di Galliffet il *Gaulois* racconta questo aneddoto. All'assedio di Puebla era maggiore di trincea e passava ventiquattr'ore di seguito nella parallela della trincea, a meno di duecento metri dalla piazza. Ed ogni volta che era di servizio, voleva l'ora della colazione, invece di eseguire tranquillamente le vie di copertu, usciva bruscamente dalla parallela, percorreva allo scoperto una cinquantina di metri, come se fosse in un viale, sotto il nutrito fuoco di moschetteria, misto a colpi di cannoni e di mitraglia, e la cosa seccia come un orologio alle truppe, che dicevano: « Ecco Galliffet che va a far colazione ». Il coraggioso ufficiale era superbo del suo gesto, e sul suo cavallo diceva scorgendo: « Può essere! Ad ogni modo conviene che questo genere di pericolo non è alla portata di tutti ». Il *Gaulois* dà finalmente pubblico nel alcune note di taccuino del valoroso generale. Ecco una curiosa cifra riguarda la campagna del '59 a Vittorio Emanuele. « Ieri sono stato mandato in missione presso il Re d'Italia. Dov'era? Non lo si sapeva che approssimativamente. Verso sera lo scoperi stabilito in una casa che sembrava un albergo. Era a letto, coricato in un letto molto grande. Nella camera sopra una gran tavola erano i resti del pranzo che il Re aveva fatto coi suoi ufficiali. Lo salutai con un rispetto tanto maggiore quanto il Re era meno vestito. — Buona sera, gambero! — mi disse il Re — (era lo mia piccola *rosa di spalla* che mi attirava quello scherzo). Sapete che con è secondino. Ho marciato con parte delle mie truppe su Monza, ove il generale austriaco Urban si era indugiato: una delle vostre divisioni di cavalleria gli tagliava la ritirata: sarebbe stato colto in trappola coi suoi stimabili uomini, ma il vostro generale di cavalleria si lasciò imbrogliare. Invece di comandare ad Urban di deporre le armi, entrò con lui in trattative. Urban approfittando della conversazione fece partire alla chetichella i suoi uomini, e quando furono ben avviati concluse: Sono dolente, ma non ho autorizzazione di trattar con voi. E se ne andò a sua volta. Il vostro generale non ci capì nulla. Che chiacchierate! Un vero parlamentario. Direte voi questo al vostro Imperatore, gli direte che non è stata colpa mia. Le mie truppe sono sfinite ed hanno bisogno di due giorni di riposo. Ci passerò qui. Ci sono due belle donne. Chiacchierò con l'una questa sera, e domani con l'altra. Non dimenticate di dirlo al vostro Imperatore. Buona sera, gambero! ».

***

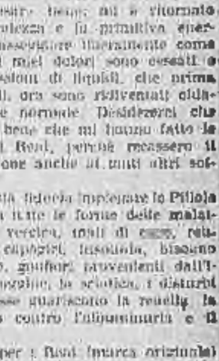
L'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* contiene interessanti particolari sugli scavi e ricerche operate in questo anno sulle sedi dell'antica civiltà egiziana e comunicati al Congresso tenuto al Cairo. Il Flinders Petrie e il Garstang hanno scoperto tombe anteriori alla prima Dinastia; una Missione tedesca avrebbe, si dice, ritrovato ad Sinai i frammenti del vitello d'oro spezzato da Mosè... A Nerae e a Ghebel Barkal il Saya ha scoperto le tombe di parecchi Re delle Dinastie etiopiche di Napata, con monumenti architettonici e corredi ricchissimi. Ad Antinoe Albert Gayet ha fatto nuovo scoperte di tombe. Sul suo esempio, il prof. Lythgoe, del Metropolitan Museum di Nuova York, ha iniziato lo scavo di una città sepolta ineplorata, fondata ai pari di Antinoe, dall'imperatore Adriano Cesare, i cui tempi sono ancora ben conservati. Il Naville ha scoperto un nuovo tempio di Thotmes III; il Davis la tomba di un Principe della XX Dinastia. Lo Schiaparelli, direttore del nostro Museo, ha proseguito le esplorazione di Deir-el-Medinet, mettendo in luce le tombe della piccola città ed alcune tombe. Chiuso la campagna di Tebe lo Schiaparelli si è recato a Ciriomino a passare il suo concorso alla Società Italiana per la ricerca dei papiri.

***

Presso una grande gioielleria berlinese *Unter den Linden* sono in vendita alcuni brillanti della regina Taitù del valore di centinaia di mila lire, che hanno una curiosa storia. Tempo fa l'imperatrice abissina che, come si sa, è di un appassionato bigottismo, mandò a Gerusalemme una sua persona di fiducia con l'incarico di acquistarvi il necessario per la costruzione di una chiesa. I cristiani copti abitanti a Gerusalemme, volendo testimoniare a Taitù la loro gratitudine, le inviarono in dono diciotto brillanti di varia grandezza, ma tutti di meravigliosa purissima. Menelick però proibì recisamente alla moglie di accettare il regalo. Essa si trovò allora imbarazzata, perchè respingere il dono sarebbe stato una sconvenienza, mentre d'altra parte non voleva trattenerlo, temendo Menelik. E come in quei giorni partiva per l'Europa un inglese che possiede grandi fattorie in Abissinia e gode la fiducia dell'imperatrice, questa l'incaricò della vendita dei brillanti. L'inglese, giunto in questi giorni qui, li offrì alla ditta gioielleria assi come Taitù glieli aveva affidati, cioè chiusi in cofanetto di cera e chiusi in un mallandino astuccio d'argento che era una volta in portamigarette.

Al mare e ai monti

e dappertutto, anche in pianura, le Signore devono essere sempre munite di alcuni vasetti di CREMA VENUS BERTELLI, insuperabile protettivo contro le fastidiose irritazioni della pelle, causate o dai cambiamenti di temperatura o dai bagni troppo esposti. Risultati più splendidi si otterranno se, contemporaneamente alla CREMA VENUS BERTELLI, si userà, nei quotidiani lavaggi il *Sapol* oppure il *Crellana Bertelli*, gli inarrivabili saponi da toletta che tutti conoscono. Questi tre prodotti rappresentano, infatti, il non plus ultra per mantenere la pelle bianca e fresca fino alla più tarda età. — La *Crema Venus Bertelli* si vende a L. 1.50 il vasetto; vasetto doppio L. 2.75 più cent. 20 se per posta della Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C., Milano.



Echi sparsi

Da tutti gli angoli del Paese ci giungono attestati di riconoscenza assai lusinghieri sulle virtù benefattrici delle Pillole Foster per i Reni. In ciò non vi è punto da stupire, e la gratitudine delle persone guarite prova che esse solo costituiscono il rimedio veramente efficace per guarire le malattie dei reni e della vescica. Questa constatazione ha tanto più valore in quanto che prova che bisogna risalire alla causa per guarire gli effetti; se la causa la male bisogna curare i reni; ogni altra cosa è inutile, come lo prova la dichiarazione della signora Emmina Fiore, via Garibaldi, 57, Torino: « Soffrivo già da 2 anni siate ai reni; la malattia aveva fatto tali progressi che non potevo stare più in piedi; persino mangiando ero costretta a rimanere coricata. Di notte non potevo dormire e continuavo a rivoltarmi nel letto per trovare un po' di riposo. Avevo perduto l

Il conflitto ispano-marocchino

Le perdite spagnuole nell'ultimo combattimento

Una proclama promulgato dal generale Marina

Madrid, 24, ore 24.

Un telegramma ufficiale da Melilla, che informa intorno alle perdite subite dagli spagnuoli nel combattimento di ieri, avverte che le cifre sono soltanto approssimative, perchè le truppe giunte in rinforzo appena sbarcate si recarono direttamente dalla banchina del porto al campo di battaglia. E' possibile quindi che le perdite spagnuole sieno meno elevate di quanto si è annunciato. Lo stesso telegramma dice inoltre che gli spagnuoli continuano ancora ad occupare le posizioni avanzate, le fortificazioni e la ferrovia delle miniere. Il generale Marina si era avanzato abbastanza lontano nel territorio indigeno per respingere l'attacco dei mauri; ma, non sapendo ove pernottare, dovette ritirarsi nelle posizioni precedentemente occupate.

Le perdite degli spagnuoli durante il combattimento di ieri, secondo le notizie ufficiali, sono di un colonnello, di cinque ufficiali morti, di un tenente-colonnello morto o ferito, rimasto prigioniero del nemico, e di un comandante, di quattro capitani e di sette tenenti feriti. Si ignora ancora il numero dei soldati morti: quello dei soldati feriti è di duecentosessanta.

Secondo informazioni raccolte qua a Madrid, il Governo confermerà il generale Marina nel comando supremo delle truppe operanti a Melilla, promuovendolo luogotenente generale. I generali Del Real e Imaz saranno promossi generali di divisione.

La concentrazione delle truppe inviate in Marocco continua a Porto Malago; e l'imbarco si effettua con la massima attività possibile e senza incidenti.

Continuano i rigori contro la stampa: i giornali *España Nueva* e *El País* sono stati nuovamente sequestrati.

La gravità del combattimento di Melilla.

Madrid, 25, ore 2,5.

Un telegramma da Melilla contiene particolari interessanti sull'ultimo combattimento. I mauritani erano in numero di 16 mila: vi furono combattimenti corpo a corpo, terribili giacchè, nonostante i vuoti fatti nelle loro masse dall'artiglieria, i Mauri procedevano all'attacco senza che forza umana fosse capace di farli indietreggiare.

Dopo il combattimento gli spagnuoli si ripiegarono sulle loro posizioni: fu allora che i Mauritani si precipitarono sul reggimento di Figueras, rimasero isolati dalle altre truppe: ed è in questo attacco imprevedute che Ibanez Mario trovò la morte.

Nonostante la fatica di una lotta continua le truppe sono animate dal migliore spirito. Il generale Marina attende che giungano rinforzi per intraprendere la marcia in avanti: finchè questi rinforzi non saranno giunti, egli si contenterà di trattenere il nemico, le cui masse aumentano ogni giorno.

A Madrid ed in provincia, nonostante la grande ansietà, tutto è calmo. (*Matin*).

Un colmo della burocrazia russa

Pietroburgo, 24, ore 24.

L'ospedale di San Nicola, che è il manicomio della città, è in rivoluzione. L'amministrazione delle prigioni inviò alcune settimane or sono all'ospedale di San Nicola, un detenuto, diventato improvvisamente pazzo; ma siccome si credeva che egli simulasse la follia per sfuggire alla prigione, era stato dato ordine di non togliergli le catene che portava. I medici dell'ospedale protestarono; ma invano. Il detenuto fu messo in osservazione, e i medici si accorsero bentosto che la sua malattia non era simulata; ma che si trattava veramente di pazzia. Essi vollero dunque togliergli le catene; ma l'amministrazione delle prigioni disse: «Pazzo finchè volete; ma è stato condannato alla prigione: dunque anche all'ospedale deve essere sottoposto al regime delle prigioni, vale a dire deve essere costretto alle catene». Il personale dell'ospedale di San Nicola resistette. «Non si può, dichiararono i medici, curare un pazzo e tenerlo incatenato: tanto più che la follia di questo individuo non fa male a nessuno ed inoltre il rumore delle catene eccita gli altri ammalati, rendendoli furibondi.

— Riprendete il vostro prigioniero, dice il direttore dell'ospedale, o lasciate che gli togliamo le catene.

L'amministrazione delle prigioni che non sa che farne del pazzo; ma non vuole cedere; e i medici minacciano di dare le dimissioni: essi dichiarano che è impossibile fare una cura in simili condizioni. Il conflitto si trova a questo punto.

Il prossimo arrivo dei Sovrani russi in Germania

Berlino, 25, ore 1,30.

Martedì prossimo, con tutta la sua famiglia, lo Tsar giungerà ad Hemmelark, residenza estiva del principe Enrico e del granduca di Hesse, il quale, come è noto, è il padre della Tsarina. Egli è giunto ieri con sua moglie ed i suoi figli. La visita della famiglia imperiale russa avrà carattere puramente famigliare; i Sovrani russi rimarranno mercoledì, 28 agosto, per l'Inghilterra.

Il loro ritorno avrà luogo il 7 o l'8 agosto.

Nuove corazzate più potenti del "Dreadnought"

Londra, 25, ore 2.

Il *Daily Mail* afferma che le quattro corazzate supplementari previste nel programma navale britannico di quest'anno, e che sarebbero sul punto di essere impostate in cantiere, saranno ancora più potenti del *Dreadnought*. Il loro armamento comprenderà dieci cannoni da 13 pollici e mezzo. 10 da sei pollici, ed avranno uno spostamento di circa 25 mila tonnellate, costeranno probabilmente ciascuna cinquanta milioni di franchi.

Corso ferroviario militare per i quadri di avanzamento.

Roma, 24, ore 24.

Il Ministero della guerra ha disposto che il 15 ottobre sia iniziato, sotto la direzione del Comando del Corpo di Stato Maggiore, un corso ferroviario di stazione della durata di cinquanta giorni, al quale interverranno gli ufficiali inferiori in servizio attivo delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, ripartiti in quattro gruppi, uno per ciascuna Commissione militare di linea: Torino, Venezia, Ancona e Napoli.

— Il Ministero della guerra ha stabilito i seguenti limiti di anzianità entro ai quali devono essere compresi i tenenti di fanteria, contabili e veterinari in servizio permanente per poter essere iscritti nei quadri di avanzamento per anzianità ed a scelta per l'anno 1909:

Fanteria: Ad anzianità sino al 29 luglio 1898; a scelta sino all'11 marzo 1900.

Corpo contabile: Ad anzianità sino a Rigliano Francesco; a scelta sino al 31 dicembre 1902.

Corpo veterinario: Ad anzianità sino al 4 giugno 1900; a scelta sino al 16 luglio 1901.

— L'*Esercito* dice che la Commissione d'inchiesta sulla guerra risiederà, durante il periodo delle manovre a Mantova. In città prenderanno quindi alloggio tutti i commissari, i quali ogni giorno, in automobile, si recheranno al campo delle manovre per seguire da vicino le fasi del combattimento e constatare il funzionamento dei servizi.

Per accogliere il Re nel castello di Gonzaga.

Mantova, 24, ore 22.

Il duca Ferdinando di Cito, mastro di cerimonie del Re, si recò da Mantova a Volta Mantovana per sorvegliare i lavori di restauro e di adattamento che febbrilmente si compiono nel grandioso castello di Gonzaga, per disposizione del principe don Ferrante, che vuole degnamente ricevere il Re quando questi si recherà ad assistere alle grandi manovre. A Volta Mantovana, dove il duca Cito si è recato col maggiore dei corazzieri D'Alessandro, sono stati inviati un maresciallo e due corazzieri.

La risposta dei giornalisti ungheresi ai colleghi di Francia

circa il processo di Agram.

Budapest, 25, ore 2,5.

I giornalisti francesi hanno diretto all'Associazione della stampa ungherese un appello affinchè intervenga nel processo di Zagabria per ottenere la libertà di esprimere il proprio pensiero agli accusati del processo di Agram. I redattori dei giornali di Budapest si sono riuniti per rispondere all'appello dei confratelli francesi. La risposta fu netta: che in Croazia vi è una giurisdizione diversa da quella ungherese e che tutela gelosamente questo diritto di autonomia, specialmente verso l'Ungheria. L'intervento della stampa ungherese provocherebbe delle sdegno. Gli accusati slavi sono giudicati da magistrati slavi. L'Ungheria non ha alcun interesse speciale nell'esito del processo di Zagabria; desidera soltanto che il Tribunale di Zagabria sia all'altezza della sua missione e si mostri all'Europa come un difensore e non come un oppressore della libertà individuale. I giornalisti ungheresi riconoscono loro dovere di spiegare ai colleghi della stampa francese che in questo processo non si tratta soltanto dell'espressione di pensiero e di opinioni, ma dell'organizzazione di un'insurrezione, di un tentativo di smembramento del territorio dello Stato. Il processo è stato intentato appunto per constatare se tali accuse sono fondate.

Vergognosi maltrattamenti nell'esercito tedesco

Berlino, 25, ore 2.

Un nuovo processo per cattivi trattamenti occupa dal principio della settimana il Consiglio di guerra di Berlino. Il processo si svolge nel massimo segreto. Sono cinque sott'ufficiali gli imputati. I loro interrogatori e le deposizioni dei testi hanno rivelato fatti veramente scandalosi. I soldati erano colpiti da essi a schiaffi e pedate nel corso degli esercizi di baionetta. Un giorno un sott'ufficiale spinse in volto ad un soldato: gli altri spingevano a terra e sforzavano poi i soldati a correggersi parecchie volte sul luogo dove avevano spinto. Quanto ai pugni, alle pedate ed alle insolenze, esse erano all'ordine del giorno. Uno degli accusati faceva cadere i soldati sotto i suoi ordini: chiunque non cadeva di suo gusto, doveva trascinarsi sotto il letto ed era colpito a frustate. Un sott'ufficiale aveva ordinato un giorno ad un uomo di salire sul tetto e di imitare il canto del gallo. Quando fu sul tetto un altro sott'ufficiale gli lanciò una cornacchia sulla testa e lo ferì. Altri fatti analoghi sono ancora stati rilevati dall'accusa. La sentenza sarà probabilmente pronunciata questa sera.

Per evitare lo sciopero minerario in Inghilterra.

Londra, 25, ore 2.

Il risultato parziale del *referendum*, il quale ha luogo nei centri minerari per sapere se deve essere dichiarato lo sciopero generale in seguito alle misure adottate dai proprietari di miniere per l'attuazione delle giornate di otto ore, tende ad indicare che la grande maggioranza dei minatori sono in favore di una cessazione del lavoro. Ciò malgrado, tutto lascia credere che lo sciopero generale non sarà dichiarato e che i negoziati che sono attualmente in corso fra i delegati dei minatori e quelli dei proprietari di miniere riusciranno a regolare le questioni in sospeso. Si eviterebbe così una crisi industriale che potrebbe avere le più gravi conseguenze.

Orribile disgrazia sulla Galleria del Sempione

Un giovane colla testa staccata.

Novara, 24, ore 24.

Telegrafano da Iselle come, nella galleria del Sempione e precisamente presso al Km. 13,9, un guardiano addetto all'ispezione della linea ferroviaria, rinveniva il cadavere di un uomo, che venne tosto riconosciuto per quello di un certo Giovanni Minetti, di Trasquera, ferroviere. La testa dell'infelice era totalmente staccata dal busto ed a qualche metro di distanza, e frantumato aveva pure il braccio destro.

Non si sa come il gravissimo incidente sia avvenuto, ma tutto fa presumere che il disgraziato Minetti, trovato cadavere nel punto della galleria, dove la temperatura è elevatissima in causa di forti sorgenti d'acqua calda, sia stato preso da malore improvviso, non ebbe più forza di ripararsi nelle nicchie appositamente costruite e fosse stato investito dal diretto partente da Domodossola alle ore 7.

Il Minetti non contava ancora 29 anni, ed è padre di due figli ancora in tenera età.

Il Grande Bollettino Militare trimestrale

Roma, 24, ore 20.

L'atteso *Bollettino ufficiale trimestrale del Ministero della guerra* è uscito stasera e contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Bertinatti Ernesto, maggior-generale, comandante la Brigata *Torino*, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Graziani, maggiore, capo di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Messina, è promosso tenente-colonnello, continuando nella sede.

ARMA DEI CARABINIERI.

A Ponza, tenente-colonnello in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata di un altro anno. — Di Giuro, tenente nella Legione di Ancona, è collocato in aspettativa per infermità temporanea.

ARMA DI FANTERIA.

Quaglioia, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio nell'84 fanteria. — Galeoti, tenente-colonnello nel 24 fanteria, e Da Valle, capitano nel 93 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda. — Muzzarelli, capitano in aspettativa speciale a Pistoia, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — Crispi, capitano nel Corpo delle truppe coloniali in Eritrea, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e del Ministero degli esteri.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda: Bettoni tenente-colonnello nel 1.o fanteria; Boeri, tenente-colonnello nel 37 fanteria; Cantilena, maggiore nel 12 fanteria; Pirazzi, capitano in aspettativa speciale.

I seguenti ufficiali di fanteria del Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore con l'anzianità del 30 giugno 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Testa, del 30 fanteria, destinato all'8.o fanteria; Giuliotti, del 92 id., destinato al 84 id.; Dareiti, del 3 Bs., destinato al 24 id.; Stroppa, del 32 id., id. al 24 id.; Stroppa, del 79 id., id. al 35 id.; Roversi, della Scuola centrale di tiro di fanteria, continua come contro; Mossini, del 75 fanteria, destinato al 37 fanteria; Rendi, del 2.o id., id. al 1.o id.; Palma del 41 id., id. al 40 id.; Denicolai, del 91 id., id. al 57 id.; Casoli, del 34 id., id. al 37 id.; Rifano, del 9.o bersaglieri, destinato all'11 bersaglieri; Quaglia, del 3.o alpini, continua come sopra: Tranfo, del 57 fanteria, continua id.; De Dominicis, dell'85 fanteria, continua id.; Cangemi, del 73 fanteria, destinato al 90 fanteria; Arrighi, del 30 id., continua come sopra.

Capitani promossi maggiori: Pocobelli aiutante di campo della Brigata *Pisa*, destinato al 99 fanteria; Rossotti, del 4.o bersaglieri, destinato al 6.o bersaglieri; Mari, del 4.o fanteria, id. al 75 fanteria; Cagnoardi, del 33 id., id. al 54 id.; Achino del 35 fanteria, id. al 41 id.; eMinotti, del 10 bersaglieri, id. al 12 bersaglieri; Solaro, del 4.o alpini, id. al 78 fanteria; Olivetti del 5.o bersaglieri, id. all'11 bersaglieri; Breganze, del Corpo di Stato Maggiore, id. all'8.o fanteria a scelta e comandato al Comando del Corpo d'Stato Maggiore (commissario militare della linea di Napoli reggente); Cecere, del 61 fanteria, id. al 55 fanteria; Ronchi, del 79 fanteria, id. al 37 id.; Trossarelli, del 2.o alpini, id. al 1.o alpini; De Lama, del 75 fanteria, id. al 26 fanteria; Bonfante, del 34 id., id. al 32 id.; Garrucciu, dello Stato Maggiore, id. al 20 fanteria (a scelta) e comandato al Comando del III Corpo d'armata; Leonetti, del 60 fanteria, id. al 93 fanteria; Centurione, del 93 fanteria, id. al 43 id.; Cattalochina, del 3.o alpini, id. al 7.o alpini; Varola, del 14 fanteria, id. al 1.o fanteria; Invrea aiutante di campo della Brigata *Palermo*, destinato al 14 fanteria.

Tenenti promossi capitani: Sforza, del 5.o bersaglieri, destinato al 6.o bersaglieri; Brisola, del 1.o fanteria, id. al 1.o fanteria; Oriani del 67 fanteria, id. al 73 id. (a scelta); Imperatori, del 15 fanteria, id. al 24 id.; Fabrini, del 6.o fanteria, id. al 24 id.; D'Urso, del 50 fanteria, id. al 32 id.; Pietrasanta, del 1.o bersaglieri, id. all'8.o bersaglieri; Sassi, del 7.o alpini, id. al 1.o alpini; Alesso, del 43 fanteria, id. al 44 fanteria; Bassignano del 5.o alpini, id. al 2.o alpini; Conti, del 26 fanteria, id. al 35 fanteria; Risotti del 66 id., id. al 22 id.; Angeleri, del 4.o bersaglieri, id. al 12 bersaglieri; Nobile, del 49 fanteria, id. al 35 fanteria; Sereno, del 7.o bersaglieri, id. al 5.o bersaglieri; Fontana, dell'85 fanteria, id. al 73 fanteria (a scelta); Jacoponi, del 9.o fanteria, id. al 5.o fanteria; Vannini, del 54 fanteria, id. al 66 id.; Rimini, del 3.o fanteria, id. al 12 id.; Villi, del 45 fanteria, id. al 30 id.; Borzo, del 12 bersaglieri, id. al 5.o bersaglieri; Ragazzi, del 65 fanteria, id. al 5 Abersaglieri; Crema, del 68 fanteria, id. al 65 id.; Lilardi, del 1.o alpini, id. all'80 fanteria; Feldmann, del 33 fanteria, id. al 36 fanteria; Perdomi, del 66 fanteria, id. al 7.o id.; Galbaudi, del 2.o bersaglieri, id. all'11 bersaglieri; Rossi, del 1.o granatieri, id. al 2.o granatieri (a scelta); uPofano, del Corpo delle truppe coloniali in Somalia, a disposizione del Ministero degli esteri, id. al 5.o bersaglieri; Tanzarella, del 50 fanteria, id. al 71 fanteria; Vissani, del 47 fanteria, id. al 59 id.; Greco, del 5.o bersaglieri, id. al 10 bersaglieri; Montanari, del 58 fanteria, id. al 70 fanteria; Conte, del 93 fanteria, id. al 52 id. (a scelta); Borrone del 54 fanteria, id. al 6.o id.; Cortinovis del 5.o bersaglieri, id. al 4.o bersaglieri; Laneri, del 76 fanteria, id. al 76 fanteria; Manfova del Corpo delle truppe coloniali in Eritrea, id. al 74 fanteria; Aragno, dell'80 fanteria, id. al 77 id.; Ferrari, del 2.o granatieri, id. al 1.o granatieri; Giannitraroni, dell'88 fanteria id. all'86 fanteria; Gazzelli del 95 fanteria, id. al 53 id.; Giobbe, del 42 id., id. al 60 id.; Contrado, del 3.o bersaglieri, id. al 6.o bersaglieri; Martelli, del 76 fanteria, id. al 77 fanteria; Mureddu, del 69 fanteria, id. al 36 id.; Pollaci, del 45 fanteria, id. al 34 id.; Avallone, del 76 fanteria, id. al 35 id.; Ferliga, del 4.o fanteria, id. al 27 id.; Barberis, del 1.o bersaglieri, id. al 4.o bersaglieri; Caresio, del 75 fanteria, id. al 36 fanteria; Croce, del 78 fanteria, id. al 37 id.; Spadaro, del 68 fanteria, id. al 6.o id.; Alfonso, del 32 fanteria, id. al 9.o id.; Anniello, del 12 fanteria, id. al 10 id.; Punzo, dell'8.o bersaglieri, id. all'11 bersaglieri; Lubatti, dell'82 fanteria, id. al 85 fanteria, Falcocchio, del 12 fanteria, id. al 6.o id.; Gregori, del 2.o alpini, id. all'8.o alpini; Varenco, dell'8.o bersaglieri, id. al 4.o bersaglieri; Frizerio del 6.o bersaglieri, id. al 3.o id.; Zoia del 28 fanteria, id. all'11 fanteria; Marchetti, del 9.o bersaglieri, id. al 10 bersaglieri; Sinopoli del 65 fanteria, id. al 35 fanteria; Vizevano, della Scuola militare, id. al 63 fanteria; Geresch, del 47 fanteria, id. al 9.o id.; Elia, del 58 fanteria, id. al 34 id.; Bosio, del 4.o bersaglieri, id. al 7.o bersaglieri.

Gotti, tenente nel 44 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Perotti, capo-musica del 67 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Fier, tenente nel 12 bersaglieri, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Milano, è nominato ufficiale istruttore, continuando aggiunto presso lo stesso Tribunale — Oliva, capitano nel 70 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Firenze e trasferito al 27 fanteria — Russo, tenente nel 12 bersaglieri, id. id. id., continuando come sopra — Zanella, maggiore nel 94 fanteria, è trasferito nell'83 id., a sua domanda — Gastaldi, maggiore nel 25 fanteria, è trasferito nel 22 id. — Soporiti, maggiore alla Scuola militare, è trasferito al 94 fanteria e comandato alla Scuola militare — Provale, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del III Corpo d'armata, è nominato aiutante di campo della Brigata Palermo — Macaluso, capitano nel 37 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata Pisa — Pocobelli, capitano nel 93 fanteria, è trasferito al 13 fanteria, per sua domanda — Biondo, capitano nel 1.o bersaglieri, è trasferito al 4.o id. — Malagoli, capitano nel 73 fanteria, comandato al Distretto di Sulmona, cessa di essere comandato nella stessa ed è comandato al Distretto di Monza — Fiocca, capitano nel 78 fanteria, è comandato al Distretto di Forlì — Benevantano, tenente nel 4.o bersaglieri, è trasferito al 12 id., a sua domanda — Bertolini, tenente nel 35 fanteria, è trasferito alla Scuola militare — Murstori, tenente nel 36 fanteria, id. id. — Bechelli, tenente in aspettativa, è collocato in riforma ed infermità.

ARMA DI CAVALLERIA.

Per Zappellini, tenente, è revocato il considerato come non avvenuta la sua revoca dall'impiego, e richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleria Guide — Civalieri, tenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, è promosso capitano al reggimento Nizza cavalleria — Rangoni, capitano del cavalleggieri di Foggia, è collocato in aspettativa per mesi — Coulani, tenente colonnello del reggimento cavalleggieri di Foggia, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Mioto, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Padova, è trasferito al reggimento cavalleggieri Umberto I.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Canonica, capo officina di costruzione di artiglieria a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Pieragostini, maggiore nel 20 artiglieria da campagna; Infante, capitano nel 2.o artiglieria da costa; Natale, capitano nel reggimento artiglieria a cavallo (treno); De Vecchi, maggiore nel 2.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Quarto, a disposizione del Ministero degli esteri, continua come sopra; Liticia, del 3.o artiglieria da campagna continua id. id.; Nobili, del 21 id., è destinato al 2.o artiglieria da campagna; Salano, del 22 id., continua come sopra.

Capitani promossi maggiori: Veroggio, della Direzione d'artiglieria a Genova, destinato al 4.o artiglieria da campagna, id. alla Direzione d'artiglieria di Alessandria; Calini, del 16 id. id., continua come sopra; Pellermo, presso l'officina di costruzione di artiglieria a Torino, destinato al 23 artiglieria da campagna.

Tenenti promossi capitani: Cassonello, della Direzione di artiglieria a Messina, continua come sopra; Patrizi, del 12 artiglieria da campagna, id. id.; Valloscuro, del 13 id. (treno), id. (treno); La Corte, della Brigata di artiglieria da montagna del veneto (comandato alla Divisione militare di Genova), destinato al reggimento artiglieria da montagna, continuando ad essere comandato come sopra (a scelta); Gaudenzi, id. id. da costa in Sardegna (comandato alla Direzione alla Maddalena), destinato alla Direzione di artiglieria alla Maddalena; Ferraironi, della Scuola militare, destinato al gruppo delle Compagnie operai; Guerritore, presso l'ispettorato delle costruzioni di artiglieria, continua come sopra; Serra, del 13 artiglieria da campagna, destinato al 17 artiglieria id. (a scelta); Uva, del 2.o artiglieria da costa, destinato al 1.o id. id.; Bucci, del 1.o artiglieria da fortezza, id. al 3.o id. da campagna; Ivaldi, capitano nel 7.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità; Scuti, maggiore alla Direzione di artiglieria di Alessandria, è trasferito al 23 artiglieria da campagna; Marini, maggiore del 23 artiglieria da campagna, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna; Gianesi, capitano nel 1.o artiglieria da costa, è comandato al Ministero della guerra; Pontiglione, capitano d'artiglieria, è destinato al 2.o artiglieria da campagna; Scarfiotti, tenente nel 6.o id. id. (comandante la Brigata ferrovieri), è trasferito al 1.o artiglieria da campagna, continuando ad essere comandato come sopra; Sorano, tenente nel 2.o artiglieria da costa, è trasferito al gruppo delle Compagnie operai; Lucchi, tenente nel 3.o artiglieria da campagna, è trasferito al 6.o artiglieria id.; Locuccio, tenente nell'8.o id. id., è trasferito al 9.o id. id.; Riscacianti sottotenente nel 18 id. id., è trasferito al 9.o artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Gasparotti, tenente colonnello del 3.o regg. genio; Ferraro, capitano nel 5.o id. id.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con l'anzianità del 30 giugno 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Carpinteri, della Direzione del genio a Messina, continua come sopra; Cavaliere, presso l'ispettorato delle costruzioni del genio, continuando id. id.; Allquo Muzzel, del 3.o genio telegrafisti, continuando id. id.; Sartori, del Comando del genio a Spezia (truppe), è destinato al 3.o genio (telegrafisti).

Tenenti promossi capitani: Giuliano, della Direzione del genio a Torino, continua come sopra (a scelta); Pascarella, presso l'ispettorato generale del genio, continuando id. id.; Rundi, del 4.o genio, destinato al 2.o id.; Merlini, della Brigata ferrovieri, destinato al 3.o genio; Bernardi, della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, continua come sopra; Torrella, del 5.o genio, destinato al 2.o genio; Gini, della Sotto-direzione autonoma del genio di Udine, continua come contro; Consigli, della Direzione autonoma del genio a Taranto (marina), id. id.; Sforzini, presso la Direzione del genio di Verona, continuando id. id.

Menguidi, colonnello del 3.o genio (telegrafisti), è trasferito al Comando del genio di Spezia (truppe).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Valdettaro, capitano del Distretto di Gaeta, e Negro, capitano id. di Girgenti, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Fianchino, maggiore del Distretto di Savona, è collocato a riposo per anzianità di servizio.

Carraresi, tenente di fanteria in aspettativa per infermità temporanea ESCEDENTI per ragioni di servizio, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e richiamato contemporaneamente in servizio nel personale stesso e destinato al Distretto di Benevento — Carducci, tenente nel 75 fanteria, è trasferito nel ruolo del personale dei Distretti e destinato al Distretto di Messina.

Tenenti promossi capitani, con la destinazione per ciascuno indicata: Pirelli, del Distretto di Castrovillari, destinato al Distretto di Barletta; Cocco, del Distretto di Monza, id. id. di Parma; Amoroso, id. di Benevento, id. id. di Sulmona; Silvestri, id. di Bologna, id. id. di Bologna; Jourdan, id. di Forlì, id. id. di Catania.

Marsini, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando di Stato Maggiore, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato a Gaeta e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Regnoni, capitano del Distretto di Parma, è trasferito al Distretto di Pinerolo.

CORPO SANITARIO.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con l'anzianità dal 30 giugno 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore medico promosso tenente-colonnello medico: Martiello, presso l'Ospedale di Napoli, continua come sopra.

Capitani medici promossi maggiori medici: Sgnazzi, presso l'Ospedale succursale di Mantova; Moro, presso l'Infermeria presidiaria di Casale.

Tenenti medici promossi capitani medici: Gabri, presso il 26 fanteria, continua ivi (a scelta); Gherardi, presso 150 fanteria, è destinato al 10 bersaglieri (a scelta); Capitolbi, presso il 16 fanteria, continua ivi; Armand, dal 10 bersaglieri al 58 fanteria (a scelta); Ciauri, presso l'Ospedale di Cava de' Tirreni (Salerno), comandato all'Ospedale di Napoli, continua ivi (a scelta).

Simeoni, capitano medico presso il 58 fanteria, è trasferito al 12 art. da campagna — Gilardoni, id. id. 68 fanteria, è trasferito al 56 id. — Costantini tenente medico presso l'Ospedale di Savigliano, è trasferito a quello di Chieti — Delano, id. nel 58 fanteria, è trasferito al 94 id. — Fiorenza, id. nel 3.o art. da costa, è trasferito al 22 art. da campagna — Scoto, id. nel 22 art. da campagna, è trasferito all'Ospedale di Palermo — Malabarba, sottotenente medico nel 20 fanteria, è trasferito all'Ospedale succursale di Udine — Bomby, id. nel 56 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Cagliari — Bonifacio, id. nel 20 fanteria, è trasferito al 2.o art. da fortezza — Battistini, id. nel 21 fanteria, è trasferito al 1.o alpini — De Bernardis, id. nell'82 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Livorno — Pisano, id. nell'84 fanteria, è trasferito al 6.o art. da campagna — Ciaccio, id. nel 34 fanteria, è trasferito al 15 id. — Solbelta, id. nel 9.o bersaglieri, è trasferito al 7.o id. — Citelli, id. nel 27 fanteria, è trasferito al 4.o id. — Manzetti, id. nel 28 fanteria, è trasferito all'Ospedale d'Alessandria — Forte, id. nel 61 fanteria, è trasferito ai cavalleggeri Padova — Ciarlo, id. nell'11 fanteria, è trasferito al 23 art. da campagna — Schifone, id. nel 49 fanteria, è trasferito al 16 id. — Giagnoni, id. nel 3.o fanteria, è trasferito al 17 id. — Azzarro, id. nel 91 fanteria, è trasferito al 3.o alpini — Carbone, id. nel 15 fanteria, è trasferito al 1.o art. da costa — Caffa, id. nel 9.o fanteria, è trasferito all'Ospedale di Savigliano — Dalbore, id. nel cavalleggeri Padova, è trasferito ai cavalleggeri Caserta — Curcio, id. nel 26 fanteria, è trasferito al 1.o art. da fortezza.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Di Salvia, tenente-colonnello presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi.

CORPO CONTABILE.

Bonelli, tenente contabile presso il 58 fanteria, è radiato dai ruoli dell'esercito per effetto di condanna riportata in seguito a sentenza del Tribunale militare speciale di Bari.

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore con l'anzianità dal 30 giugno 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore contabile promosso tenente-colonnello contabile: Roselli, presso la Scuola di guerra, continua come contro (treno).

Capitani contabili promossi maggiori contabili: Aglianello, presso la Direzione del Commissariato del l'VIII Corpo d'armata, continua come sopra e direttore dei conti; Sartori, presso il Panificio di Alessandria, id. id. e consegnatario; Cossi, id. di Verona, id. id. consegnatario.

Tenenti contabili promossi capitani contabili: Biasoli, presso l'Istituto geografico militare, destinato al regg. cavalleggeri di Lucca, (a scelta a distanza dei conti); Della Valle, continuando come sopra e consegnatario; Amar, presso la Scuola di cavalleria id. id.; Bianchi, presso l'Ospedale di Ancona, id. id. ufficiale di magazzino; Molli, da presso il Distretto di Messina, destinato al 3.o regg. artiglieria da costa (a scelta) e direttore dei conti; Rabellini, presso il reggimento cavalleggeri di *Montebello*, continuando come contro; Rosso, presso l'Ospedale di Savigliano, id. id.

Zarra, tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di campagna — Raffa, tenente presso il Distretto di Messina, è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Gerosi, tenente presso l'Ospedale di Messina, è trasferito all'89 fanteria — Maselli, tenente presso 100 fanteria, id. al 25 id.

CORPO VETERINARIO.

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari, con l'anzianità del 30 giugno 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata: Face, presso il 26 regg. artiglieria da campagna, destinato al regg. cavalleggeri *Umberto I* (a scelta); Virzoli, presso il regg. artiglieria da campagna, id. id. al regg. cavalleggeri Verona; Gaiff, presso il deposito di allevamento dei cavalli a Grosseto, continua come sopra.

Longeri, capitano veterinario presso al reggimento cavalleggeri *Roma*, è trasferito al 1.o regg. artiglieria da campagna — Bacchetti, tenente veterinario presso il regg. lancieri di *Novara*, è comandato al deposito di allevamento di cavalli di Grosseto, è trasferito al deposito di allevamento dei cavalli di Grosseto.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra: Bracco, archivista, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Albera, id. id. id. id.

Ragionieri geometri del genio: Ghisoni, ragioniere principale alla Direzione del genio a Venezia, è collocato in aspettativa per infermità temporanea — Belmondi, ragioniere-geometra principale alla Direzione del genio di Roma, comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione del genio a Venezia (stabile), cessando di essere comandato come sopra — Babbalini, id. di 2.a classe di Verona, id. di Roma e comandato al Ministero della guerra.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti: Catinella, ufficiale d'ordine degli stabilimenti militari di pena, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio — Botti, id. id., alla Scuola militare id. id. — Spanu, id. id. presso la Direzione di artiglieria alla Maddalena, id. id. — Chiarini, id. id. dal 2.o regg. artiglieria di campagna id. — Vinci, id. id. del Panificondi Firenze, id. id. — Marsantini, ufficiale d'ordine del Distretto di Sarzile, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per tre mesi — Tucci, id. di 2.o id. al 63 fanteria id. — Marroni, id. id. 2.o id. Distretto di Cagliari id.

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore: *Della 4 alla 3 classe*: Bovo, all'Accademia militare — *Della 3 alla 1 classe*: De Angelis, dell'Ufficio del personale vari; Formisano, del 29 fanteria; Bergamasco, della Direzione di artiglieria di Alessandria; Patino, ufficiale d'ordine del Distretto di Napoli, è trasferito alla Direzione del genio di Napoli; Del Tufo, id. presso l'officina di costruzione di artiglieria a Napoli, al Distretto di Napoli; Tanga, id. id. id. di Napoli, id. id. di Napoli; Schiavone, id. all'ispettorato delle costruzioni del genio, id. alla Direzione del genio di Messina — Bosi, id. id. ufficio del personale vari, id. alla sezione del Commissariato di Mantova; Siracusano, id. al Distretto di Napoli; Mirasa, id. all'ufficio del personale vari e comandato al Ministero della guerra id. all'Ispettorato delle costruzioni del genio; Mandaca, id. id. alla Direzione del genio a Napoli, id. all'officina di costruzione di artiglieria di Napoli.

Ufficiali d'ordine di magazzini militari: Bogi, presso il Distretto di Reggio Calabra, è collocato a riposo per anzianità di servizio e per età — Rollo, presso l'83 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea — Sola, presso l'85 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore: *dalla seconda alla prima classe*: Zilli, presso il regg. *Genova cavalleria*; *dalla terza alla seconda classe*: Di Capua, presso il 5.o reggimento genio.

UFFICIALI IN CONG

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 37 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendite 3 75 % (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 47 1/2.
Ricord. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 3500) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1368 50, 1368, 1367 50, 1367, 1368 50, 1367, 1368 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 824, 824 50, 825 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrata) — C. d. m. in 1. 129 50, 130 f. c.
Azioni «Eridania» di Genova — C. d. m. in 1. 602 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: domano 100 14, lettera 100 30.
Svizzera 5: domano 103 175, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: domano 123 90, lettera 124 10.
Londra 2 1/2: domano 25 25, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Meridionali 664.
» Ferrovie Mediterraneo 415.
» Cotonif. Vicentina 227, 226 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Pacio 3 75 0/0 cont. 505 50.
Obbl. C. F. S. Pacio 3 1/2 0/0 cont. 502.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 558.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 358 1/2.
» Ferrovie Meridionali 344 1/2.
» Vittorio Emanuele 305.
» Sarde C. 270.
» Rendite 4 0/0 oro 503.
» Secondarie Sarde 4 0/0 311.
» Mediterranee 4 0/0 509.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 522.

Alquanto pesanti sulla debolezza dei Metallurgici e Genova. Affari molto limitati. In chiusura consolidamento migliori: Banca Italia 1372 e Banca Commerciale 825.

Prezzi nominali 24 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

129	Cattolici (Roma 1868-72) 5 oro	— —
450	Mocenni (Pecciolette 1886) 5 oro	— —

Obbligazioni.

320	Asse Ecclesiastico 5 oro	— —
450	Ferroviarie 3 oro emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (semiliq. 1885-86-89) - Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	330 50
200	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 oro	373 50
100	Strade ferrate del Tirreno 5 oro	510 —
300	Ferrovia Marsalmana 5 oro	507 —
80	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro	300 —
370	Strade ferrate Novara 5 oro	515 —
300	Strade ferrate Cuneo 5 oro	507 50
200	Id. Id. 5 oro	451 50
400	Strade ferrate Genova-Voltri 5 oro	— —
200	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro	334 —
400	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 oro	— —
450	Ser. ferr. Lecce-Pistoia 3 oro (Emissione 1884)	— —
400	Id. Id. 3 oro (Emissione 1885)	— —
400	Id. Id. 3 oro (Emissione 1887)	— —
300	Ser. ferr. Cavaller-maggiore-Alessandria 3 oro	304 50
100	Strade ferrate Livornesi serie a 3 oro	— —
500	Id. Id. Id. serie B 3 oro	— —
400	Id. Id. Id. serie C 3 oro	313 50
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 oro	— —
600	Id. Id. Id. 2a serie D 3 oro	— —
300	S. ferr. Cent. 1885 vaselino-Grosseto 4 1/2 oro	375 50
300	Id. Id. Id. Id. 5 oro	— —
300	Id. Id. Id. Id. 4 oro	— —
300	Obbligazioni del canali Cavour 5 oro	502 —
300	Id. per i lavori del Tevere 5 oro	503 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 oro	504 —
100	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 oro	104 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse: al tronco Cavallerm.-Bra 3 oro	300 —
500	Id. nominali della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castelnuovo, Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (Delle nuova Emissione 1870) (R. Decreto 4 agosto 1870) 3 oro	370 —
500	Id. Id., serie C (1.a emissione 1885)	370 —
500	Id. Id., serie C (2.a emissione 1885)	370 —

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 oro	100 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro	101 —
500	Credito Comunale e Provinciale	371 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 5 1/2 oro	507 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	510 —
500	Ferrovie Meridionali	361 50
500	Id. Secondarie Sarde	311 —
500	Id. Sarde, serie A	365 —
500	Id. Id. Id. B	370 —
500	Id. Ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Em. 1909	510 —
500	Id. Id. Id. 1910-49	510 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	512 —
500	Officine di Savigliano	514 —
100	Società Siderurgica di Savona	300 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	300 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	105 —
500	Id. Miniere di Montecrumia	510 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	505 50
500	Id. Miniere e Fonderie	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	501 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	499 50
500	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	472 —
500	Unione Esercizi Elettrici	488 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore	510 —
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia Alessandria	471 —
500	Id. Provincia di Lucca	470 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 oro	500 lst. it. Cred. Fond. 4 1/2 oro	518 —
	Id. Id. 3 1/2 oro 500 —	500 Id. Id. Id. 4 oro	506 —
500	Fond. Banco d'I. Lotta 3 1/2 oro 504 —	500 Id. Id. Id. 3 1/2 oro	492 50
500	Fond. C.R. Vep. 3 1/2 lst. 500	500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 1/2 oro	476 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	500 —
500	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
500	Banco di Sicilia	110 —
—	Banco di Torino (stampigliate)	6 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		664 —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna		270 —
500	Id. Id. Sicule		508 —
500	Id. Id. Mantova-Modena		320 —
500	Id. Id. Sicule		718 —
500	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)		430 —
500	Id. Id. Id. 2.a Id.		430 —
500	Id. Id. Id. 3.a Id.		415 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino		1000 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche		515 —
500	Società Anonima Tramways Vercellese		500 —
500	Id. Ferrovie del Vomero		500 —
375	Id. Romana Tramways-Omnibus		— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		502 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		1050 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gas		784 —
500	Id. Consumatori Gas-Luce		515 —
500	Id. Officine di Savigliano		1140 —
500	Id. Elettricità Alta Italia		505 —
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)		— —
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)		— —
500	Id. Elettricità già Crato		— —
500	Id. Id. di Applicazioni elettriche		140 —
500	Unione Elettr tecnica Italiana (Milano)		— —
500	Società Anonima Officine già Ducto		535 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)		— —
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vaudet e C.		500 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)		615 —
500	Id. Siderurgica di Savona		— —
500	Id. Fabbriche Italiane di Lissa		60 —
500	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)		54 —
500	Id. Acciaierie di Terni		1315 —
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.		— —
75	Id. R. Fiat, costruz. autom. (Intra) (1a)		97 —
25	Id. Automobili Rapid		— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alcazar		— —
25	Id. Automobili e Bruretti Fiat		80 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canonica)		90 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)		— —
500	Id. Officine Turbeimer per autom. e vel.		— —
15	Id. Diet-San Giorgio		74 50
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)		— —
25	Id. «Fides» Fabbrica Automobili (Roma)		10 —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)		— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Italia», Torino		10 —
500	Id. Officine elettriche genovesi		— —
14	Id. Italiana dei Forni (Genova)		— —
250	Id. Armando, Armstrong e C. (Genova)		— —
100	Id. Alti forni Gregorini		— —
75	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)		— —
150	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio		— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici		101 —
75	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»		97 —
15	Id. Fonderia Pecorari		96 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini		— —
25	Id. Cairano Automobili «Nizza»		— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurea		— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.		— —
25	Id. Fabbrica Automobili S. P. A.		— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.		— —
500	Id. Ansb. G. Ferraris e C.		127 —
250	Id. Officine Meccaniche Reggiane		97 —
500	Id. Forze idrauliche del Moncenisio		158 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15:

Antimonio 84 — Acido 170 — Arsenico 240 — Banca d'Italia 1370 60 — Banca Commerciale 825 — Banco Roma 108 — Beni stabili 501 — Carburo 251 — Concimi 139 50 — Credito Italiano 566 — Condotte d'acqua 320 — Fibre 330 — Ferrovie Italiane 358 — Forni elettrici 70 — Gas 1094 — Immobiliari 260 — Imprese Fondiarie 94 — Kerbs 347 — Ligure 176 — Meridionali 695 — Mediterranee 417 — Mercantili 96 — Molini Pantanella 367 — Omnibus 373 — Fiorentino 197 — Petrolio 340 — Rinascente 00 — Sofia 72 50 — Valsesina 130 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 146.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Riunione unica. — Affari poco numerosi con tendenza calma. La Terni dopo 1547 furono cedute a 1540, 1553; Banca d'Italia 1368 e 1367; Edison 699 e 697; Elba 351; Savona 350; Ansaldo Armatorg a 242, e le Vizzola a 1110. Nessuna variazione per la Rendita segnata ancora 104 52 costante e 104 37 fine mese, e pure immutati i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Mercato in ripresa generale su intervento, non conservando però i massimi raggiunti, la liquidazione presentando facili riporti relativamente miti e favorevoli alla migliorata. Usufruiscono della ripresa la Banca d'Italia 1370; Commerciale 825. Chiusa assai l'opzione sulla Terni, questa assai spinta a 1540.

Rendita 104 40, 104 37 — Banca 1367, 1369, 1373, 1376, 1374 — Comit 825, 823, 827 — Credito 568 — Meridionali 698, 693 — Mitsi 415, 416 — Rubattino 364, 365 — Raffinerie 339, 341, 339 — Industria 253, 252 — Eridania 603, 601, 605, 618, 606 — Terni 1505, 1500, 1510, 1522, 1540, 1530 — Armstrong 242, 245, 244 — Elba 350, 350, 334, 332 — Savona 360, 364, 365, 363 — Molini 154 — Semolerie 317 — Officine 505 — Volpi 224 — Banco 112, 113.

Borse Estero

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 oro	—	Banca Ottomana	714 —
Id. ammortizzabile	— —	Argentino Ano	90 75
Id. Franc. 3 oro perp.	97 75	Credito Fondiario	— —
Id. Franc. 3 1/2 oro	—	Suez	— —
Rend. ital. 3 75 oro	104 —	Lotti Turchi	175 —
Cambio su Londra a vista	25 105	Ferr. Merid. e Sicil.	663 —
Cambio sull'Italia	pari	Rend. Roma	74 0/0
Consol. ingl. 2 75 oro	84 1/8	Nuove prest. Roma	502 50
Obbligaz. Lombarde	253 —	Rend. Rosa 1906	96 40
Cambio sull'Italia	pari	Rend. portogh. 3 oro	62 75
Turco nuovo	31 60	Banca di Francia	— —
Banca di Parigi	1685 —	Cambio su Madrid	10 19
Tunisine	457 —	Banca Commerciale	827 50
Egiziane 4 oro rend.	103 90	Rendita Serbe	— —
Rend. Ungher. 4 oro	97 —	Rio Tinto	1044 —
Rend. Spagn. estero	99 3/8	Chartre Rame	— —
Tendenza sostenuta.			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 11 50.
Buenos Aires, 21 (sera) — Pesos carta 227 87 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 75.
Londra, 21 — Argento pence 23 7/16 all'oncia Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 24 luglio 1909

Grani di Piemonte da L. 20 a 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da L. 23 a 30; Id. fini di buona provenienza nazionali al quintale da L. 29 50 a 30 50; Id. esteri teneri di forza da 33 50 a 34 50; Id. id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 22 al quintale; Id. mercantili Id. da 18 50 a 19; Id. id. estori fini di 19 75 a 20 25; Segala nazionali nuova da 20 a 21; Id. estere (mancanti).

Mercato invariato nei grani nazionali; deboli gli esteri. Altri generi invariati.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 43 a 44 50 al quintale; Id. id. id. marca B comune da 40 50 a 42 50; Semole di grano duro 53 da 43 50 a 43 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farine di grano turco 23 50 a 24 50; Crusca di grano tenero da 15 25 a 16 75; Cruschello di grano tenero da 15 50 a 16; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Id. estere da 20 75 a 22.

Avena di provenienze nazionali nuova da L. 20 50 a 21.

Fave nuovo raccolto, da L. 29 50 a 30.

Riso Carnolino Ostiglia da L. 46 a 47 50 a 48 50; Id. Carnolino centrale da da 44 a 44 75; Id. fuoretto Ostiglia da 43 50 a 44; Id. fuoretto centrale da 42 50 a 43 50; Id. buono mercantile sostanze da da 39 50 a 40 50; Id. Carnolino giapponese da 39 50 a 40; Id. id. mercantile da 38 50 a 39 50.

Avena e lave tendenza ferma. Affari più attivi.

Avena e riso fanno dasio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accettati dal 27 giugno al 25 luglio:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 15, imballaggio escluso. L. 6 15 al mirlo.

Maggengo L. 1 425; Ricetta L. 1 25.
Fieno nuovo al mirlo L. 5 175.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 4 75 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad eccezione delle stalle di Portobello e C.
Operazioni del 24 luglio 1909.

Organzini	C. —	Kg. —	— —
Trame	» —	» —	— —
Greggie	» 6	»	330 50
Lane	» 6	»	1077 10
Articoli diversi	» 1	»	28 07
Totale	C. 37	Kg.	1030 50
Sete pesate	» —	»	— —
Lane pesate	» 17	»	1077 10
Totale	C. 37	Kg.	2230 50

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Singolarati	N. 262	Kg.	25161 80
Pesati	» 611	»	14457 84

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta G. Alisieri e C., corrente in Torino, via Ponte Mosca, 21, in persona di Giuseppe Alisieri, mercenti confettieria. Giudice delegato avvocato Montalenti Paolo; curatore provvisorio avvocato Ottavio Agostino. Prima adunanza 31 agosto, ore 14.30; verifica crediti 10 settembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 agosto.

— Nel fallimento di Bertino Domenico, fabbricante mobili in Torino, via Esposizione, N. 53, venne data nuova adunanza per esperimento di concordato al 18 6/8 e venne autorizzata la continuazione dell'esercizio provvisorio sino a quel giorno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 luglio 1909

TORINO	35	5	89	79	20
BARI	12	58	18	22	27
FIRENZE	11	64	76	4	63
MILANO	68	1	31	44	10
NAPOLI	58	31	4	37	88
PALERMO	17	74	15	19	90
ROMA	2	60	72	64	89
VENEZIA	63	58	56	8	65

La nostra industria serica nel 1908

La direzione dell'ufficio trattati e legislazione doganale presso il Ministero delle finanze si occupa ampiamente, nel volume del movimento commerciale del regno d'Italia, della nostra industria serica, cioè della primissima fra le industrie italiane.

Nel 1908 la campagna serica non si è svolta in condizioni favorevoli. In seguito al forte ribasso dei prezzi delle sete, causato dalla notevole crisi americana scoppiata sul finire del 1907, gli allevatori dei bachi, che intravedevano come possibile un peggioramento anche nei prezzi dei bozzoli, si sentirono spinti, in alcune provincie, a ridurre i loro allevamenti, ed è perciò che la quantità totale del seme posto in incubamento nella campagna del 1908 risultò inferiore di 60,000 once a quella della campagna precedente, riportandosi presso a poco alla quantità del seme posto in incubazione nell'anno 1906. La produzione dei bozzoli si ricondusse pur essa quasi alla misura del 1906. Nonostante la prevalenza degli incroci cinesi, la media generale della resa in seta dei bozzoli raccolti nel 1908, a cagione della qualità non ottima di questi, risultò inferiore alla resa media del 1907 e inferiore pure a quella del 1906, e non ciò si spiega la scarsa quantità della seta ricavata dai bozzoli italiani nel 1908 di fronte a quella dei due anni precedenti. Considerando poi che anche la quantità della seta ottenuta nel 1908 da bozzoli esteri importati risultò inferiore a quella dei due anni precedenti, si spiega pure come anche la massa totale della seta prodotta in Italia nel decorso anno sia rimasta non di poco inferiore a quella delle due campagne anteriori.

Nella produzione della seta greggia l'Italia mantiene però sempre il terzo posto nel mondo, malgrado i notevoli progressi delle produzioni dell'Estremo Oriente e il suo primato assoluto in Europa. Essa infatti ha messo a disposizione dell'industria nel 1908 Kg. 4,488,000 di seta greggia su un totale mondiale di Kg. 28,870,000 e contro Kg. 7,470,000 forniti dal Giappone e Kg. 7,225,000 dati dalla Cina.

Quanto al seme di bachi da seta, tanto l'importazione del seme estero, quanto l'esportazione di quello indigeno segnarono nel 1908 un notevole aumento dopo quelle avutosi nel 1907. Lo prima, che dopo essersi mantenuta per molti anni fra gli 8 e i 10,000 chilogrammi era scesa nel 1906 a 4572, ma poco nel 1907 era salita a 6817, nel 1908 si trovò spinta bruscamente alla alta cifra di 18,925 chilogrammi; la seconda che fino a tutto il 1906 si era aggirata intorno ad una media di 2000 chilogrammi, nel 1908 raggiunse Kg. 9258.

Nelle ultime tre campagne la produzione del seme indigeno si è portata ad un livello molto superiore a quello dei precedenti anni e nelle stesse tre campagne il seme indigeno e quello estero contribuirono nella proporzione rispettiva di 78 e 21 chilogrammi in media, pe. 100. Anche nel 1908, come avviene già da alcuni anni, il seme estero ci fu fornito quasi esclusivamente dalla Francia, mentre il seme indigeno esportato, che fino al 1907 fu sempre diretto quasi tutto verso l'Austria-Ungheria, nel 1908 venne invece spedito per una metà dalla stessa Austria-Ungheria e per l'altra metà dalla Francia.

Il commercio della seta greggia nel 1908 ha figurato all'importazione con un valore di quasi 109 milioni e all'esportazione con 400 milioni di lire. In questo anno si ebbe un aumento di importazione di seta greggia, tanto asiatica che europea, in confronto al 1907, aumento che tuttavia non bastò a neutralizzare gli effetti della diminuzione del valore unitario verificatosi.

Le sete asiatiche ci vennero fornite nel 1908 per quattro quinti dalla Cina, per l'altro quinto quasi interamente dal Giappone; quelle europee principalmente dalla Francia, Austria-Ungheria, Turchia europea. Di poco conto, relativamente, fu l'importazione delle sete addoppiate o torte, superando di poco il migliaio di quintali.

La Svizzera continua ad apparire dalle nostre statistiche commerciali come la principale acquirente di seta greggia italiana, mentre lo stesso mercato assorbe, per suo conto, le nostre sete in quantità molto inferiore a quella indicata dalle nostre statistiche di uscita e ciò è dato dalla grande quantità di merce di transito. La Germania viene seconda fra i paesi che fanno consumo delle nostre sete, il terzo mercato, in ordine d'importanza è quello degli Stati Uniti di America.

Di pochissima importanza è l'importazione della seta tratta tinta di origine estera, di maggiore interesse è invece la esportazione delle sete torte nazionali che ritornano in paese dopo essere state tinte all'estero, esse ammontarono nel 1908 a 6734 quintali.

L'esportazione della seta tratta tinta nel 1908 ha fatto un passo addietro essendosi fermata a 979 quintali di merce distribuiti fra la Svizzera, l'Austria-Ungheria e la Germania.

I cascami greggi forniti dalle filande, nazionali segnarono all'esportazione nel 1908 un aumento di quintali 2,857 rispetto all'anno precedente. La differenza dei prezzi ha portato infatti ad una diminuzione di valore per circa 3,000,000 di lire. All'aumento della quantità esportata corrisponde una diminuzione nelle importazioni per consumo. Il commercio dei cascami pettinati nel 1908 ha raggiunto all'importazione quintali 879 e all'esportazione quintali 101.

L'anno 1908 segnò un nuovo progresso nella importazione e nella esportazione della seta artificiale. La prima infatti salì, negli ultimi due anni, da 364 a 410 quintali; la seconda da 58 a 201. I paesi che ci mandano questo prodotto sono principalmente la Germania, la Svizzera e la Francia; quelli che ricevono il nostro prodotto sono in prima linea la Svizzera e ad una certa distanza l'Austria-Ungheria e la Germania.

Nel 1908 l'esportazione dei filati da cucire si ridusse a 42,850 chilogrammi, essendo venuta a mancare del tutto la richiesta degli Stati Uniti.

In testa alla lunga lista dei manufatti serici che l'Italia scambia con l'estero troviamo i tessuti di seta o di filoselle, neri, tinti, rappresentati da un valore di quasi mezzo milione e all'esportazione da quello assai più alto di circa sei milioni di lire. L'esportazione non si è risollevata dal basso livello al quale era caduta nel 1907, ricomprendo con 108,372 chilogrammi, Mentre nel 1907 gli stati decimi della esportazione erano distribuiti fra la Svizzera, la Gran Bretagna e la Francia, dopo i quali Stati venivano a gran distanza l'Egitto, la Germania, ecc., nel 1908 troviamo che quei primi Stati sono rappresentati complessivamente dal terzo decimi della totale esportazione e sono diminuiti fortemente le esportazioni verso l'Egitto la Turchia europea e l'Argentina.

L'importazione dei tessuti di seta o di filoselle colorati tinti ha fatto nel 1908 un nuovo passo avanti, essendo salita a 45,035 chilogrammi, del valore complessivo di oltre tre milioni di lire. Vi parteciparono in larga misura prima la Francia, poi la Germania e la Svizzera, il Giappone è a grande distanza la Gran Bretagna.

L'esportazione dei tessuti colorati tinti costituisce, dopo quello della seta greggia, il commercio di uscita più vistoso dell'industria serica italiana. Nel 1908 essa ha raggiunto i 699,880 chilogrammi, rappresentanti un valore di circa 26 milioni e mezzo di lire. Dopo la Svizzera, il paese verso il quale mandiamo in maggior copia i nostri tessuti colorati tinti è la Turchia europea; seguono l'Argentina, l'Egitto, la Francia, ecc. Di molto minore importanza è l'esportazione dei tessuti colorati operati, nella quale nel 1908 si è verificata una non lieve diminuzione, essendo ridotta a chilogrammi 47,419, per circa quattro milioni di valore. Il commercio dei tessuti greggi, che è quasi nullo all'esportazione, raggiunse all'importazione i 28,816 chilogrammi. L'importazione dei tessuti misti è discesa a Kg. 54,470 e l'esportazione è rimasta quasi alla cifra del 1907 e cioè a Kg. 251,900.

L'importazione dei velluti e delle felpe di seta o di filoselle è scesa nel 1908 a Kg. 15,713 per un valore di circa 3 milioni di lire. L'importazione dei velluti misti tinti ha continuato la sua corsa ascensionale iniziata nel 1905 raggiungendo nel 1908 la cifra di 56,049 chilogrammi per un valore di poco più che 2 milioni e mezzo. La maggiori provenienze sono dalla Germania, dalla Francia e dalla Gran Brettagna. Fu anche in aumento la esportazione dei galoni e nastri di seta e misti mentre quella degli oggetti cuciti che salì da 45,959 chilogrammi nel 1907 a 75,185 chilogrammi nel 1908 per un valore di circa 10 milioni smezzo è destinata secondo l'ordine d'importanza alla Svizzera, all'Egitto, alla Francia, all'Argentina, alla Turchia Europea, al Brasile, ecc.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

PIANOFORTI sole da L. 6 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. GRIGGI MONTU', via Garibaldi, 33, p. 1.o. 19766

Comune di Lenta (Vercelli)

A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di segretario e catastore comunale coll'annuo stipendio di lire 1300 lorde.

Documenti di legge. Cauzionale vitalizia nelle are d'ufficio. Sarà titolo di preferenza il diploma di ragioniera.

Lenta, 9 luglio 1909.

IL SINDACO.

Vendita Albergo in Alassio

Occasione favorevole

Al 20 luglio, ore 9, presso la Pretura Alassio vendesi stabile *Grand Hotel Méditerranée*, 55 camere, luce elettrica, ascensore, calorifieri. Prezzo inventario 127,007. Deposito 15,000. Stagione climatica invernale, bagni. Mobilio arredamento vendesi separatamente.

Informativo rag. Ottolini, Genova, San Lorenzo, 3.

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 80 in più. Corso Valentino, 32. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. 23014

Istituto della Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito)
CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 3 agosto p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 12, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 2000 Cartelle Fondiarie della Serie 3 1/2 0/0 netto e di N. 757 Cartelle Fondiarie della Serie 3 1/2 0/0 netto, tutte fino al 30 giugno 1909.

Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore di esse, a cominciare dal 1° del p. v. mese di ottobre, a' termini degli articoli 32 del Testo unico di legge 16 luglio 1905, numero 646, e 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 24 luglio 1905, N. 3278 (serie 3a).

Torino, 19 luglio 1909.

IGNAZIO MARENGO-MARTA
Il Presidente: *Per il Direttore Generale:* C. Mossino.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1
Cent. 30 per parola — Minimo 15 parole.

CACCIATORI! Per pratiche permessi caccia incaricasi Studio Barratia, Galleria Natta, 4, Torino. 23434

CESSIONE quinto impiegati al 5 40 per cento, spese comprese. Estinzioni sensibili provedenti. Prof. Pierrot, Ormea, 5, Torino. c 21066

LOCOMOBILI, semilisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Cesar Rignon, Torino. Tel. 12. 3774

NUDI maschili artistici selezionati. Catalogo gratis (Speciale 0 50). — Commerciale Lombarda, Saronno. 23407

VENDONSI, affittansi, si danno anche in prova due ottime farmacie. Affare urgente. — Scrivere fermo in posta Fossanina, Cuneo. 23178

VILLEGGIANTI Canavese: Procuratori Guida illustrata Canavese, Cermenate, Valli Bocco. — Libreria Canavese. 23187

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI ogni materia; conseguimento preparazione ogni esame; professori scuole pubbliche. — Rivaguori Vacardi, Gioberti, 33. 23417

Ufficio d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI subito abili aiutanti carte. — Barbaroux, XX Settembre, 58. c 23470

CERCANSI subito abili operai meccanici e manovali. — Presentarsi subito presso la Squadra Rialzo, Sezione lavori sotto Barriera Nizza, Torino. 22076

CERCASI giovane qualificante onde avviarlo carriera fattorino; piccola retribuzione subito. — Presentarsi: Urso, Secondi, 2. 23427

CERCASI ammendata ufficio, buona famiglia, onde avviarlo carriera commerciale. — Presentarsi: Urso, Secondi, 2. 23427 bis

CERCASI da Ditta grossista contabile segretario, conoscenza perfetta partita doppia. Indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1196 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 23439

CERCASI fattorino quattordicenne per ufficio, magazzino. Subito retribuito. — Presentarsi Studio Tecnico Industriale Principe Tommaso, 1, Torino. 23445

CERCASI carta abilissima direzione importante laboratorio Confezioni materiali e morali vaccuglio positivo. — Scrivere 7927, presso *Mossenstein e Vogler*, Firenze. 22389

CERCASI camera famiglia numerosa vicinata centro di Torino per San Martino. — Scrivere cassetta 1190 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 23179

GIOVANE buona famiglia cho desider. istradarsi commercio troverebbe fare tirocinio presso avviato Ufficio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1119 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 21902

PELLICCIAIE abili macchiniste e montatrici trovebbero pronta occupazione presso Pellicceria Rossi, via San Luca, 108, Genova. 23187

RIGATORI. Stabilimento cerca buona operaia ed operaio lisciatore. — Scrivere Publius, posta, Torino. 23462

STABILIMENTO Quartiere cercasi abili operai falegnami, ebanisti. — Via Saluzzo, 21, Torino. 23314

VERNICIATORI a pennello, abili, cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. c 20613

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

ABILE fabbricante vermouth e liquori, con buona referenza, assumerebbe occupato, certa posto per cambiamento posizione presso importante liquoreria o fabbrica in Torino o altra città di Piemonte. — Scrivere cassetta 1195 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 23190

AMMINISTRATORE energico, trad'ci anni di pratica commerciale, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, offresi; referenze inoccepibili. — Offerte Pa. 14, posta, Torino. 23

GHIACCIAIE — Bar

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 giugno 1909

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 157,843,068

		Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3.75 0/0 netto		Cartelle 3 1/2 0/0 netto	
		Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 maggio 1909	303,355	153,677,500	45,051	22,505,500
	Nel mese di giugno 1909			1,350	925,000
	In totale al 30 giugno 1909	303,355	153,677,500	46,851	23,430,500
		CARTELLE già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde, conv. al 3.75 0/0 nette. Numero	CARTELLE 3 1/2 0/0 nette. Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		91,588	1,094		
Cartelle sorteggiate		150,001	635		
Cartelle da sorteggiare al 1° agosto 1909		2,636	757		
	In totale	244,225	2,486		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		241,113	1,640		
Residuo cartelle da rimb. alle pari		3,111	846		
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1909		59,230	29,566,000	44,377	22,168,500
Delle quali	Al portatore	45,979	N.	41,778	
	Al nome	13,253	»	2,599	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale già 5 0/0 conv. al 3.75 0/0 L.		11,761,435 24
	id. al 3 1/2 0/0 »		17,804,303 50
			22,168,451 42
	Conto annualità		1,821,443 02
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		14,401,465 —
	Di libera disponibilità		1,754,579 —
Crediti diversi	Per cause diverse		1,923 05
	Per assicurazioni incendi		17,849 45
	Ipotecari		81,310 15
	Note di collocazione da esigere		3,092 —
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			50,278 60
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			1,055,879 55
Stabili di proprietà			897,345 65
Cartelle fondiarie in deposito			11,356,000 —
Fondo di garanzia			1,500,000 —
	Totale della attività L.		71,764,180 63

Spese.

Interessi passivi	»	8,775 47
Spese d'amministrazione	»	95,639 88
Sorveglianza governativa	»	2,623 —
Totale a bilancio L.		71,871,218 98

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Serie 3.75 0/0 già 5 0/0	L.	11,761,500 —
Conto capitale	Serie 3.75 0/0 già 4 1/2 0/0	»	17,804,500 —
	Serie 3 1/2 0/0	»	22,168,500 —
Conto interessi		»	1,315,744 72
Cartelle da rimborsare alle pari	Serie 5 0/0	»	90,500 —
	Serie 4 1/2 0/0	»	14,500 —
	Serie 3 3/4 0/0	»	1,450,500 —
	Serie 3 1/2 0/0	»	423,000 —
Debiti diversi	per cause diverse	»	367,199 16
	per depositi per perizie	»	19,945 95
	per depositi in cont. per gar. d'ipoteche	»	92,507 52
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»	95,000 —
	nominative su certificati	»	8,600,000 —
	al portatore su certificati	»	2,040,500 —
	per cause diverse	»	326,500 —
Fondo Capitale		»	3,060,114 03
Fondo di riserva		»	1,598,061 02
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	5,911 15
	Totale delle Passività L.		71,743,493 84

Rendite

Interessi attivi	L.	32,312 71
Diritti di commissione	»	90,457 50
Proventi diversi	»	1,778 78
Totale a bilancio L.		124,548 99

Monte di Pieta

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1908 prestiti	» 54,096	» 2,145,030 75	
	1908 non pres.	» 48,365	» 570,559 25	
	1909 prestiti	» 63,215	» 2,493,709 25	
	1909 non pres.	» 56,389	» 646,672 25	
	Totali N.	214,671	L. 5,570,767 50	5,570,767 50
Anticipazioni	1908	N. 7	» 17,116 —	
su titoli di credito	1909	» 357	» 1,899,858 47	1,916,954 47
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				39,775,125 74
Conti correnti ad interesse presso Istit. di emissione				—
Mutui con guarentigia ipotecaria				44,850 17
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				1,641,055 18
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				4,044,888 09
Sovvenzioni su mandati e su annualità				503,767 12
Crediti in c/o annuale				2,041,432 12
Stabili di proprietà				930,000 —
Casse contanti				728,019 66
Crediti diversi				289,195 21
Mobili				80,887 50
Servizio Spese generali d'amministrazione				—
Sopravvenienze patrimoniali				108 75
	Totale delle Attività L.			58,326,621 50
Titoli depositati				31,272,077 72
			L.	89,597,699 22

Spese dell'esercizio.

Imposte	L.	104,302 05
Interessi passivi	»	503,504 66
Spese di amministrazione	»	176,853 06
Totale a bilancio L.		90,382,749 99

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero Libretti N. 6918	L.	18,342,365 75	
Depositi a scadenza fissa	» 2535	» 18,662,247 50	41,863,049 46
Depositi speciali	» 51	» 3,537,535 21	
Servizi di cassa		L.	1,771,024 52
Credito dei depositanti		L.	43,534,073 07
Debiti diversi			427,492 06
Sopravanzi vendita pegni			109,786 54
Servizio spese generali d'amministrazione			19,659 46
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale della Passività L.			43,990,911 17
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1908 da ripartire			870,035 52
Patrimonio / Fondo oscillazione titoli	L.	2,625,831 89	
del Monte / Fondo pensione impiegati	»	2,144,734 36	13,469,961 65
Fondo di riserva	»	8,649,355 60	
		L.	58,330,936 54
Depositanti titoli: per anticipazioni	L.	4,531,570 —	
per custodia N. 67	»	3,344,975 —	
per Ammin. » 376	»	7,124,536 —	
per servizi di Cassa	»	9,223,497 37	31,271,077 72
per cauzioni	»	6,745,555 35	
per cose diverse	»	256,725 —	
	L.		89,602,014 26

Rendite dell'esercizio:

Interessi attivi	L.	832,227 30
Proventi diversi	»	95,468 02
Rimborso di spese	»	2,985 71
Totale a Bilancio L.		930,735 63

		90,532,749 89

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**

a) **in conto corrente**, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;

b) **a scadenza fissa:** da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0 — da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 — da 9 a 12 mesi al 3 0/0 — netta da imposta.

c) **in deposito**, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2° **Accredita come versamento** in conto le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.

9° **Riceve in deposito i Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio impenetrabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,10	0,41	8	9	12
id.	ultima fila	—	—	—	5	8	—
id.	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id.	grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
id.	con serratura a combinazione	—	—	—	10	23	35
Casse		0,60	0,40	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **buonsenso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 15. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1.o luglio 1909.

Il Presidente: **I. MARSENGO-BASTIA**

Per il Direttore Generale **MONDINO.**

Il Ragioniere Capo **Reg. G. C. ROSSI.**

V.° L'Ispettore di Contabilità **E. CAPUZZO.**

Perchè le donne ammirano l'uomo forte?

Tutte le donne, in generale, tengono in gran conto la forza fisica. Esse amano vedere gli uomini forti, che non hanno paura.

La donna non sempre disprezza l'uomo debole. Essa ammira colui che non conosce la paura, sentimento che manca all'uomo debole, sentimento d'ambizione che innalza e nobilita. Essa ama l'uomo forte perchè è una protezione e perchè, grazie alla sua forza ed alla sua ambizione, non teme il lavoro. Le sue pupille sono limpide, la sua guancia è piena di spontaneità e di vita, la sua parola è positiva. L'uomo forte è veramente un uomo. Non desidereresti forse avere degli amici che vedendoti esclamino: « Ecco un uomo forte! »? Non desidereresti avere lo sguardo limpido, scintillante, il passo svelto e leggero, il corpo ben diritto e l'aspetto giovane, in modo che tutti, uomini e donne, vi ammirino solamente vedendovi? Ecco ciò che gli uomini moderni, fisicamente e moralmente ben costituiti, pensano senza posa. E' questa la loro suprema ambizione.

Chi non desidera esser forte e sentirsi uguale, la forza, a qualunque altro uomo della propria età? Lo potrete essere se obbedirete a quanto appello fatto per voi. Tutte le medicine sono state provate e tutte hanno fallito. Voi lo sapete senza dubbio! Ma l'ELECTRO-VIGOR non conosce insuccessi. Esso è l'elettricità stessa, e l'elettricità è la vita. Esso vi darà il vigore necessario per far funzionare la macchina umana, e dopo un mese di cura avrete: salute e felicità.

L'ELECTRO-VIGOR è una batteria elettrica per il corpo umano, che funziona durante il sonno. Essa infonde la propria forza ai nervi, che alla loro volta la trasmettono ad ogni organo e tessuto del corpo umano, dando salute e vigore alle parti indebolite.

Consultazioni e libri gratis

Chiedete il nostro libro di 88 pagine, che descrive l'ELECTRO-VIGOR. Questa magnifica pubblicazione è illustrata da fotoincisioni, rappresentanti il corpo umano in tutta la sua bellezza e la sua forza, e in maniera d'applicare l'ELECTRO-VIGOR. Questo libro spiega in uno stile ben chiaro molte cose che si desiderano sapere, e dà una quantità di consigli utili.

Se non potete venir a vedere i nostri dottori, che vi visiteranno attentamente e gratuitamente, favorite mandarci il tagliando qui appresso e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il mio libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co. - Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

R. WOLF Magdeburg-Buckau Succursale **MILANO** 16, Via Rovello, Casella 879

Semifisse e Locomobili brevettate **a vapore surriscaldato** da 10 a 600 cavalli.

Le più economiche, più resistenti e più sicure motrici per qualsiasi industria e per l'agricoltura.

L'ubbriachezza non esiste più

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione. La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa riconduce più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolunga la vita di moltissime persone.

La Cassa che possiede queste meravigliose e inoffensive polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. *Diffidate delle imitazioni!*

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi agli indirizzi indicati. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street, Londra W (Inghilterra).

Depositi nelle seguenti farmacie: TORINO: Via Bellezia, 4; Viale Stupinigi, 9 — NOVARA: Botto, Corso Porta Torino — ALESSANDRIA: Via Milano, 16 — CUNEO: Arnulo Giuseppe — BIELLA: Via S. Filippo, 2 — VERCELLI: Corso Carlo Alberto, 52. 17146

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32 bis dalle 9-10 12-15 17-18.

Per sole L. 5

spedisco franco di porto metri 100 (mq. 30), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vantaggiosamente locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 15 MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

AVVISO

Col 27 corrente luglio scade il tempo utile per presentare offerta di aumento alla **Fonderia Primo di Asti**, provvisoriamente deliberata dietro primo incanto a L. 32,050. 22113

SARTORIA di ROCCO BAIETTO

Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino

Visto e riscontrato recentemente delle ultime novità e soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE L. BERTHERAT igienico - Sbiancante profumato

In Torino, presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 84.

— Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di L. 0,50, a dai principali profumieri. 14463 A

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale: MILANO

Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ed interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

1 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12,000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e garanzia.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 5409

NON PIU'

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e sicuro prodotto del Mondo che leva la scomodezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse sessagenario. Opuscolo spiegativo *gratis*.

Scrivere V. LAGALA, Vico 2, San Giacomo, 1, NAPOLI. 1302

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Individui scrupolosi

Cure speciali Dott. SINOBOLI, via Lagrange, 43, 2° p. nobile. — Ore 9-12, 15-18, 18 1/2, 19 1/2. 129

RICOLE. Metodo infallibile per tutti i rimedi a 12 franchi. - Barot, farmacista, 49, a Nevers, Francia. 20728 M

Mattonelle

in cemento alla veneziana, semplici ed a disegni vari. — Stabilimento *Rosetti Pietro e C., Pinerolo.* 22031

In bottiglie sottili

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Farm. dott. Fr. Rossi di Val Palasea

Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, malattie di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza cronica, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da accessi di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. dello Chiosco di S. Agostino* GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 (per spediz. cent. 50) 16315

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Sifilitiche Veneree e

Via Galliari, 14, — Dalle 14 alle 17 e lun., mer., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 12 4097

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA

"LA MOSCA"

NON AGGRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante

MARSIGLIA

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito)

MONTE DI PIETA'

E' *prorogato* al 15 *agosto* p. v. ore 16, il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al *Concorso per esami* a nei posti di ufficiale *aperto-perciò* presso il *Monte di Pietà*.

Età dai 21 ai 28 anni — Diploma di licenza liceale o d'Istituto tecnico — Documenti d'uso — Saranno successivamente indetti ai Signori candidati i giorni in cui avranno luogo le prove tanto scritte quanto orali.

Per il programma degli esami e per ogni ulteriore informazione sul corso della carriera, rivolgersi alla Segretaria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32. 19262

Torino, 23 giugno 1909.

L'AMMINISTRAZIONE.

Premiata Ditta **V. MACCOLINI**

Via C. Correnti, 7 - Milano

L. 8-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 16. 7

LA FIORENTE

IMPRESA DI PULIZIA

Facchini Negozi e Cerimonie private

La sottoscritta e.g. Bruno Domenico, Direttore e proprietario dell'Impresa *La Fiorente*, rende noto che nei mesi addietro ho avuto impegni nella qualità di *Vice Direttore* e non *Direttore*, come venne la vantaggiosa stima persona. c 22455

LIBRI per tutti

Richiedere il catalogo alla Ditta M. CARRA e C. - Roma 22383

MOBILI artistici e comuni in ogni qualità e stile, per ogni esigenza, anche con pagamenti mensili. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 23bis Telef. 25-24

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti* in ottone, modelli inglesi. *Reti* elastici elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

Clinica Ostetrica diretta dall'ostetrica RAFFO, già *Assistente onor.* alla R. M. Pensione per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Mongenevro, 17, tram 8. Paolo, Torino. c 20651

LEVATRICE REGINE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 8, c 21588

LEVATRICE — Abbiata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, c 21618

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Olbricio, 30, P. Susa. Da molti anni pensionne per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenire. c 19100

Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti, cure segrete, assistenza. Via Maurizi, 10, p. 2°. c 22072

LEVATRICE Occulti Innocenta, approvata con regolare patente pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14637

LEVATRICE Strada Cure speciali segrete. — Via Roma, 26 15441

SOFÀ Automatici a letto completo **LUCHINI** Piazza Palazzo, 1, Torino c 21587

Gli antivizi si curano da Rasenstein a Vogler

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

MOTORI ELETTRICI

A CORRENTE CONTINUA E TRIFASE

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

Società Anonima - Capitale 2,000,000 int. versato

GENOVA

Stabilimento - Rivarolo Ligure. 12214

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria: Prof. Dott. F. Demarchi, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Cavour, 26 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, via Re Umberto, 57. 900

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21705

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.

Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI

AMMINISTRATO DIRETTAMENTE DAL MUNICIPIO

Pubbliche Scuole Elementari, Tecniche e Classiche

Corsi privati regolari durante la vacanza estiva 18601

Il Rettore: Dottor L. FERRERI.

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Accurata preparazione agli Esami d'autunno

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali

(CORSI ACCELERATI)

Il Direttore: Prof. GIUSEPPE NERVA. 19795

GINEVRA Hotel Beau-Séjour

Stabilimento Idroterapico

CHAMPEL Aperto tutto l'anno

1° ORDINE — Ricostruito nel 1907 cogli ultimi perfezionamenti — Posizione ridentissima, senza rumore e polvere — GRANDE PARCO — Vista intera — AUTO-GARAGE — TENNIS — ORCHESTRA — Tramways in prossimità. 14785

CERESOLE All'altezza 1320 Alt. Valle del Po **Hôtel Corona**

Salone, pianoforte, luce elettrica, garage. — Pensione L. 6-8 ridotti per famiglie. 21672

C. BESSONE, proprietario

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri

a 3 ore da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Funicolare inglese. 15023

Il nuovo concessionario: E. BERTSCI.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI

BENEVENTO